



RASSEGNA **STAMPA**

26 agosto 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 233 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Milano FinanzaLunedì 26 agosto 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466



Francesco Marcosano e il luogo della tragedia

Francesco Marcosano, 28 anni, era a casa di amici Muore un aviario materano E' mistero a Seregno

CORRADO a pagina 16

Nell'attesa della mediazione del segretario regionale Speranza, si infiamma il dibattito nel Pd. Marcello Pittella replica a Folino: «Parla di rinnovamento, ma si organizza per filiere»

«Non accetto lezioni di etica istituzionale»

Latronico (Pdl) va all'attacco: «Forze sociali con noi per un'alternativa vera alle miserie del Pd»



Marcello Pittella



Competitività regionale Basilicata tra le ultime in Europa

Vaccaro della Uil

LABANCA alle pagine 6, 7 e 8

RIMBORSOPOLI A CASA CHI HA SBAGLIATO

di ANTONELLA PELLETTIERI

SARA' perché, per deformazione professionale, a me viene naturale ricordare e conservare ogni evento del passato nella mia memoria ma a me pare che in Basilicata, tutti si siano dimenticati perché dobbiamo andare a votare a novembre.

continua a pagina 6

IL MAESTRO DEI FINITI PENTITI E' FOLINO

di FRANCESCO PERONE

DA CITTADINO e da imprenditore di questa regione seguono con attenzione il dibattito politico, che, seppur 'annacquato' ad arte approfittando della pausa estiva, scaturisce in me più di qualche sentimento di preoccupazione. Le imprese sono,

continua a pagina 7

Vi segnaliamo:

Potenza, Poggio Tre Galli torna alla normalità



Ruspe al lavoro anche nella giornata di ieri per ripristinare la normalità a Poggio Tre Galli

a pagina 13

Anche una mucca sulla spiaggia di Maratea



Incredibile presenza sulla cosiddetta "spiaggia nera" di Maratea, inaccessibile se non dal mare: c'era una mucca

a pagina 15

Rotondella, botte alla madre per un pacchetto di sigarette

a pagina 20

SPORT

**Serie D Coppa Italia
Francavilla
e Metapontino
eliminate**

**Basket Lega Due Silver
Benedetto
La Bower punta
al primo posto**

**Ciclismo
Pozzovivo
splendido
alla Vuelta**

Il dibattito su Matera

E IL CONFORMISMO TRIONFERA'

di GIOVANNI CASERTA

LA MIA LONTANANZA dalla città di Matera non mi ha fatto seguire con puntualità il dibattito che si è aperto intorno alla città di Matera, alla sua identità e al suo futuro. Ne ho letto tante. Da alcuni interventi non ho capito granché, data l'astrattezza

continua a pagina 17

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano
e MILANO
FINANZA
insieme a soli
€ 1,20
Richiedilo al tuo edicolante

Farmacia Trerotola

Cerchi un farmaco
o una farmacia?
Chiama lo 0971/472839

FARMACIA TREROTOLA
Parco Tre Fontane - Potenza

Seguici su

estate
quotidiano

Erica Mou
incanta
Miglionico

A Grumento
lo show
di Moro

Cinema
lucano
a Venezia

da pagina 21 a 26

Verde

SERVIZI DI IGIENE AMBIENTALE E BONIFICHE

Prilux Verde s.p.a.
Tel. 0976 71745 - 71467 - www.priluxverde.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 26 agosto 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con La Notte della Taranta € 1,70

Quotidiano fondato nel 1887

Lunedì

BASILICATA



Editori S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 204 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (telefono 080). Informazioni 5470201 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (informazione politica/gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segnali/gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari/gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it/gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205

economici/gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri/gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it/gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache regionali/gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470419 (cultura.e.spettacoli/gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziativa speciali/gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport/gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli/gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 234



I DETTAGLI DEL PROGETTO PER LA SORGENTE MERCURE

Viggianello, il marchio della San Benedetto dietro l'acqua del Pollino

PERCIANTE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA II >>



BOTTIGLIE Un nuovo impianto a Viggianello

SANITÀ L'OPERAZIONE PER ABBATTERE I TEMPI DI PAGAMENTO ALLE IMPRESE

Puglia, il debito delle Asl è sceso a 600 milioni

La Regione: «I soldi del ministero usati in 5 giorni. Presto fatture azzerate». Palese (Pdl): ora tasse giù

SCAGLIARINI A PAGINA 5 >>

AGOSTO BOLLENTE IL PARTITO DI BERLUSCONI METTE DA PARTE LA QUESTIONE DELLA DECADENZA DEL LEADER E SI CONCENTRA SUL VECCHIO CAVALLO DI BATTAGLIA

Il Pdl all'arrembaggio sull'Imu

«O mercoledì via la tassa o sarà crisi». Letta: far cadere il governo sarebbe follia. Brunetta avverte Saccomanni. Fa le liste buoni-cattivi, è bufera sulla Santanchè

LA LEZIONE DI BETTINO DIMENTICATA IN FRETTA

di VITTORIO B. STAMERRA

«Non commetterò lo stesso errore di Bettino Craxi. Io non scapperò». È un impegno che sino a questo momento il Cavaliere sta rispettando. È vero che gli è stato ritirato il passaporto (Bettino Craxi aveva invece quello diplomatico), ma se avesse voluto andarsene in uno dei paradisi caraibici dove ha interessi, chi avrebbe potuto impedirglielo? E poi non gli conviene. La fuga, oltre ad anticipare l'implosione del suo partito, avrebbe potuto avere, come naturale conseguenza, una serie di «accanimenti» verso le sue aziende, sia pure autonomamente gestite dai famigliari o dai manager. A lui poi la battaglia muscolare piace, lo galvanizza. Soprattutto perché, non provenendo dalla politica, è abituato ad agire in modo che la politica non si sognerebbe neanche di provare, tanto è ingessata e vecchia.

SEGUE A PAGINA 15 >>

● Affondo del Pdl sull'Imu, di cui si occuperà il Cdm di mercoledì. Il capogruppo alla Camera, Brunetta, avverte: o via la tassa per tutti, o cade il governo. Il premier Enrico Letta da Kabul, dove ha visitato il contingente militare italiano, replica e blinda l'esecutivo: «Una crisi ora sarebbe una follia». Guerra falchi-colombe, nel Pdl, dopo la «lista dei cattivi» fatta dalla Santanchè contro i senatori sospettati di poter appoggiare un Letta-bis. Nel Pdl confermata la linea dura per la decadenza di Berlusconi. Oggi il via libera al «pacchetto statale».

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

MELPIGNANO

Ma quanti Vip stregati dalla Notte della taranta

INDENNITATE NEGLI SPETTACOLI >>

PUGLIA-GOVERNO

Battaglia sull'agenzia dei Fondi Ue «Sia collocata a Bari»

A PAGINA 7 >>

TRAFFICO MOLTO INTENSO. L'ONDATA DI MALTEMPO FINO A MERCOLEDÌ

Rientro sotto pioggia e vento

● Rientro dalle vacanze segnato dal traffico intenso e dal maltempo su tutto il Centro-Nord. Una tromba d'aria vicino a Roma.

A PAGINA 11 >>



LA TROMBA D'ARIA Litorale romano: barche rovesciate e scaraventate sulla strada

Quella che volge al termine non è stata certo un'estate rovente per l'Ilva di Taranto così come lo fu quella del 2012 tra impianti sequestrati e proprietari e dirigenti arrestati. Pur tuttavia, in questa fase che guarda alla ripresa di settembre, la più grande acciaieria europea si appresta a vivere problemi e scadenze egualmente importanti. Si comincia già oggi quando in Consiglio dei ministri, nell'ambito del pacchetto relativo alla pubblica amministrazione, si dovrebbe dare il via libera alle due nuove discariche per rifiuti speciali, pericolosi e non, all'interno del siderurgico. E si comprende bene che se l'Ilva è già un tema ambientale molto forte, quest'impatto cresce ulteriormente se si parla, come nello specifico, di rifiuti.

SEGUE A PAGINA 15 >>

IL FENOMENO FATTURATO IN PICCHIATA

La tassazione affossa le sigarette elettroniche a migliaia senza lavoro

● Fatturato in picchiata, negozi che chiudono, migliaia di disoccupati, danni anche all'editoria in termini di mancati incassi pubblicitari. Questo l'effetto dell'equiparazione delle sigarette elettroniche, meglio note come e-Cig, alle tradizionali «bionde».

SERVIZIO A PAGINA 13 >>

UNICA DATA IN PUGLIA
giovedì 5 settembre 2013
ore 21,00 Putignano

ENRICO BRIGNANO
• TOUR 2015 •
IL MEGLIO D'ITALIA

vendita biglietti:
www.bookingshow.com
www.ticketone.it
info: 3664195154

IL CONFLITTO IL PAPA: ATROCI STRAGI, SI FERMINO LE ARMI

La Siria: sì agli ispettori Onu Gli Usa: ora è troppo tardi

● Per Barack Obama la linea rossa in Siria è stata già oltrepassata, il regime di Assad con ogni probabilità ha fatto uso di armi chimiche. Così, mentre Damasco dà il via libera agli ispettori Onu che oggi inizieranno a visitare il luogo della strage, Washington avverte: «È tardi, le prove sono state inquinate». Dal papa un appello alla pace: «Si fermi il rumore delle armi».

SERVIZI A PAGINA 12 >>



DAMASCO L'esercito schierato

CALCIO NON SI FANNO DRAMMI. L'IMPORTANTE È IL CAMPIONATO

Franca e Real Metapontino già fuori dalla Coppa Italia

Entrambe sconfitte contro il Nord e il Taranto

● È andata male alle due squadre lucane di serie D impegnate nel turno di Coppa Italia. Franchavilla e Real Metapontino hanno già detto addio al torneo. La squadra di Lazio è stata battuta in casa per 1 a 0 dal Nord. Critico l'allenatore: «Squadra svuotata in campo». Il Real Metapontino si è arreso alla titolata avversaria, il Taranto, perdendo con un secco 2 a 0.

SERVIZI NELLO SPORT >>



MISTER Lazio del Franchavilla

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 26 agosto 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelloni, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelloni, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com**LE ALTRE REDAZIONI**Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
Bari: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213**LA METÀ È GRATIS****asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**INDUSTRIA C'È LA STORICA SOCIETÀ VENETA DIETRO AL PROGETTO DI VIGGIANELLO, A CUI CONTRIBUISCE ANCHE LA REGIONE****I DATI L'ALLARME DELL'ASCOM DI POTENZA: ALCOLISMO IN AUMENTO**

Il marchio San Benedetto sulle acque del Pollino

Si punta ad una produzione annua di 150 milioni di bottiglie

Il piano industriale prevede, nella fase di avvio, una quindicina di occupati

● Si allarga il fronte delle acque minerali in Basilicata, dal Vulture Melfese all'area sud dove sorgerà un nuovo impianto di produzione anche per bibite analcoliche. La Regione contribuirà all'investimento del sito di Viggianello con circa 3 milioni e 400mila euro in conto capitale. Il progetto della Fonti del Pollino Spa prevede, in particolare, 150 milioni di bottiglie all'anno nei vari formati su cui, con tutta probabilità, ci sarà il marchio «Primavera» della società «San Benedetto». C'è, dunque, la storica azienda di Scorzè (in provincia di Venezia) alle spalle del nuovo stabilimento produttivo.

PERCIANTE E RUSSO A PAG. II >>>

POTENZA

I giovani del Pd alzano la voce
«Il rinnovamento è irrinunciabile»

● Giovani Democratici in festa a Potenza il 27 e 28 agosto. Una «due giorni» per discutere tutti insieme in vista delle primarie del centrosinistra. Secondo i «baby» del Pd il tema del rinnovamento e della discontinuità è irrinunciabile.

SERVIZIO A PAGINA III >>>

LA PROTESTA

A riva contro le trivelle

● Una catena umana per dire no alle trivellazioni nel mare Ionio. È stata messa in atto ieri sul litorale ionico di Schiavonea di Corigliano Calabro. Alla manifestazione, che ha visto i partecipanti prendersi per mano e gridare il proprio no alle trivellazioni, hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore all'Ambiente del comune di Corigliano Calabro Marisa Chiurco, il presidente del Cotaj (Consorzio

Operatori Turistici Alto Ionio) Natale Falsetta ed il coordinatore del Comitato No Triv della Basilicata Felice Santarcangelo. «In Basilicata - ha detto Santarcangelo - le trivellazioni non hanno portato alcun progresso anzi hanno danneggiato l'economia. Le trivellazioni danneggiano la pesca, il turismo e l'agricoltura, dunque nessun vantaggio per una Regione che basa l'economia su questi settori».

SERVIZIO A PAGINA II >>>

ARCHEOLOGIA RITROVATO ANNI FA NELL'OASI DI SAN GIULIANO

L'antico fossile di balena dimenticato a Matera



● La telenovela di Giuliana. È stato chiamato così il fossile di balena rinvenuto alcuni anni fa nell'oasi di San Giuliano, sulle rive dell'invaso artificiale. Da allora lente e complicate manovre di rimozione e lunghi abbandoni in apposite casse. Ma di restaurare e ricostruire quel che resta della balena preistorica non si parla.

AREA Il luogo del ritrovamento

SERVIZIO A PAGINA IV >>>

«Due ragazzi su tre abusano di alcolici»

Per contrastare gli abusi parte a Potenza il progetto «L'altra notte» E da ora niente sbronze

● Il mondo giovanile è investito dalla diffusione di alcol, tabacco e droga. I giovani lucani non fanno eccezione. A dirlo sono i dati del Report 2012, del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Indagine sul consumo di sostanze psicotrope negli studenti delle scuole secondarie di secondo grado), che tratteggia un panorama a tinte fosche anche per gli adolescenti potenti. Dall'indagine simulata nel capoluogo di regione, infatti, con elaborazioni prodotte dall'Ascom di Potenza, emerge un uso dell'alcol da parte di due adolescenti su tre. Per contrastare l'alcolismo a Potenza nasce «L'altra notte».

DE GREGORIO A PAGINA III >>>

ROTONDELLA

Era ai domiciliari picchia la madre e i carabinieri lo riportano in carcere

● Picchia la madre dopo aver chiesto un pacchetto sigarette e i carabinieri, allertati dai vicini, lo riportano in carcere. È accaduto a Rotondegella. Protagonista un giovane disoccupato, con precedenti, che si trovava agli arresti domiciliari.

SERVIZIO A PAGINA V >>>

CALCIO

Metapontino e Francavilla eliminati dalla Coppa

SERVIZI A PAG. VI E IN NAZ. >>>

CALCIO A 5

La Futsal Potenza comincia oggi la preparazione

LATRONICO A PAGINA VII >>>

CICLISMO

Fausto Santarsiero vince la Granfondo del Parco Nazionale

PALUMBO A PAGINA VII >>>

BUSINESS E SPETTACOLI I DATI DEL CENTRO STUDI THALIA

Concerti dell'estate lucana giro d'affari da un milione



BILANCI
Da giugno ad agosto circa 50mila presenze ai vari concerti organizzati in Basilicata

SERVIZIO A PAGINA II >>>

il Mondo di Federico II

Il nuovo Spettacolo in Multivisione ed il Museo Narrante, per una straordinaria esperienza tra storia, mito e fantasia nel Castello di Lagopesole. Dal 24 luglio al 14 settembre, ogni mercoledì, venerdì e sabato.

www.castellodilagopesole.it

l'Unità

Amnistia e indulto sono provvedimenti di carattere generale e astratto e dunque rispondono ad esigenze che non possono essere riferite a singole posizioni.

Michèle Vietti
vicepresidente Csm

PERCHÉ L'ITALIA VALE
Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013
FESTA www.festademocratica.it

1,20 Anno 90 n. 233
Lunedì 26 Agosto 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La guerra del soldato Salinger

Antonelli pag. 18

Aspettando il Leone: guida ai film di Venezia

Gallozzi pag. 17

Cagliostro e l'ultimo inquisitore

Valerio pag. 18

U:

Letta: «La crisi è una follia»

Il premier risponde alle minacce di Arcore. Ma il Cav va avanti: l'Imu o cade il governo

In missione in Afghanistan, Letta risponde duramente alle minacce di Arcore: una crisi oggi sarebbe una follia, serve senso di responsabilità. Ma Berlusconi non cede e manda messaggi di guerra: o tolgono l'Imu a tutti oppure sarà crisi di governo.

LOMBARDO A PAG. 2-3

Se l'Italia finisce sotto tutela

FEDELE DE NOVELLIS

POCO PIÙ DI UN ANNO FA LA SVOLTA NELLA POLITICA MONETARIA DELLA BANCA CENTRALE europea ha dato inizio al graduale superamento della fase di grave crisi che ha colpito i Paesi della periferia europea. La disponibilità della Bce a intervenire sui mercati dei titoli di Stato dei Paesi in crisi ratificava gli sforzi che questi avevano compiuto realizzando una dolorosa stretta fiscale, le cui conseguenze sul piano sociale si trascineranno ancora a lungo.

SEGUE A PAG. 5



LA BATTAGLIA NEL CENTRODESTRA

Il Pdl allo scontro finale ma il partito è spaccato

● Nuovi ricatti al governo: siamo pronti a tutto per difendere il nostro leader ● Sulla linea dura è rissa tra i big. Accuse a Santanchè: così sfascia il centrodestra

Dopo il vertice di Arcore va in frantumi il Pdl ed è guerra di tutti contro tutti. Restano le minacce e i ricatti al governo. Ora non più solo sulla decadenza di Berlusconi da senatore ma anche sul caso Imu, preso a pretesto per lanciare un altro aut aut a Letta. Ma la linea du-

ra sta provocando pericolosi smottamenti nel partito che è spaccato sul da farsi. Santanchè stila la lista delle «colombe» che non vogliono rompere con il governo e si scatena una rissa: «Frasi gravi, lei è un danno per noi».

CIMINO FUSANI A PAG. 3

Orfini: «Con il voto subito le primarie si rinvi il congresso»

ZEGARELLI A PAG. 7

Renzi prepara il tour per l'Italia: meno tv, più feste

SABATO A PAG. 6

La rottura democratica

MICHELE CILIBERTO

LO SAPPIAMO TUTTI: SIAMO IN UNA SITUAZIONE ASSAI DIFFICILE, FRUTTO DI RISULTATI elettorali inconcludenti ed anche, a mio giudizio, delle scelte politiche che sono state compiute. Quando si è aperta la crisi del governo guidato da Silvio Berlusconi si sarebbe potuto, con le elezioni, avviare una nuova stagione, correndo dei rischi certo, ma con buone possibilità di uscire dalla palude nella quale continuiamo ad essere immersi. Lamentarsi di ciò che poteva essere e non è stato, però, non serve a niente; al massimo è un lavoro buono per gli storici.

SEGUE A PAG. 15

Ecco chi pagherà la guerra di Berlusconi

● A rischio Cig in deroga, crediti alle imprese, stabilizzazione dei precari, e taglio del cuneo fiscale
● Intervista a Poletti: un danno far cadere Letta

Il ricatto di Berlusconi lo pagano gli italiani. Con una crisi di governo sarebbe impossibile evitare l'aumento dell'Iva; l'Imu non verrebbe riformulata e ricadrebbe di nuovo su tutti. A rischio i crediti alle imprese e il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Intervista al presidente dell'Alleanza cooperative: grave se il Pdl fa cadere Letta.

FRANCHI BONZI A PAG. 4-5



L'OSSERVATORIO
Corruzione, un business che frena l'economia

● Sottrae 10 miliardi e ostacola gli investimenti

BUTTORANI A PAG. 9

IL CASO

Tyson dal ring all'inferno

● L'ex pugile si confessa: «Alcol e droghe mi stanno finendo, voglio cambiare»

L'ex re dei pesi massimi getta la spugna. Lo fa durante una intervista tv in cui racconta il lato oscuro della sua vita: «Ho fatto un sacco di cose cattive ma voglio cambiare ed essere perdonato». E poi la confessione: «Sono alcolista e drogato, sto rischiando di morire».

RIGHI A PAG. 23



SIRIA

Via libera agli ispettori Ma gli Usa: è troppo tardi

● Damasco autorizza le ispezioni Onu sui gas

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10

È necessario ribellarsi alla dittatura del presente

CLAUDIO SARDO

LA CRISI CONSUMA FIDUCIA, E PERSINO SPERANZA. BASTA GUARDARSI ATTORNO: si allarga la forbice tra ricchi e poveri, il lavoro che manca restringe pure i diritti, la società dei due terzi è capovolta dallo scivolamento del ceto medio e dalla precarietà dei giovani. La politica, per parte sua, appare impotente: le istituzioni democratiche continuano a perdere la partita con poteri

esterni più forti e i canali della rappresentanza sono spesso ostruiti, benché la domanda di partecipazione si manifesti in forme inedite, e talvolta impetuose. Ma, oltre le evidenze, c'è un lato oscuro della crisi. Che tocca l'uomo, le sue relazioni, la capacità stessa di produrre cambiamenti. Viviamo in una sorta di dittatura del presente.

SEGUE A PAG. 15

L'ULTIMATUM

DOPO IL SUMMIT AD ARCORE

«Non pensi Saccomanni di arrivare
in Consiglio dei ministri
con una proposta "prendere o lasciare"»

«Ma se non si cancella l'Imu il governo andrà a casa»

Il Pdl parte all'attacco con Brunetta e Cicchitto. Sempre scontro sulle coperture

● **ROMA.** Clima arroventato a quale ora dal Consiglio dei ministri di mercoledì in cui sarà trattata la soppressione dell'Imu sulla prima casa.

«Non pensi Saccomanni di arrivare in Consiglio dei ministri con una proposta "prendere o lasciare" sull'Imu. Dati i tempi non penso che sarebbe produttivo», ha avvertito il capogruppo Pdl alla Camera Renato Brunetta.

«Il governo deve abolire l'Imu, questa è l'altra questione che riteniamo fondamentale per proseguire la strada dell'esecutivo», ha dichiarato Cicchitto.

Ma il Pd, nel frattempo, ha cambiato idea. «Le risorse per cancellare l'Imu sulla prima casa non sono sufficienti ad esentare anche le abitazioni di lusso, vorrei che il Pdl prestasse attenzione non solo verso chi ha appartamenti di 400 metri quadrati ma verso chi rischia di non vedere rifinanziata la cassa integrazione in deroga», ha detto il viceministro all'Economia, Stefano Fassino. Che poi ha aggiunto: «Come governo non possiamo guardare in faccia un disoccupato e dirgli che non gli diamo l'indennità di disoccupazione perché abbiamo tolto l'Imu a chi ha un mega appartamento in centro. Abbiamo poche risorse e quattro priorità: Imu, Iva, cassa integrazione in deroga ed

esodati. Su queste quattro priorità dobbiamo allocare risorse che sono scarse».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Piero Fassino: «L'abolizione dell'Imu comporta un buco finanziario insostenibile».

Il Pdl sale sulle barricate nel difendere l'impegno preso. «Noi abbiamo detto che gli italiani non avrebbero più pagato l'Imu e così deve essere. Non possiamo accettare compromessi al ribasso. Io sono confidente da questo punto di vista. Hanno talmente paura che questo governo cada che cederanno e noi saremo così riusciti a portare a casa, col nostro impegno, una cosa molto utile per gli italiani», ammonisce Daniela Santanchè. Si schiera in difesa dell'abolizione della tassa anche Renato Schifani: «Confido che gli impegni vengano rispettati. Ci attendiamo da Letta il rispetto degli impegni assunti in Senato quando ha chiesto fiducia. L'abolizione della tassa sulla prima casa è un punto essenziale ci aspettiamo atti conseguenziali».

Da Kabul, il premier Enrico Letta getta acqua sul fuoco e tenta di spegnere l'incendio appiccato dalle dichiarazioni di Fassino: «Si apre una settimana con due Consigli dei ministri. Sull'Imu non c'è nessun rinvio

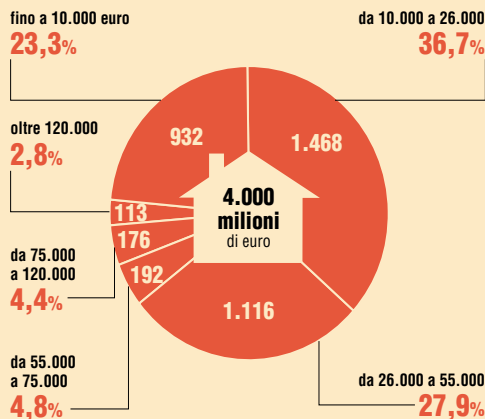
perché c'è una data, il 31 agosto e la scadenza del 16 settembre».

Nello scontro sull'Imu si inserisce anche un significativo botta e risposta tra Pippo Civati e Renato Brunetta con la partecipazione di Maurizio Gasparri. Al presidente dei deputati del Pdl non è piaciuto essere tirato in ballo dal candidato alla segreteria del Pd, ospite della Versiliana, e lo ha bollato come «ragazzino viziato». Per poi auspicare una fine dell'esecutivo: «Usciamo dall'incubo di parlare solo di Imu con Brunetta». L'ex ministro risponde per le rime: «Dal noto politologo Pippo Civati si apprende che la suprema colpa di Grillo verso la democrazia è l'Italia è quella di costringere il Pd a discutere con Brunetta per un'altra settimana. Una domanda sorge imperiosa nell'animo e la proponiamo al vate della sinistra: invece di discutere con me quale sarebbe l'idea? Spartirsi il potere con Grillo e i magistrati del giro stretto?». Poi l'affondo: «Povero Letta, con quali compagni si ritrova. Gli tocca rimpiangere il Pci dove questi ragazzini viziati finivano al massimo a organizzare le gite nel kolchoz russo». Su Twitter arriva in soccorso di Brunetta anche Maurizio Gasparri che ironizza: «Civati è un cartone animato, mica è vero».

Il gettito dell'Imu prima casa

Dati sul 2012

Quanto hanno pagato i 17,8 milioni di contribuenti per fascia di reddito



ANSA - centimetri

SE IL GOVERNO CADESSE L'ESECUTIVO STAREBBE PENSANDO A UN PACCHETTO DI SOSTEGNO AL MERCATO IMMOBILIARE

Esodati e piano casa i provvedimenti a rischio

IN ARRIVO MILLE ASSUNZIONI NEI VIGILI DEL FUOCO

C'è anche il caso Ilva

● **ROMA.** Un decreto (10 articoli) con obiettivi di «razionalizzazione» e un disegno di legge (12 articoli) sull'occupazione nelle amministrazioni pubbliche. Si presentava già in 2 tempi l'intervento sugli statali e sui nuovi tagli nella pubblica amministrazione rinviato a oggi per l'ok definitivo. Tra i nodi principali, sui quali sono state sollevate in realtà obiezioni più politiche che tecniche, quello della stabilizzazione dei precari, e dell'Agenzia per la coesione territoriale, chiamata a coordinare la gestione dei nuovi fondi Ue in arrivo per il ciclo 2014-2020 (circa 30 miliardi). Dubbi che, almeno sulla nuova agenzia, sarebbero stati già superati.

SALVA-PRECARI - Corsia preferenziale per i precari della pubblica amministrazione. Dovrebbe arrivare una riserva del 50% dei posti a concorso per chi ha avuto un contratto di lavoro a termine per tre anni negli ultimi cinque, fino al 2015. Chance che, secondo i sindacati, metterebbe al riparo solo una piccola parte dei circa 150mila travet che hanno il contratto in scadenza a fine anno. Le categorie chiedono immediata convocazione e protezione per tutti, mentre il Pdl ha posto il suo alto al controventare «sanatorio». Prevede anche misure per limitare la flessibilità in entrata. Prorogate al 2015 le attuali graduatorie.

ESUBERI - Per la gestione degli esuberanti (7-8mila quelli ad oggi rilevati nelle amministrazioni centrali), dovrebbe essere prorogata la possibilità di andare in pensione con le regole antecedenti la riforma Fornero, portando da fine 2014 a fine 2016 il limite per il raggiungimento dei requisiti.

NUOVO TAGLIO 20% PER AUTO BLU E CONSULENZE - Per auto di servizio e consulenze dal 2014, nelle amministrazioni pubbliche e per le Authority, scatta un tetto di spesa pari all'80% dei costi sostenuti nel 2012.

1000 VIGILI DEL FUOCO - In arrivo 1000 assunzioni, con una dotazione di circa 75 milioni di euro tra il 2013 e il 2015.

SISTRI E ILVA - Semplificazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (principalmente pericolosi). Presenti anche alcune norme di dettaglio sull'Ilva, dalla gestione dei rifiuti alle forniture.

NUOVI AUSILIARI PER INCIDENTI - Con il disegno di legge se la misura sarà confermata, arrivano nuovi «ausiliari», dipendenti da «imprese, associazioni ed enti autorizzati dal prefetto» per rilevare gli incidenti stradali senza «morti o lesioni personali», (formati per almeno 6 mesi).

● **ROMA.** Se il governo dovesse cadere oltre al nodo Imu rimarrebbe irrisolta una serie di problemi di altrettanto difficile soluzione, non solo politica ma anche, se non soprattutto, per la scarsità di risorse. Fatto salvo il «pacchetto» della pubblica amministrazione, che dovrebbe avere il via libera nel Consiglio dei ministri di oggi, questi sono i principali temi che rimarrebbero insoluti.

IVA - Per evitare l'aumento dell'Iva a ottobre servirebbe 1 miliardo per il periodo fino a dicembre. Il timore diffuso è che senza intervento si avrebbe un'ulteriore contrazione dei consumi che metterebbe a rischio i primi segnali, deboli, di inversione di tendenza dalla recessione.

CIG IN DEROGA ED ESODATI - Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, nei giorni scorsi, ha dichiarato che il decreto per rifinanziare la cassa integrazione in deroga «è pronto».

Un provvedimento che, come ha detto lo stesso ministro, costerebbe circa 1,5 miliardi. A settembre inoltre Giovannini pensa di varare anche la norma per chiudere definitivamente la



vicenda degli esodati salvaguardando gli ultimi 20-30 mila che finora erano rimasti fuori dalle tutele. Per il taglio del cuneo fiscale, misura assai più costosa e complessa, Giovannini si è richiamato alla legge di Stabilità.

PIANO CASA-MUTUI - Accanto alla revisione dell'Imu, il governo sta pensando a un pacchetto di sostegno al mercato immobiliare. In prima linea Cassa Depositi e Prestiti, che dovrebbe fare da garanzia a obbligazioni emesse dalle banche (si parla di 5 miliardi) per dare maggiore liquidità agli istituti di credito e favorire così l'erogazione di mutui-cassa.

Ma sono al vaglio anche meccanismi più semplici per l'accesso al fondo per le giovani coppie (e le famiglie con redditi precari) e sgravi per gli affitti (costo stimato mezzo miliardo circa).

FARE 2 - Calo del costo dell'elettricità, ma anche compensazioni debiti-crediti, accesso al credito con il ricorso ad obbligazioni, bonifiche ambientali e fondi Bei per progetti di ricerca e sviluppo.

Questi i «grandi capitoli» del cosiddetto Fare 2, «pacchetto» di stimolo all'economia che il ministro dello Sviluppo Flavia Zanonato ha annunciato per l'autunno.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 agosto 2013

PRIMO PIANO | 3



VENTI DI CRISI
Il premier Enrico Letta a bordo di un elicottero Black Hawk, ieri, in occasione della sua visita in Afghanistan. In basso il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta che ha «avvertito» il ministro Saccomanni



«No a nuove maggioranze». E dopo il giudizio poco lusinghiero espresso da D'Alema, replica: «Ho visto che ha chiarito. Bene così»

LA DIRETTA

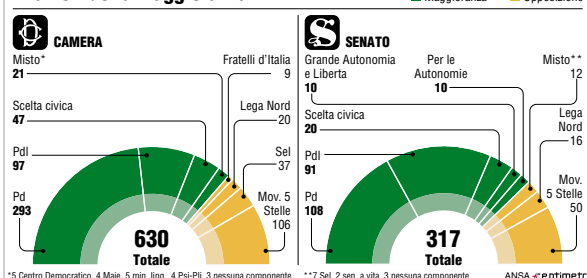
Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 15



Letta blinda l'esecutivo «Una crisi sarebbe una follia»

Bocciata anche l'ipotesi di elezioni anticipate: «Lavorare alle giuste soluzioni»

I numeri della maggioranza



● **KABUL.** Con il governo sul orlo dell'implosione il premier Enrico Letta vola a Kabul in una missione-lampo per ringraziare i circa tremila militari italiani da dodici anni impegnati in Afghanistan. E dà l'esempio di un'Italia che funziona, offerto dai soldati italiani, il premier trae una diagnosi amara e una convinzione: «Purtroppo il nostro peggior difetto è l'autolesionismo ma io torno ancora più determinato di prima a lavorare perché il buon senso prevalga; buttare al mare tutto in questo momento sarebbe una follia», è l'appello con cui Letta decide di rispondere ai nuovi ultimatum del Pdl.

Il presidente del Consiglio non ha intenzione né di gettare la spugna né di venire incontro ai diktat del Pdl e, per ora, nemmeno di pensare a scenari futuri di nuove maggioranze perché «il tema oggi è andare avanti con questa».

Sarà stato l'impegno descritto dagli Alpinisti della Brigata Julia, ora a capo del contingente internazionale Isaf della base di Herat, per cercare di far uscire l'Afghanistan dalla guerra e dall'emergenza. Oppure la riconoscenza

con il cui il presidente afgano Hamid Karzai ha accolto la conferenza che, con organici ridotti e compiti di solo addestramento, «l'Italia non lascerà soli» - ha garantito Letta - gli afgani» anche dopo la fine della missione nel 2014.

Fatto sta che il presidente del Consiglio si mostra determinato nel provare ad andare avanti:

«Non bisogna andare alla crisi di governo e alle elezioni ma lavorare alla giusta soluzione in un quadro complesso».

Letta non dispera che alla fine Berlusconi e il Pdl facciano prevalere il buon senso e salvino le larghe intese, trovando una via per l'agibilità politica del Cavaliere secondo le indicazioni del capo dello Stato Giorgio Napolitano.

E non si sente affatto un premier di transizione o peggio senza futuro, secondo il giudizio poco lusinghiero di Massimo D'Alema. «Ho visto che ha chiarito...», si limita a replicare gelido il premier ai giornalisti che gli chiedono una valutazione sulle parole dell'ex ministro degli Esteri.

Come i militari italiani, im-

gnati in Afghanistan in 400 progetti di ricostruzione, che "in anni di crisi economica e instabilità hanno riscattato l'immagine dell'Italia", Letta sente di avere una missione, forse meno rischiosa ma non meno vitale per l'Italia. «Torno a casa a lavorare perché prevalga il buon senso altrimenti si entra in un'avvitamento figlio di irrazionalità e non servirebbe al Paese». La disponibilità a trovare una soluzione non cambia però la linea Maginot di Letta: le sentenze si rispettano e spetta solo alla giunta per le elezioni di Palazzo Madama e non al governo decidere sulla decadenza dell'ex premier. Tocca invece al governo e alla maggioranza sciogliere i nodi di Imu e Iva. Il presidente del Consiglio non mandagli l'accusa di continui rinvii uscita ieri dal vertice di Arcore: «Questa settimana avremo due consigli dei ministri, non c'è alcun rinvio perché c'è una data, il 31 agosto, e la scadenza del 16 settembre». Letta guarda oltre questi traguardi e spera che gli alleati, tanto il Pd quanto il Pdl, gli consentano di realizzarli.

Cristina Ferrulli

LA MISSIONE AL VIA PROGETTI DI COOPERAZIONE. I RINGRAZIAMENTI DI KARZAI

Viaggio lampo in Afghanistan per preparare il «dopo 2014» Il premier visita il contingente italiano. L'ira di Sel

● **ROMA.** «Non lasceremo soli gli afgani»: con questa garanzia Enrico Letta ha chiuso una visita-lampo in Afghanistan Tra Herat e Kabul. Il premier ha garantito al presidente afgano Hamid Karzai che l'Italia non abbandonerà del tutto il Paese: «Solo riconoscendo l'Afghanistan al suo popolo possiamo dire che la missione è compiuta», ha spiegato il presidente del Consiglio in un breve discorso al contingente italiano.

Parole che hanno comportato l'immediata replica di Sel, partito da sempre contrario alla presenza italiana in Afghanistan. Attraverso le parole del capogruppo in commissione Esteri, Arturo Scotto, Sel ha chiesto che Letta vada il più presto alle Camere a spiegare meglio il senso delle sue dichiarazioni. «La decisione del governo italiano di mantenere una presenza in Afghanistan anche dopo il 2014 è un errore» e «mentre Obama ed il suo entourage valutano l'ipotesi «zero option», con il ritiro integrale delle truppe, l'Italia sceglie la strada opposta. Ciò - ha detto Scotto - è gravissimo».

Ma il premier la pensa diversamente: «Il 2014 vedrà il termine dell'operazione Isaf ma noi siamo qui per dire al Governo di Kabul che non abbiamo intenzione di lasciare soli gli afgani», ha assicurato poco prima di incontrare Karzai. «La missione Isaf - ha spiegato Letta ricordando che terminerà nel 2014 - deve trovare una finalizzazione positiva: noi siamo parte di un sistema in cui ognuno fa la sua parte.

Nessun paese libero può sottrarsi agli impegni di stabilizzazione per la pace. Solo con la Nato, l'Onu e l'Unione europea possiamo risolvere insieme i problemi che il terrorismo e l'assenza di pace comportano». Per cui «essere in Afghanistan vuol dire difendere il nostro popolo e voi qui in questi anni avete difeso l'integrità della frontiera nazionale», ha detto rivolgendosi alla brigata Julia che guida attualmente la base di Herat. E al contingente italiano ha dato atto del grande lavoro - non solo militare - svolto in questi anni: «avete, con la vostra dedizione, proiettato nel mondo l'immagine di un Paese credibile, un Paese che sa rispettare gli impegni, con i propri Alleati e di fronte alla comunità internazionale».

Il premier ha poi confermato poco più tardi allo stesso Karzai la volontà dell'Italia di continuare ad aiutare il Paese, seppur con alcune importanti precisazioni: «nel 2014 finisce la missione Isaf, dopo discuteremo la nostra presenza in un contesto multilaterale e nelle istituzioni italiane e in Parlamento». Ecco perché, ha spiegato Letta poco prima di ripartire per l'Italia, «la nostra presenza sarà completamente diversa ma abbiamo assicurato che vogliamo avere un futuro soprattutto nello sviluppo economico del paese».

Una promessa che è stata subito accolta da Karzai: «per l'Afghanistan l'Italia è sempre benvenuta e noi accoglieremo qualsiasi decisione l'Italia prenderà sui numeri e sugli obiettivi dopo la missione Isaf».

Fabrizio Finzi



LA MISSIONE Letta in Afghanistan

chiarelli center

il tuo arredamento
bellissimo

Vip Party d'Autunno!
serata di gala
con Ronn Moss
e Katherine Kelly Lang

Partecipare è facile!
Ritira il tuo invito presso il tuo Chiarelli Center preferito e non perdi l'evento dell'anno.

Burbo - Lecce • Zona Industriale | TEL. 0832.214.019

Marina Frasca • Via Mobola Zona Industriale km. 2,2 • Marina Frasca | TEL. 080.483.9915

Modugno Center • B.S. 081.421.115 • Modugno (BA) | TEL. 080.628.76.111

W.I. Interiors Center | W.I. viale Garibaldi 8 00186 Roma | TEL. 06.4781.0001 | 06.4781.0002

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 agosto 2013

13

ECONOMIA & FINANZA

Sigarette elettroniche solo un «fuoco di paglia»

Dopo l'apertura in massa delle rivendite, fatturato a picco

● **ROMA.** Fatturato in picchiata, negozi che chiudono, migliaia di disoccupati, danni anche all'editoria in termini di mancati incassi pubblicitari. Questo l'effetto dell'equiparazione delle sigarette elettroniche, meglio note come e-Cig, alle tradizionali bionde. Con un settore che, dopo un boom iniziale senza paragoni in tempo di crisi in termini di fatturato e nuovi occupati, ora è costretto a tirare i remi in barca e forse a «chiudere».

Ma sarebbe in ogni caso l'erario ad avere la peggio: l'incasso tra Iva e tasse si ridurrebbe infatti di centinaia di milioni. L'intervento, arrivato per trovare «cash» ed evitare il precedente aumento dell'Iva, rischia così di trasformarsi in un vero e proprio boomerang.

«Con il solo annuncio del decreto che prevede una tassazione spropositata per le sigarette elettroniche e tutti gli accessori - spiega Ovale, uno dei maggiori produttori e importatori italiani - il gruppo ha già subito una perdita del 50% del fatturato. A fine anno la stima è che il calo raggiungerà almeno l'80%. Il danno avrà ripercussioni sociali ed economiche di enorme portata. Secondo i nostri studi, senza il provvedimento legislativo che equipara di fatto le ecigs e le bionde tradizionali, lo Stato avrebbe continuato ad incassare, soltanto dal



IL DISASTRO
Fatturato in picchiata, negozi che chiudono, migliaia di disoccupati, danni anche all'editoria per i mancati incassi pubblicitari

gruppo Ovale, tra i 60 e i 70 milioni di euro (tra Iva e tasse varie); ora quella cifra probabilmente si ridurrà a pochi milioni di euro. Così la tassa che doveva servire, nelle intenzioni dichiarate dal governo, a coprire il rinvio dell'aumento dell'Iva, si tradurrà di fatto in un clamoroso flop.

A questo va aggiunto che «da maggior parte dei negozi sarà costretta a chiudere (su 400 punti vendita Ovale, la metà ha già disdetto i contratti di affitto), lasciando senza lavoro tra le 1000 le 1500 persone, disoccupati che peseranno sul welfare. Infine possiamo dire con certezza che ci saranno danni anche per il settore dell'editoria in quanto solo la nostra azienda ha investito per la pubblicità, nell'ultimo anno, circa 2 milioni

di euro sul media nazionali, e i rivenditori circa 1 milione su quelli locali. Una spesa che sarà immediatamente azzerata dall'equiparazione senza senso ai tabacchi, che vieta qualunque forma di promozione. I due prodotti sono talmente differenti da risultare addirittura in antitesi, dato che le sigarette elettroniche sono di fatto un valido aiuto per smettere di fumare. Per questo crediamo sia contraddittoria la manovra del governo che addirittura, pochi giorni dopo l'approvazione della legge, ha chiesto tramite il ministro della Salute aiuto ai parlamentari per la lotta al fumo. Senza contare che molti dei fumatori elettronici hanno smesso di fumare, contribuendo di fatto alla riduzione della spesa sanitaria».



Ma si annuncia una settimana calda Banche ok in Borsa grazie allo spread

■ **MILANO** - Miglior striscia positiva dalla crisi dei debiti sovrani. E quella che hanno messo a segno negli ultimi due mesi i titoli bancari europei e italiani grazie al recupero degli spread dei titoli di Stato dei Paesi che erano stati al centro della speculazione. Ma per le banche italiane si apre una settimana intensa, forte con attesa per le semestrali che mancano all'appello (Ubi, Banco popolare e Bpm) e per l'accoglienza del mercato a Mps e Mediobanca, alle prese rispettivamente con la nomina della presidente della Fondazione e con l'uscita di Unipol dall'azionariato. L'indice Dj stoxx del settore del credito della zona euro da inizio luglio è salito del 22% e le banche italiane sono andate mediamente anche meglio: il contenimento dello spread si traduce in un aumento del valore dei titoli di Stato in portafoglio e in una riduzione del costo della raccolta. Questo il quadro, in attesa che nella giornata di martedì arrivino le semestrali.

UBI - E' quella che nel gruppo ha meglio usufruito del calo della tensione sui Btp: +33% in meno di due mesi, periodo nel quale ha incassato l'autorizzazione di Bankitalia a utilizzare il nuovo sistema interno avanzato per determinare i requisiti patrimoniali legati al rischio di credito nell'esposizione verso le piccole e medie imprese su quelle garantite da immobili residenziali. Così il Core Tier 1 è passato dal 10,5% all'11,5% e si attesta al 9,5% secondo le regole di Basilea III. Un risultato da aumento di capitale, senza averlo fatto.

BANCO POPOLARE - Più attesi i conti del gruppo guidato da Pier Francesco Saviotti, che comunque nella striscia positiva di Piazza Affari ha messo a segno un aumento del 25%. La banca, che ha partecipato all'aumento di capitale Rcs, non ha accusato il taglio di luglio del rating Moody's da Baa3 a Ba3 con outlook negativo.

Fatture lumaca il ritardo nei pagamenti sale a 20,2 giorni

● **ROMA.** I dati sono riferiti al secondo trimestre. Periodo pesante per l'economia italiana ed europea e che molti si affanno a descrivere come alle spalle ma sono egualmente preoccupanti: in Italia i ritardi nei pagamenti, per fatture i cui termini sono oltretrattati fissati anche fino a 120 giorni, sono saliti da 18,7 a 20,2 giorni a fronte di una media europea di 14,4 e degli appena 6,06 giorni della Germania.

La cifra arriva dallo studio della società internazionale Informa D&B che si basa su una banca dati di 23 milioni di operazioni in Europa. Anche per la crescita italiana (e portoghese) quello europeo è il peggior dato mai registrato dal 2010 anno dell'inizio del monitoraggio da parte di D&B.

Nel dettaglio il nostro Paese registrava nel terzo trimestre 2012 ritardi nei pagamenti delle fatture di 17,54 giorni per poi gradualmente scivolare, di pari passo con l'acuirsi della crisi, ai 20,2 del secondo trimestre. Bisognerà vedere se la ripresa attesa per fine anno potrà invertire la tendenza. Nel frattempo chi registra un miglioramento in sede europea è la Spagna dove i ritardi nei pagamenti scendono da 19,3 a 18,4 riducendo così lo «spread» con la media europea a soli 3,9 giorni, il minimo dal 2010. Si aggrava invece il quadro in Portogallo che detiene il triste primato di ben 32,62 giorni di ritardi medi (+1,3 giorni rispetto al primo trimestre).

Il rapporto sottolinea poi come ulteriore differenza di base, come i termini di pagamento generalmente fissati, varino molto da Paese a Paese. In Germania si paga in meno di 30 giorni, in Francia, Regno Unito fino a 60 mentre nei Paesi della zona Sud come Portogallo, Spagna e Italia si negoziano termini dai 90 ai 120 giorni.



UNIONCAMERE UNA PRESENZA LEGGERMENTE PIÙ ALTA SI RILEVA NELLE AZIENDE DEL NORD (2,6%). SUD A PICCO: 2,1%

Mosche bianche in Italia (2,3%) i manager sotto i trenta anni

● **ROMA.** Sono vere e proprie mosche bianche i manager under 30 nelle «stanze dei bottoni» delle aziende italiane: nel 2012 quadri e dirigenti con meno di 30 anni d'età sono appena il 2,3% (poco più di 35mila) del totale dei quadri. Peraltro sono in calo, seppur lieve, rispetto al 2,5% del 2009. Lo segnala uno studio di Unioncamere su dati Istat, evi-

denziando quanto i giovani italiani siano demotivati: tra gli occupati solo l'1% è alla ricerca di un lavoro migliore. Rispetto alla media, una presenza leggermente più alta di giovani «capi» si rileva nelle aziende del Nord (2,6%). All'opposto il Centro, che fa registrare il valore più basso (1,9% sul totale dei manager), quota inferiore a quella

del Mezzogiorno (2,1%).

La scarsa presenza di dirigenti giovani ai «piani alti» delle aziende è una peculiarità tutta italiana: se si guarda ai Paesi anglosassoni, si scopre che la parte ascendente più rapida della carriera la si compie fino ai 30-35 anni. Una specificità che contribuisce a ridurre la competitività del nostro Paese: chi

peggiora ulteriormente (nel 2009 i giovani alla ricerca di un lavoro più appagante erano l'1,4%) sottolinea lo studio. Come se si riflettessero di più sulla fortuna di avere un lavoro ancorché poco soddisfacente. I giovani lavoratori laureati (con un curriculum quindi con maggiori chance di ascesa lavorativa) cercano un lavoro migliore in



una percentuale più che doppia rispetto alla media; ma si tratta pur sempre di una quota marginale: 2,4% nel 2012.

Lo studio paga? Tra i giovanissimi non sembra proprio. In generale, il livello di soddisfazione per il lavoro che si ha cresce con il titolo di studio. Questo però non vale nella fascia di giovani fino a 24 anni, per i quali la scala della soddisfazione è invertita: tra gli under 24 i più soddisfatti sono quelli in possesso di licenza media (72,7%), seguiti dai diplomati (69,1%) infine i laureati (68,7%), per i quali «è verosimile ritenere che la minore soddisfazione sia riconducibile al fatto che spesso il primo lavoro è quello della cosiddetta gavetta».

Paola Barbetti



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 agosto 2013

LETTERE E COMMENTI | 15

STAMERRA

La lezione di Bettino dimenticata

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ecco perché gioca d'attacco. E se in tutte le altre parti del mondo dove la cultura della democrazia liberale ha sancito il primato della legge su ogni altro diritto, per lui questo elementare principio non vale. Possono scendere in campo anche i più eminenti costituzionalisti, ma serve a ben poco: il nodo è politico e in quanto tale non è assoggettabile alla legge. La sostanza è questa. Verrebbe da elevare la più solenne delle pernacchie alla maniera del principe De Curtis, ma quando in politica scendono in campo gli eserciti e le fazioni, prevalgono i toni muscolari, e la ragione e la scienza vengono messe da parte.

Torniamo a Craxi non perché ci piace la storia, ma perché è stato Berlusconi, che ne ha sempre rivendicato l'amicizia e la vicinanza, a citarlo e forse a volerlo imitare nel discorso che si dice vorrebbe tenere al Senato se si dovesse dibattere in aula il provvedimento della sua decadenza. Il segretario socialista commise tutta una serie di errori a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, quando era al culmine della sua popolarità. L'implosione del Pci era dietro l'angolo e lui, forte delle ragioni della storia, nonostante la manifesta disponibilità dei «miglioristi» a uscire dal partito ed entrare nel Psi, sognava l'annessione di massa, una specie di riscatto a settant'anni dalla scissione di Livorno e il risarcimento morale più alto alla memoria di Filippo Turati. Fu un tragico errore perché poi esplose la vicenda di Tangentopoli, che si aggiunse all'altro tragico errore, quello di invitare gli italiani ad «andare al mare» la domenica in cui si doveva votare il referendum sull'abolizione delle preferenze.

Craxi aveva commesso l'errore di giudicare la situazione del Paese dall'alto delle «comodità» proprie di chi vive nella bambagia del potere, distante dalla gente comune, da quello che bolle nelle viscere del popolo. Craxi di fatto aveva ragione, l'abolizione del voto di preferenza, come abbiamo poi constatato, di per sé non era la soluzione di tutti i guai della politica, né avrebbe garantito stabilità e governabilità, ma questo non c'entra. La gente non andò al mare quella calda domenica di giugno, ma si recò invece in massa alle urne, sancendo la vittoria dei fautori dell'abolizione del voto di preferenza, i cui promotori (è importante...) non erano stati però i radicali, gli specialisti dei referendum. A carico della storia politica di Craxi restò anche quell'inutile invito, ma cominciò però da lì una specie di rovinoso effetto domino che cambiò tutta la politica italiana e i cui riverberi si stanno consumando in questi mesi, dopo vent'anni.

Anche se personalmente sono convinto che alla fine il governo del «democristiano» Letta resisterà oltre ogni ragionevole logica, è probabile che quello che accadrà nel prossimo futuro abbia una larga impronta di tipo referendario. A cominciare dal voto anticipato immediato che Berlusconi invoca, ovviamente con il «Porcellum». Effetto Renzi a parte – e quello di Grillo dove lo mettiamo? – che altro è una simile campagna elettorale se non un vero e proprio referendum su Berlusconi? Lui è convinto di vincerlo, e con ciò sistemando con i provvedimenti

della politica i suoi problemi giudiziari. I sondaggi ci hanno rimesso la faccia con le loro previsioni? Chi se ne importa, se questa è l'ultima possibile mossa a sua disposizione per fare finalmente tombola?

E se non bastasse, c'è sempre la subordnata dei referendum sulla riforma della giustizia proposti dal Partito radicale e per i quali si stanno già raccogliendo le firme. Una partecipazione di massa alla raccolta delle firme da parte dei militanti e degli elettori di centrodestra - come da più parti auspicato - di fatto trasformerebbe i referendum, se e quando effettuati, in una vera e propria conta su Berlusconi. Un gravissimo errore per almeno due ragioni. In primo luogo perché i nodi di una profonda riforma della giustizia, unanimemente sollecitata, non si possono sciogliere con i colpi di accettata di referendum, per altro così macroscopicamente personalizzati. Più che votare sui quesiti proposti da Pannella si finirebbe per schierarsi pro o contro Berlusconi. E il tormentone che da vent'anni affligge l'Italia andrebbe ancora in scena.

C'è un però. I radicali non godono di simpatia di massa. Anche per le battaglie scomode di cui si fanno carico. Le raffiche di referendum da loro proposti negli ultimi anni, senza volere entrare nel merito, si sono sempre conclusi ingloriosamente. La gente in massa ha voltato le spalle alle urne ed è andata al mare. Per la gloria postuma di Bettino.

Vittorio Bruno Stammera



REFERENDUM Pannella

PALMIOTTI

Ilva, il rischio per Taranto

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Se poi ci aggiungiamo che nei mesi scorsi le discariche dello stabilimento sono finite sotto la lente della Procura e ultimamente dell'Unione europea, che esiste un caso proprio sul sito scelto, «Mater Gratiae», che il presidente della Provincia di Taranto, con l'accusa di concussione, è stato arrestato per questo, quindi costretto a dimettersi provocando il commissariamento dell'ente, e che si discariche e rifiuti era attesa, entro gennaio, un'Autorizzazione integrata ambientale specifica che non c'è stata, è evidente che se ne ricavano ulteriori motivi affinché si tenga alto il livello di attenzione. Per essere chiari: rifiuti e discariche industriali non possono essere derubricate a questioni di poco conto.

Certo, sarebbe da capire e da approfondire perché quell'Aia sulle discariche che l'ex ministro Cini aveva promesso entro gennaio, poi non si sia fatta più. E l'Aia è un processo che comunque permette alle amministrazioni locali e ai soggetti che hanno titolo, di pronunciarsi nel merito, così come è accaduto per l'Aia rilasciata ad ottobre scorso con le prescrizioni per abbattere l'inquinamento dell'area a caldo della fabbrica.

La bonifica del siderurgico ha bisogno di aree dove stoccare i rifiuti, come ha detto al Senato il sub

procedura, di praticabilità del percorso, di legalità dell'operazione, di garanzia ai cittadini, di rispetto dell'ambiente, di tutela della salute. Il tutto non trascurando l'ascolto della comunità locale, delle amministrazioni e degli ambientalisti. Adesso che il Garante dell'Aia non esiste più, perché la legge sul commissariamento lo ha soppresso, pensiamo che questo delle discariche sia il primo, vero banco di prova del sub commissario Ronchi, ex ministro dell'Ambiente, voluto anche, se non soprattutto, per bilanciare l'anima industriale di Bondi con una visione più attenta alle questioni dell'ecologia. E lasciamo stare che c'è un comitato di tre esperti che dovrà redigere «il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria» come dice la legge sul commissariamento. Piano che dovrà «prevedere le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge dell'Aia». Infatti, perché questo piano veda la luce ci vorrà ancora tempo, il bisogno di chiarezza d'una città è invece immediato.

Ma anche Bondi è atteso a un banco di prova ed è il piano industriale. Da qui ad alcune settimane, Bondi dovrà spiegare come sarà e funzionerà la «sua» Ilva, come, o meglio con quali soldi, sarà realizzato il piano dell'Aia, in quali tempi certi vedremo gli interventi di bonifica più attesi (copertura dei parchi minerali anzitutto), come si garantirà la coesistenza della produzione col risanamento, che assetto di fabbrica dobbiamo attenderci in futuro, che ne sarà dei posti di lavoro, oggi 11.500 diretti. Anche qui serviranno risposte chiare e trasparenti, partendo magari dalla possibile integrazione col siderurgico di Piombino, che potrebbe essere temporanea - nel senso che gli altiforni fermi a Taranto vengono compensati da quello toscano che rimane in attività - ma anche preludere a qualcosa di più strutturale.

Rispetto a un anno fa, anche il contesto di mercato è cambiato. C'è lavoro per i tubifici dell'Ilva, stanno riaffluendo gli ordini e dovrebbe ripartire a breve anche un impianto come il Treno nastri 1 (che produce i rotoli di acciaio) tenuto a lungo fermo. Praticamente da quando è scoppiata la crisi e la congiuntura siderurgica è diventata pessima. L'auspicio, ovviamente, è che questi segnali di ripresa crescano e si consolidino. Nel frattempo, sarebbe assurdo non coglierli e porre basi solide per un'Ilva totalmente diversa da come l'ultimo anno e le vicende giudiziarie ce l'hanno mostrata.

Domenico Palmiotti



TARANTO Il siderurgico

missario dell'Ilva, Ronchi? Nessuno lo discute, ma anche un provvedimento complesso come un'Autorizzazione integrata ambientale, se c'è la volontà, e lo si è visto per quella già rilasciata, lo si può costruire in due mesi. L'anno scorso si cominciò dopo il 20 agosto e il 26 ottobre il nuovo testo c'era già. Ora, invece, il Governo ha scelto la strada del decreto, seguendo la strada già intrapresa a dicembre, quando si è trattato di varare la cosiddetta legge «Salva Ilva», e a giugno, quando ha commissariato l'azienda nominando Bondi. Ma se decreto sarà, è giusto che sulle nuove discariche si fissino in modo chiaro e deciso dei paletti. Di trasparenza delle

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Melfi e il «Vangelo» di Festa Campanile

A Melfi per qualche impiccio ripenso a uno scrittore e regista lucano per il quale si è fatto poco o niente almeno finora: Pasquale Festa Campanile. Aveva un grande mestiere nelle mani ma voleva far ridere a tutti i costi e non si fece scrupolo di realizzare film che sfioravano il trash insieme a storie profonde come «Il Gattopardo» e «Rocco e i suoi fratelli» a cui aveva offerto un valido contributo da sceneggiatore.

Lo ricordo nell'estate torrida della Basilicata, negli anni Settanta, quando arrivava a Melfi in compagnia dell'ultima bellona lanciata come attrice, sotto un panama bianco e nel lino bianco. Lì era nato e aveva trascorso la prima parte dell'infanzia, in una strada che saliva a perpendicolo verso il Castello, era poi rimasto a far compagnia, su mandato del padre, a quella nonna Sabella che sarebbe diventata più tardi protagonista del suo primo e miglior romanzo. Vi si raccontava la nascita e formazione del Partito Socialista in una parte d'Italia contadina che Carlo Levi aveva descritto, pochi anni prima, come lontana da Dio e dagli uomini.

La caratterizzazione di una donna coriacea e legata al paese dove si stava formando con lentezza e difficoltà la borghesia: Nonna Sabella, legata al paese, era una donna di chiesa, ma coriacea di fronte al socialismo del marito, una donna che con difficoltà si decideva a staccarsi dai luoghi dei ricordi. Una scena straordinaria di chiusura del romanzo, poetica e viva, raffigura la nonna che lancia dal finestrino del treno un vaso da notte di ceramica, un oggetto che aveva accolto tutti i guai sanitari di famiglia. Era Pasquale che gettava quel vaso e si preparava a una nuova vita e a un nuovo mondo. Restavano tuttavia il socialismo del nonno e la tensione cristiana della nonna. Questo ibrido politico e culturale sarebbe tornato con Kaleb, il ladrone buono del Vangelo.

Enrico Montesano faceva da sostegno alla voglia di semplificazione e di divertimento di Festa Campanile e si abbandonava a battute e a gag spesso surreali, come la sequenza del cane da pastore che diventa suo compagno e baro nel gioco delle carte o il furto delle perle che il ladrone inghiottiva e più tardi depositava in un pitale.

Un Vangelo reinventato dunque come un apocrifo del XX secolo, costruito a dimensione di un pubblico largo, il pubblico dei semplici che amavano la commedia erotica. Sembrava si ponesse il compito di far riflettere sorridendo. Non c'era la forza dirompente di Pasolini, la rabbia corsara, c'era una giocosità tenue che voleva costruire una parabola evangelica.

IL NUOVO INCONTRO - Rivedo Campanile a Potenza, a distanza di un anno dalla versione cinematografica de «Il ladrone», nell'autunno dell'81, membro della giuria narrativa del Premio Basilicata. Con lui c'erano Pampaloni e Carlo Bo e quell'anno vinse Luigi Santucci.

Il magliere nero girocollo e poi l'abito elegante con camicia scura. Tornava in Basilicata per amore della terra e perché chiamato dalla società letteraria, suo mai rinnegato amore di gioventù, degli anni in cui era stato nella redazione de «La fiera letteraria». Sua aspirazione era farsi ricordare come scrittore e sosteneva che uno dei suoi maggiori piaceri era stato aver vinto il Premio Campiello con il romanzo «Per amore solo per amore». Vi si raccontava la storia del vecchio Giuseppe, annichito dall'annuncio che gli tocca far da marito a Maria, un'adolescente. La quotidianità di Nazareth, i turbamenti del falegname di fronte a una società che ammicca quando lui si gira di spalle perché forse qualcuno più giovane a sua insaputa gli ha ingravato la moglie, il vecchio che si innamora della ragazza che gli dorme affianco, ma che con fatica riesce a cogliere qual è il suo compito, sono i segni di un Vangelo di uomini raccontato agli uomini. Un Vangelo narrato con gli strumenti della semplicità e che svelava i segreti di una casa e di una famiglia. Un tema che sarebbe tornato più tardi in «Buon Natale buon Anno». La famiglia al tempo della crisi, le liti tra figli e la vecchiaia di un uomo e di una donna che vengono brutalmente separati. A ognuno dei figli tocca tenere in casa un genitore. Campanile risolveva la questione in maniera semplice e rapida, i due vecchi costruivano un piano di fuga che li avrebbe allontanati dai figli e portati a vivere insieme con la miseria della pensione ma nella felicità dei sentimenti.

POLITICA

Letta: «La crisi ora sarebbe una follia»

- Il premier in visita lampo in Afghanistan ha avvertito il Pdl sulle conseguenze di una caduta del governo
- Fiducioso su un possibile esito positivo
- Sull'Imu forse la mediazione: non pagarla nel 2013

NATALIA LOMBARDO
ROMA

«La situazione italiana è tale che far cadere il governo adesso sarebbe una follia»: lo ha detto il presidente del Consiglio, Enrico Letta, sull'aereo che dalla visita lampo in Afghanistan lo stava riportando a Roma. E, nonostante minacce e ultimatum del Pdl sulla vita del governo, il premier si dice «fiducioso» che si possa evitare una crisi e lavorerà per questo: «Torno a casa ancora più determinato all'idea che buttare a mare tutto in questo momento sarebbe una follia», è un vero atto di «autolesionismo» spiega ai giornalisti al seguito. Si sente sicuro di trovare una soluzione, un punto di mediazione, quindi, che va cercato solo in ciò che rientra nelle competenze di Palazzo Chigi, e non su altri terreni come i voti al Senato per la decadenza di Berlusconi da parlamentare, in quella confusione dei piani, politico e giudiziario, che il Pdl vuole far passare come una ineluttabile realtà.

Letta, pur parlando in volo, tiene bene i piedi per terra: conferma che mercoledì 28 una decisione sull'Imu sarà presa, e su questa può ruotare il punto di mediazione con il Pdl. «Domani (oggi per chi legge, ndr.) ci sarà un Consiglio dei ministri sulla Pubblica Amministrazione, lavoreremo sulle questioni fiscali, ci lavoreremo anche martedì e chiuderemo mercoledì. Non ci sarà nessun rinvio». Tantomeno sull'Imu, sulla quale assicura «non c'è nessun rinvio perché c'è una data, il 31 agosto e la scadenza del 16 settembre», ha ribadito.

to Letta. E proprio sull'Imu potrebbe incardinarsi una concessione al Pdl, che usa l'abolizione della tassa sulla prima casa come arma di ricatto per il governo. Senza farne una battaglia ideologica, è il ragionamento del premier, nell'immediato conta di trovare una soluzione (e soprattutto le coperture), perché nel 2013 non venga versata l'imposta, aspettando che nel 2014 venga riformato il sistema di tassazione degli immobili. Perché nelle convinzioni di Letta «la prima casa non dovrebbe essere tassata», dal momento in cui riguarda il ceto medio, quell'80 per cento di famiglie proprietarie (dato che ha sempre usato Berlusconi come bandiera populista). Certo si tratta di trovare le coperture, grana sulla quale lavoreranno oggi e domani per portare il decreto mercoledì in Cdm. Al Pdl quindi Letta manda a dire che minacciare un voto anticipato sarebbe folle, al suo partito dà un riconoscimento: «Il Pd mi pare che abbia lavorato e stia lavorando nella giusta direzione».

RICONOSCIMENTO AI MILITARI

Prima di partire da Kabul il premier ha spiegato di essere «convinto che non può non prevalere il buon senso», altrimenti «si entra in un'avvitamento di irrazionalità che non servirebbe al Paese» e gli italiani «non capirebbero il senso di questa crisi» in un momento di tale difficoltà. Avere «buon senso», secondo Letta, «vuol dire che non bisogna andare alla crisi di governo, né alle elezioni, ma trovare le giuste soluzioni in un quadro complesso». Ha escluso, inoltre, la formazione di una maggioranza diversa: «Non mi sembra questo il tema sul tavolo, il tema ora è andare avanti con questa maggioranza», ha ri-

...

«Ci vuole buon senso e non autolesionismo: né crisi, né voto anticipato. Troviamo una soluzione»

...

«Non ci sono nuove maggioranze sul tavolo adesso il tema è andare avanti con questa»

sposto a chi lo chiedeva.

Anche nella telefonata che gli ha fatto Angelino Alfano, sabato sera, per comunicargli di persona il senso del comunicato (ultimativo) uscito fuori dal vertice di Arcore, il premier ha ripetuto il suo punto di vista al suo vice, ovvero che i due piani, quello politico e quello giudiziario che riguarda Berlusconi, «vanno tenuti separati». Letta può anche comprendere che il Pdl sia nei guai, con il leader con una condanna passata in giudizio e un'alleanza a Palazzo Chigi, ma il governo, ha ripetuto ad Alfano, «non può assolutamente intervenire su ciò che compete al Senato», né sul lavoro della giunta per le elezioni o su ciò che decidono i parlamentari, compresi quelli del Pdl.

Letta è arrivato in Afghanistan alle sette del mattino, a Kabul ha incontrato il presidente afgano Karzai. A migliaia di chilometri di distanza, in una situazione di reale difficoltà e non in quella delle virtuali schermaglie nei Palazzi, il senso delle proporzioni tra gli eventi si ridefinisce, cambiano i parametri. Così, parlando con 1200 militari italiani di stanza nella base Camp Arena nella provincia di Herat, Letta ha rimarcato la differenza, dopo aver anche ricordato i caduti: «Avete, con la vostra dedizione, proiettato nel mondo l'immagine di un Paese credibile, un Paese che sa rispettare gli impegni, con i propri alleati e di fronte alla comunità internazionale». Insomma, siete la «parte migliore», ha detto ai soldati, perché «in anni in cui l'Italia non sempre ha dato una buona immagine di sé, voi avete rappresentato la migliore immagine del nostro Paese nel mondo. Qui c'è l'Italia che funziona, da qui voglio mostrare all'Italia un esempio positivo, perché l'autolesionismo è il peggior difetto degli italiani», ha detto Letta congedandosi da militari e autorità, dopo il giro fra le truppe con il caschetto di rito, dicendo confortato «torno a Roma con più determinazione di quando sono partito, affinché l'autolesionismo non sia il sentimento con cui si racconta l'Italia».

Proprio partendo dalle missioni all'estero Letta si spinge oltre l'orizzonte del governo, sia annunciando il ritiro dei soldati dall'Afghanistan nel 2014 (con un sostegno che andrà stabilito) che programmando altri viaggi all'estero per l'anno prossimo.

**AFGHANISTAN****Nel 2014 il ritiro, resteranno «poche centinaia di militari»**

Dopo la conclusione della missione Isaf nel 2014 l'Italia ritirerà il suo contingente e successivamente, se ci sarà l'intesa con gli alleati, resteranno in Afghanistan «poche centinaia di unità», ma senza «nessuna attività sul terreno».

Lo precisa il premier, Enrico Letta, di rientro dalla sua visita lampo in Afghanistan. «La missione Isaf si ferma nel 2014», ha detto il presidente del Consiglio, «ma non lasceremo solo l'Afghanistan. Abbiamo concordato con gli alleati per proseguire nella formazione del personale afgano, ma senza nessuna attività sul terreno», ha assicurato il premier. In ogni caso, ha concluso, «se si deciderà insieme alla Germania, gli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, procederemo in questo senso, inviando poche centinaia di unità». E in Italia comunque la decisione «sarà presa dal Parlamento», ha precisato Letta.

Scontro Brunetta-Fassina sull'Imu

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Il capogruppo Pdl: «Saccomanni non venga con una proposta "prendere o lasciare"». Il viceministro: «Prima la cassa integrazione»

Il giorno dopo il vertice di Arcore, non è solo Daniela Santanchè a indicare nella riforma dell'Imu la battaglia decisiva su cui si giocherà la vita dell'esecutivo.

«Non pensi Saccomanni di arrivare mercoledì in Consiglio dei ministri con una proposta "prendere o lasciare"». Visto il periodo non penso che sarebbe produttivo», dichiara con tono bellicoso il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta.

«Sull'Imu - prosegue Brunetta - io non ho nessuna informazione e mi sono anche stufato di questo modo di procedere per indiscrezioni del governo». Secondo il capogruppo del Pdl «si sapeva sin dall'inizio che l'Imu era un problema e il Pdl il 22 luglio ha consegnato a Saccomanni un articolato con proposte e le relative coperture. Ma ad oggi ho sentito solo indiscrezioni, chiacchiere e non una proposta».

Alle parole di Brunetta replica il viceministro all'Economia, Stefano Fassina, che ribadisce la posizione del governo Letta: «Non ci sono le condizioni per cancellare l'Imu sulle

abitazioni più ricche. È inaccettabile, abbiamo poche risorse e quattro priorità: Imu, Iva, la cassa integrazione in deroga e gli esodati e su queste dobbiamo allocare risorse scarse».

Dopo il vertice ad Arcore, il segretario del Pdl Angelino Alfano aveva ribadito che per la sopravvivenza del governo era «necessario il rispetto degli impegni programmatici a partire dall'abolizione dell'Imu su prima casa e agricoltura».

LA PROFEZIA DI SANTANCHÈ

Nella mattinata di ieri il concetto è stato ribadito dall'ex capogruppo Fabrizio Cicchitto: «Mercoledì il governo deve abolire l'Imu, questa è l'altra questione che riteniamo fondamentale per proseguire la strada dell'esecutivo». Non accetteremo compromessi, aggiunge Daniela Santanchè, convinta che alla fine i democratici si arrenderanno: «Hanno talmente paura che questo governo cada, che cederanno e noi saremo così riusciti a portare a casa una cosa molto utile per gli italiani».

Altrettanto ferma è però la repeli-

ca di Fassina: «Vorrei che il Pdl prestasse attenzione non solo verso chi ha appartamenti di 400 metri quadrati, ma anche verso chi rischia di non vedere rifinanziata la Cassa integrazione in deroga».

Per il viceministro i toni ultimativi del centrodestra sono irricevibili, ma soprattutto pretestuosi. «Mi pare che il Pdl abbia già deciso di rompere - afferma - noi come governo però non possiamo guardare in faccia un disoccupato e dirgli che non gli diamo l'indennità di disoccupazione perché abbiamo tolto l'Imu a chi ha un mega appartamento in centro».

Nella polemica interviene anche Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci. «L'abolizione dell'Imu comporta un buco finanziario insostenibile», dichiara. «Se il governo decide di abolirla bisogna che contestualmente si dica ai Comuni con quali altre risorse vengono sostituiti i flussi finanziari che oggi sono garantiti dall'Imu. Non si tratta di una questione di principio, ma è una questione concreta».



Il premier Enrico Letta con il presidente afgano Hamid Karzai, ieri a Kabul. FOTO LAPRESSE

La carica dei falchi travolge il Pdl

● **Nel partito è tutti contro tutti. E contro Santanchè. Schifani: «Non ci sono buoni e cattivi». Gasparri: «Non faccia la prima della classe» ● Cicchitto: «La crisi non è l'unica strada»**

LUCIANA CIMINO

Il giorno dopo il vertice di Arcore, il governo appare sempre più in bilico ma anche nel Pdl si sentono i contraccolpi di una linea alla fine decisa a maggioranza ma non digerita da tutti. E così alle cronache che raccontano di una riunione tesa, ai limiti della rissa fisica, gli esponenti del partito contrappongono un diluvio di dichiarazioni sulla compattezza del gruppo attorno al leader.

Sulla carta fa fede la dichiarazione rilasciata da Alfano a fine vertice: poche righe che certificano che il Pdl non ha intenzione di cedere sulla decadenza di Berlusconi e che il nuovo ricatto al governo adesso si gioca sul piano dell'Imu. La scadenza è prossima, il Consiglio dei ministri su questo si riunirà mercoledì. «Questa è l'altra questione che riteniamo fondamentale per proseguire la strada dell'esecutivo», ha detto Fabrizio Cicchitto, seguito da Renato Brunetta già scatenato sulla questione della tassa sulla casa.

Ma, dietro la nota ufficiale del segretario in carica, si scorgono in maniera sempre più evidenti fratture profonde

...

I peones sospettati di voler cambiare maggioranza. «Non pensiamo al Letta bis»

e non classificabili soltanto nel classico scontro tra falchi e colombe. Tanto che Francesco Storace, de La Destra, irride su twitter agli ex compagni di partito: «Fra qualche giorno la divisione nel Pdl sarà su chi molla Berlusconi per primo. Forza Vinavil».

Sabato sera il Cavaliere ha sposato interamente le posizioni più oltranziste del suo stato maggiore e si è fatto la convinzione che non c'è modo di far proseguire l'esecutivo. Ma il timore fra i suoi è che alla fine i conti non tornino e che, oltre ai fedelissimi, la tentazione di aderire a un Letta bis per altri, meno legati personalmente alla sorte di Berlusconi, potrebbe essere forte. La paura di un tradimento fa guardare ai deputati del Sud che ieri si sono affrettati a dimostrare totale vicinanza al leader. «Nessuna indole da peones - dichiarano i pugliesi con Piero Iurlaro - l'appoggio alla sua indiscussa leadership è reale, privo di condizionamenti». Lo stesso dicono in gruppo i campani, «nessuno di noi sosterrrebbe un Letta bis».

Ma a preoccupare il Cavaliere non sono solo i peones ma anche la spaccatura tra i big. Persino rivendicata da Daniela Santanchè che sula la lista delle persone che con il loro atteggiamento di cautela avrebbero, fino ad ora, danneggiato Berlusconi. «Cicchitto, Schifani, Quagliariello, Lupi... Tutti a dire: aspettiamo ancora un po', non decidiamo subito, vediamo; magari Napolitano concede la grazia, magari Letta convince il Pd a non votare per la decadenza

za di Berlusconi dal Senato. Ma figuriamoci, sono fantasie». E Cicchitto si inalbera, «la responsabile dell'organizzazione del partito elenca i nomi dei dissenzienti, dei non allineati, dei renitenti e degli incerti. Francamente non ci sembra che abbia scelto il momento più opportuno per fare questo elenco dei buoni, dei cattivi e dei mediocri». Anche Renato Schifani giudica «grave» la classificazione della Santanchè perché si rischia «di incidere negativamente sulle vicende che coinvolgono il presidente Berlusconi». Gasparri, in contesa da giorni con la «pitonessa», la implora di non fare «la prima della classe», seguito dall'ex ministro Altero Matteoli che invece la accusa di ricercare «visibilità fine a se stessa, è disdicevole e serve solo a complicare le cose». E non sono i soli: Elisabetta Casellati, Giuseppe Esposito, Maurizio Sacconi, Giuseppe Mariniello. Per tutti «le dichiarazioni della Santanchè danneggiano il Pdl». A loro risponde Stefania Prestigiacomo, «siete voi invece a indebolire il partito». Difendono Daniela Santanchè anche Micicché e Capezone che parla di attacchi «fuori bersaglio» mentre la discussione sarebbe invece da inquadrare come «vitalità» del partito.

A questo punto il rischio che la crisi del Pdl esploda prima di quella del governo e che dunque la stessa minaccia di Berlusconi a Letta possa apparire come un bluff, un'arma spuntata, rende necessari interventi pacificatori. Se Renato Brunetta si preoccupa e sollecita a

...

Il tweet di Storace: «Fra qualche giorno la divisione sarà su chi molla Berlusconi per primo»

«non esibire fondamentalismi» in una gara fra falchi e colombe, e avverte «guai a cascarci. Il nemico non è interno. Lo dico con vigore a chi si sta lasciando trascinare in una disfida senza senso». Maria Stella Gelmini ammonisce i suoi colleghi a non mostrarsi divisi. «Al vertice di ieri è emerso un partito coeso, unito, determinato a difendere sino in fondo il proprio leader e a fare l'interesse del Paese, pertanto non dobbiamo incorrere nell'errore di apparire divisi». Anche Bondi racconta di una riunione nel segno di «una straordinaria coesione e compattezza attorno alla leadership personale e politica del Presidente Berlusconi». Gabriella Giammanco minimizza parlando di «diverse sensibilità»: «ciò che conta è che il sostegno a Silvio Berlusconi sia convinto, incondizionato e fuori discussione. Tutto il resto è noia». «Nessuna divisione», rassicura anche Eugenia Roccella.

Eppure la linea ufficiale sancita ieri con la nota di Alfano, tanto condivisa, non è e ieri qualcuno ha mostrato ancora titubanze. Non è solo il caso del senatore Francesco Colucci che chiede di «pensarsi bene prima di compiere salti nel buio dagli esiti imprevedibili e potenzialmente distruttivi per tutti», ammonendo «innescare una crisi, far precipitare le cose fino alle estreme conseguenze e chiudere l'esperienza di governo prima che si siano esperiti tutti i tentativi per far valere le nostre ragioni e per la salvaguardia della stabilità dell'Italia potrebbe produrre una situazione ancor più caotica». C'è anche un fedelissimo come Cicchitto a continuare a mostrare dubbi. «La crisi non è l'unica strada percorribile, ma per evitarla bisogna essere in due», dice lanciando il solito messaggio al Pd «perché non usi la giunta delle elezioni come un plotone di esecuzione».

Così Santanchè tenta la scalata al partito

Un'avventuriera cini che usa il cadavere, e dico il cadavere, di Berlusconi, a proprio uso e consumo». Anche le colombe, a volte, sono costrette a strillare. Specie se vedono il falco Verdini in volo con pitonessa Santanchè pronti a far man bassa di tutto, a ghermire un partito, quello che ne può rimanere, i suoi voti e il tesoretto di rimborsi elettorali.

Il giorno dopo il vertice di Arcore è quello della resa dei conti tra chi vuol far saltare il banco, e il governo, aprendo una crisi al buio la cui unica strategia è tentare disperatamente le urne. E chi sa perfettamente che quella sarebbe solo l'ultima spiaggia di un partito senza più futuro né ruolo. Allo sfascio e senza leader.

Il sabato a villa San Martino non è andato bene. Ma non è andato neppure così come è stato rappresentato dall'onorevole Daniela Santanchè che, responsabile organizzativa del Pdl, ha comunicato che «è finita, finalmente, il governo Letta cadrà». Non solo: ha pensato anche di fornire la lista di buoni e cattivi e intermedie. Facendo letteralmente infuriare i notabili del partito che ancora cercano un modo per andare avanti così come promesso e sottoscritto in questi mesi: riforme e ripresa economica, soprattutto nessuna interferenza del piano giudiziario su quello politico. Le sentenze erano attese, anche in aprile quando è nato il governo. E lo scenario delle condanne

...

Asse con Verdini per tenere tutti inchiodati alla linea della guerra totale

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI

Dietro gli scontri sulla linea da tenere su giustizia e governo, la battaglia per la conquista del Pdl prima che l'uscita di scena del leader segni il rompere le righe



era tra quelli probabili.

Ieri è stata una giornata di telefoni bollenti e dichiarazioni incrociate mescolate a qualche tentativo, assai bislacco, di scaricare sul Pd responsabilità per la fine del governo Letta. «Ormai gli azionisti della maggioranza di governo sono due camion senza guida, s'è rotto il freno e rischiano di andare in collisione», diceva ieri mattina assai preoccupata una prima linea del Pdl furibonda per le continue esternazioni di Santanchè. I prossimi tre giorni saranno decisivi. Mercoledì 28, il giorno del consiglio dei ministri che avrà il caso Imu in agenda potrebbe essere quello decisivo, la prima ma anche l'ultima occasione per staccare la spina al governo usando l'alibi di una promessa non mantenuta. Almeno non nei termini previsti dal Pdl. «Cancellare la tassa sulla casa o è crisi», detta l'ultimatum il capogruppo Renato Brunetta.

Che gioco sta facendo pitonessa Santanchè? Si muove in proprio, alla guida di una sempre più sparuta, ai di là dell'eco mediatica, pattuglia di falchi? Oppure viene usata dal Cavaliere sempre più nell'angolo e incapace di rassegnarsi? La verità sta nel mezzo. Il punto da cui bisogna partire - fissato nella war room di Arcore fin dal 13 agosto, il giorno del messaggio del Quirinale - è che Berlusconi dovrà lasciare il Parlamento. Non ci sono se e non ci sono ma. Non tanto per la legge Severino su decadenza e incandidabilità dei condannati definitivi che, al di là delle scadenze della giunta (al voto il 9 settembre), resta un falso problema. Ma per le pene accessorie penali che, nel caso

...

Decisivi i prossimi tre giorni. Nel Consiglio dei ministri di mercoledì lo scontro sull'Imu

della condanna per frode sulla compravendita dei diritti tv, saranno fissate dalla Cassazione entro gennaio 2014 e andranno da un minimo di uno a un massimo di tre anni. Qualsiasi tentativo di ribaltare questo dato di fatto è strumentale perché nessuno, né il Pd né il Quirinale, può andare contro la legge. È stato ripetuto e spiegato anche sabato pomeriggio ad Arcore: «Silvio, dovrà lasciare, non esistono altri spazi». Infatti, di fronte a questa obiezione, Santanchè non può che rispondere (ieri ai microfoni di Tgcom24): «A una sentenza politica pretendiamo una soluzione politica». Fantascienza.

Acquisito questo dato di fatto incontrovertibile (anche in caso di voto anticipato), il Pdl si divide. Si frantuma. La parte più numerosa, non solo le colombe e non solo i filo governativi, chiede a Berlusconi di accettare la sentenza, avviare un percorso di ravvedimento e sperare nella totale riabilitazione che potrebbe già arrivare dopo nove mesi di affidamento in prova ai servizi sociali. In questo frattempo può continuare ad avere la leadership del centrodestra. E anche immaginare la sua successione. Un profilo da statista. Le aziende di famiglia, poi, ne godrebbero in termini di mercato e di indici azionari. Resta però la minoranza rumorosa che serve a Silvio. E che si serve di Silvio. Quella che punta allo sfascio perché «votare in autunno vorrebbe dire tentare di mettere la mani su una maggioranza grazie all'effetto martire del candidato leader Berlusconi».

Il presidente Napolitano non ci pensa proprio a sciogliere. Piuttosto di dimette. E quasi un braccio di ferro tra Quirinale e Arcore. Ma se si dovesse andare alle urne, è chiaro che personaggi come Santanchè e Verdini sarebbero i leader effettivi della nuova Forza Italia. I responsabili organizzativi, ma anche i tesoriери, di un partito zombie.

IL CASO

Casini: «Il Cav è leader di una parte del Paese il Senato valuti bene»

«Il Senato deve essere come la moglie di Cesare: non solo essere imparziale, ma anche sembrarlo. E certe dichiarazioni da tifoseria contrapposta di questi giorni non mi sono piaciute, né di quelli che chiedono immediatamente la «decapitazione» di Berlusconi senza approfondimenti, né di chi spropolqua su un'agibilità politica per me tuttora indefinita». Così il leader Udc Pier Ferdinando Casini in un'intervista. «I professori Onida, Capotosti, D'Onofrio - aggiunge - riflettono sulla possibilità che il Senato chieda un approfondimento alla Corte costituzionale: non scartiamola a priori». E conclude: «Uno Stato di diritto non prevede i saldi di fine stagione, ma questa non è una vicenda come le altre: Berlusconi non è un condannato qualsiasi, è un signore che nonostante le condanne giudiziarie continua a essere il leader di quasi metà del Paese».

ECONOMIA

Lavoratori e imprese: chi paga i ricatti del Cav

● **Rincarare dell'Iva, l'Imu sarebbe dovuta, niente fondi per Cig ed esodati** ● **Beffati i precari della Pa e le piccole aziende sulla compensazioni dei debiti** ● **Questi gli effetti immediati di una crisi politica**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Chi pagherebbe la crisi di governo? La risposta è semplice e amara: gli italiani, specie i più poveri. Il ricatto dell'italiano più ricco (Berlusconi: o mi salvate o faccio cadere il governo) ricadrebbe sui milioni di italiani che sono in cassa integrazione, su quelli che con l'aumento dell'Iva dovranno tagliare ulteriormente sui generi alimentari, su quelli che fanno veramente fatica a pagare l'Imu sull'unica casa, figlia dei risparmi di una vita. Se il PdL staccherà veramente la spina al governo Letta le conseguenze sull'economia italiana sono da far tremare i polsi.

Un lunghissimo elenco che parte proprio dal cavallo di battaglia del PdL. Quell'Imu per cui i berlusconiani chiedono l'abolizione totale su tutte le prime case. La crisi invece produrrebbe come prima risultato masochistico e illogico quello di far pagare a tutti gli italiani possessori di una casa la tassa più odiata dagli elettori della destra. Ad oggi infatti la situazione è questa: il 28 o 29 agosto il Consiglio dei ministri varerà il decreto per azzerare la prima rata Imu, (congelata il 17 maggio) e varare la nuova Service Tax che entrerà in vigore dal 2014 e assorbirebbe anche la seconda rata dell'Imu del 2013. Alla copertura necessaria (2,4 milioni per la prima rata più 2 per la seconda) mancherebbe solo 1,5 miliardi con varie soluzioni allo studio, tutte vicine ad un compromesso più che probabile. Se anche il governo cadesse dopo il varo del decreto, difficilmente la ex maggioranza si accorderebbe sulla conversione con la clausola di salvaguardia prevista a maggio che scattarebbe a novembre: pagamento di entrambe le rate.

Le emergenze finanziarie per il governo sono più molte e riguardano le fasce più deboli della società. In primis c'è il rifinanziamento della cassa integrazione e mobilità in deroga. Già rimpinguata a maggio, è già di nuovo terminata. Le Regioni che la autorizzano hanno

già lanciato il grido di dolore e le ultime verifiche quantificano in un miliardo (ma Regioni e sindacati parlano 1,2-1,5 miliardi) le necessità per arrivare a fine anno e garantire a tutti i lavoratori coinvolti (quelli non coperti dalla cassa ordinaria e straordinaria, i settori non industriali e le piccole imprese) un ammortizzatore sociale fondamentale per arrivare a fine mese.

Il primo ottobre poi scadrà il congelamento dell'Iva. Per evitare l'aumento dal 21 al 22 per cento dell'imposta sul valore aggiunto il governo ha bisogno di un miliardo e lo avrebbe trovato aumentando la tassazione su sigarette e alcool, mentre sono vengono smentite le voci sulla riduzione di aliquota solo su alcuni beni con la rimodulazione del paniere («sarebbe un provvedimento ulteriormente regressivo che colpirebbe le fasce più deboli», dicono dal ministero dell'Economia). Ma con la crisi anche qui il provvedimento salterebbe con l'aumento che scatterebbe da ottobre, colpendo in primis le fasce più deboli e i consumi, con i conseguenti effetti depressivi sull'economia.

Già oggi invece dovrebbe essere varato il decreto e il disegno di legge sul pubblico impiego con il progetto di stabilizzazione per i 150mila precari della Pa. L'idea del governo è quella di prevedere una quota riservata ai precari nei nuovi concorsi che riapriranno le assunzioni. Quote che i sindacati chiedono anche per chi ha lavorato in questi anni con contratti co.co.co e non solo con 36 mesi di tempo determinato negli ultimi cinque anni. Anche in questo caso lo tsunami della crisi butterebbe a mare la stabilizzazione e i precari stessi, per cui a fine anno sono previste le scadenze dei contratti.

...

Cig e mobilità in deroga vanno rifinanziate: serve 1 miliardo per dare respiro a chi è disoccupato

Altra norma che dovrebbe vedere la luce entro questa settimana è la riduzione della bolletta elettrica per tutti gli italiani. Il cosiddetto decreto Fare-2 messo a punto dal ministro Flavio Zanonato prevede un taglio del 7-8 per cento della bolletta tramite lo sfasamento di 2 anni degli incentivi per le energie rinnovabili (la voce A3 della bolletta) tramite emissione di bond. Anche il sogno di risparmiare sulla bolletta svanirebbe.

L'unico decreto già approvato è quello sul pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Ma salterebbe la prevista accelerazione e le compensazioni fiscali per le piccole imprese che potevano auto abbonarsi le tasse in caso di crediti.

ADDIO ALLENTAMENTO VINCOLI UE

Sul medio periodo e dunque nei prossimi mesi cadrebbero infine due piani di azioni fondamentali e richiesti a gran voce da tutte le parti sociali (senza distinzione) e dall'intero arco costituzionale. Il primo riguarda il taglio del cuneo fiscale e del costo del lavoro che permetterebbe ai lavoratori dipendenti di avere qualche soldo in più in tasca per far ripartire i consumi interni, da un lato, e alle imprese di essere più competitive in rapporto con la concorrenza estera, dall'altro. L'altro è legato alle trattative europee sui vincoli di bilancio. La fine della procedura per deficit eccessivo spuntata dal governo Letta e la precondizione per chiedere all'Europa un allentamento dei vincoli di bilancio e liberare risorse pubbliche per la lotta alla disoccupazione e un rilancio della spesa pubblica e in servizi. Che potrebbe garantire la soluzione definitiva al dramma degli esodati e alla fine del blocco delle rivalutazioni delle pensioni.

Ma l'effetto più nefasto della crisi di governo sulla nostra economia sarebbe sicuramente quello di una nuova escalation dello spread. Tutti i tassi, non solo il differenziale con il Bund tedesco, tornerebbero ad alzarsi annullando i miglioramenti di questi ultimi mesi per le casse dello Stato e facendo schizzare nuovamente il debito pubblico. «Sarebbe una perdita di credibilità incredibile sul piano internazionale», sintetizza il viceministro all'Economia Stefano Fassina. Che poi attacca: «C'è soltanto una cosa peggiore della crisi di governo: il chinare la testa davanti al ricatto di Silvio Berlusconi».



IL CASO

Fondi Ue, l'Abi: da distribuire ancora 31 miliardi

Torna oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri la cabina di regia per la distribuzione dei fondi europei dei prossimi cinque anni. La cosiddetta Agenzia per la coesione territoriale dovrebbe coordinare e vigilare sul corretto finanziamento dei progetti che le Regioni presenteranno per ottenere i denari dell'Ue: si parla di almeno 30 miliardi fino al 2020. Alla vigilia di questo summit - dove si punta a risolvere le questioni che avevano portato a un maggiore approfondimento sul tema - si fa sentire l'Associazione delle banche italiane (Abi). Gli istituti di credito, infatti, ricordano che ci sono ancora 31 miliardi provenienti da Bruxelles da distribuire. Si tratta del 63% del totale delle risorse assegnate per la

programmazione 2007-2013, in pratica la scorsa tornata di finanziamenti. I fondi comunitari per la coesione sono una leva finanziaria strategica su cui puntare per rilanciare l'economia e la crescita del Paese, osserva l'Abi. Che chiede al governo di rafforzare la collaborazione con l'Amministrazione centrale, gli Enti locali e le imprese per individuare gli strumenti indispensabili a una corretta allocazione delle risorse. Solo tramite una collaborazione più stretta con la Pubblica amministrazione e le istituzioni locali sarà possibile - continua l'associazione che riunisce gli istituti di credito - individuare i canali e gli strumenti più efficaci e rendere più agevole l'uso dei denari disponibili.

Indesit, Mirafiori e Ilva: niente soluzioni senza governo

Sono i primi ad attendersi risposte. E sarebbero i primi a pagare a caro prezzo una crisi di governo. Sono le centinaia di migliaia di lavoratori coinvolti in una crisi aziendale. L'elenco è lungo una quaresima e, accanto ai nomi noti, conta di centinaia di piccole fabbriche di provincia che non fanno notizia.

Al ministero dello Sviluppo economico ogni giorno ci sono tavoli (spesso più di uno al giorno) per cercare di risolvere le centinaia di crisi aperte, per evitare licenziamenti, delocalizzazioni, mobilità e assicurare continuità alle produzioni e ammortizzatori sociali ai lavoratori. Se il governo dovesse cadere, come già successo quando si dimise il governo Monti a fine 2012, il potere di pressione del ministero sulle aziende calerebbe immediatamente e a pagare sarebbero i lavoratori.

Alla riapertura di settembre la prima patata bollente per il dicastero di via Molise è certamente quella dell'Indesit. La multinazionale dell'elettrodomestico di proprietà della famiglia Merloni e sede a Fabriano il 4 giugno ha presentato un piano industriale che prevedeva 1.435 esuberanti (un altro migliaio colpirebbero

IL CASO

M. FR.
ROMA

I tavoli aziendali al ministero dello Sviluppo economico ripartono a settembre. Ma un esecutivo dimissionario non avrebbe potere per far cambiare idea alle aziende

l'indotto), la chiusura degli stabilimenti di Melano (Fabriano) e Teverola (Casserta) e lo spostamento della produzione di lavatrici in Turchia e Polonia. La mobilitazione dei sindacati ha prodotto già un risultato e, dopo molti incontri al ministero con l'amministratore delegato Marco Milani, il 26 luglio l'azienda si è presa un mese di tempo per modificare il piano industriale. Il nuovo tavolo al ministero è



Gli operai dello stabilimento Indesit di Teverola-Carinaro. FOTO L'ESPRESSO

fissato per il 17 settembre.

Una scadenza molto vicina è quella che riguarda Mirafiori. A fine settembre scadrà l'ennesima cassa integrazione per i 5.500 operai delle storiche carrozzerie della Fiat. La culla della Lingotto è appesa ormai da due anni, con la maggior parte degli operai che hanno lavorato tre giorni al mese, ai nuovi modelli e investimenti che Sergio Marchionne dovrebbe

annunciare. Ma prima la 500L (spostata in Serbia), poi il nuovo piccolo Suv Jeep (spostato a Melfi) sono stati sfilati a Mirafiori. La bolla ricevuta dalla Corte costituzionale, che ha riportato la Fiom in fabbrica, ha costretto Marchionne a chiedere certezze normative come condizione per nuovi investimenti in Italia, al momento dunque congelati. Con il fiato sul collo anche di Fim e Uilm, l'unica via di

uscita pare essere quella della cassa in deroga (a rigor di legge poco praticabile) per prendere ulteriore tempo. Ma anche qui il governo si è mosso. E proprio a l'Unità il ministro Flavio Zanonato ha annunciato per settembre la convocazione di un tavolo su tutto il settore auto con priorità per Mirafiori. Un altro appuntamento (quasi storico) che potrebbe saltare per colpa della crisi.

L'acciaieria è invece il settore più in crisi in Italia. Ilva e Lucchini sono le due aziende più in difficoltà per ragioni diverse. Anche qui il governo aveva battuto un colpo lanciando l'idea di una sinergia tra i gruppi per non spegnere l'altolavoro di Piombino: visto che l'Ilva dovrà chiudere l'altolavoro per ottemperare alla bonifica e visto che è prevista una ripresa del mercato dell'acciaio, i ministri Zanonato e Andrea Orlando stanno lavorando alla possibilità che per sei mesi l'acciaio che si dovrebbe produrre a Taranto possa essere prodotto temporaneamente a Piombino.

La caduta del governo farebbe saltare anche quest'ultima idea. Dando il via ad una serie interminabile di chiusure di fabbriche e di posti di lavoro.



Protesta dei lavoratori esodati davanti al Ministero del Lavoro
FOTO L'ESPRESSO

LETTERA A SACCOMANNI

«Basta far cassa con le sigarette elettroniche»

«È un omicidio premeditato». Non usa giri di parole Massimiliano Mancini, presidente di Anafe (Associazione nazionale fumo elettronico) in una lettera aperta al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Mancini attacca il possibile aumento delle tasse che il governo vorrebbe introdurre per il neonato (e già compromesso) settore. «È con notevole stupore» spiega Mancini nella sua lettera «che leggiamo sulla stampa della possibilità che si possa anticipare l'entrata in vigore della tassazione al 58,5% (oltre al 21% Iva) sulle sigarette elettroniche con l'obiettivo di trovare ulteriori fondi per la copertura della seconda rata Imu. In sintesi si vuole anticipare la data dell'omicidio

premeditato di un intero settore, che negli ultimi 6 mesi ha visto un crollo del fatturato del 70% a causa del terrorismo mediatico rinfocolato da alcune lobby interessate a distruggere ogni tipo di novità».

«Ricordiamo», sottolinea Mancini «che la tassazione totale sul prodotto, già decisa nel Decreto "Iva Lavoro", ammonta a circa l'80% del prezzo finale di vendita. Il che vorrà dire la fine di un settore in cui l'Italia è leader in Europa per esportazioni, con conseguenti mancate entrate fiscali per lo Stato, a cominciare dai 117 milioni di euro attesi ma esistenti solo sulla carta, come confermato dal servizio Bilancio del Senato e persino dalla nota tecnica al Decreto, piena di se e ma».

Dalle cooperative stop al Pdl: «Un pasticcio far cadere Letta»

ANDREA BONZI
ROMA

La caduta del governo? «Un pasticcio che va evitato». Anche perché la legge è legge e «di una sentenza definitiva si può solo prendere atto, in attesa dell'applicazione da parte degli organi competenti. Non si possono anteporre gli interessi personali a quelli del Paese», soprattutto in questa fase economica delicatissima. Giuliano Poletti, presidente dell'Alleanza delle cooperative italiane, che riunisce le tre centrali Confcooperative, Lega-coop e Agci, lancia un messaggio chiaro a sostegno dell'operato dell'esecutivo Letta.

Presidente, cresce il pressing Pdl sul governo: la minaccia è di far saltare il banco se non sarà garantita l'agibilità politica del Cavaliere. Quali riflessi avrebbe per il mondo economico un ritorno alle urne?

«L'incertezza politica è sempre negativa, e quindi la caduta del governo non è auspicabile. Il Paese chiede altro, scelte di ampio respiro e, di conseguenza, tempo per concretizzarle. Inoltre, c'è la questione della legge elettorale: non trovo accettabile eleggere un nuovo parlamento con una normativa in odore di incostituzionalità e che non garantisce stabilità».

Quali sono le sue valutazioni sull'operato della squadra di Letta?

«Alcuni provvedimenti sono molto condivisibili: il rifinanziamento della Cassa in deroga, l'estensione degli eobonus, lo sblocco dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni. Lo scenario italiano, però, è piombato in una crisi che viene da lontano e che necessita di misure strutturali».

Si spieghi meglio

«Nei primi anni 2000 abbiamo assistito a un paradosso: l'occupazione aumentava ma il Pil no, il che rappresenta un deficit di produttività. In altre parole, fare in 12 ciò che prima facevi in 10 non è un indice di salute economica. In un quadro di scarsi investimenti, pubblici ma anche privati, le aziende in difficoltà, con lavoratori in cassa integrazione da 3-4 anni, purtroppo sono praticamente morte. Quando finiranno gli ammortizzatori, il posto di lavoro di alcune centinaia di migliaia di persone sarà a rischio. Non c'è solo un problema di rifinanziare questi strumenti, ma quello di ricostruire una base produttiva che, in questi anni, si è drasticamente ridotta».

L'INTERVISTA

Giuliano Poletti

Il presidente dell'Alleanza delle cooperative giudica un errore «anteporre gli interessi personali a quelli del Paese». E chiede misure per la ripresa



E cosa serve secondo lei per invertire la rotta?

«La creazione e la crescita di nuove imprese tramite investimenti, solo così se ne esce. Serve una politica industriale con cui il nostro Paese operi scelte strategiche, ovvero indirizzi i destini produttivi su cui investire in termini di innovazione, e aiuti le aziende a riconvertirsi sul mercato».

Ma lei vede segnali di questa politica industriale nelle scelte del governo? E quale provvedimento potrebbe rappresentare una svolta?

«Per ora, anche a causa di questo clima politico acceso, gli interventi sono stati più di tipo emergenziale. Qualche segnale interessante però lo vediamo, come sul fronte della valorizzazione dei beni culturali e del turismo, leva davvero interessante per rilanciare l'economia. Concretamente, ci sono due misure che si potrebbero mettere in campo in tempi brevi: la detassazione degli utili reinvestiti nelle aziende per la crescita, e il completamento del rimborso degli arretrati

delle Pubbliche amministrazioni, per dare liquidità alle imprese. Altrimenti, chi farà più l'imprenditore nel nostro Paese?».

L'aumento Iva stavolta potrebbe essere inevitabile, perché non si trovano le coperture? Non aiuterebbe la ripresa dei consumi...

«È un tema che abbiamo ben presente, così come quello dell'Imu. Entrambi questi aspetti, però, fanno i conti con la spesa pubblica: se non taglia seriamente lì, viene poi difficile pensare di agire positivamente per i contribuenti sul fronte fiscale. Ma noi cooperatori chiediamo anche un cambiamento drastico di impianto, direi quasi una rivoluzione culturale. Nel nostro Paese, troppo spesso c'è la convinzione che i beni collettivi siano di gestione esclusivamente pubblica, mentre la sfera del mercato resti prettamente privata. Io credo che, in alcuni contesti, si debba favorire il protagonismo dei cittadini».

Può fare esempi concreti di questa sua visione?

«Se in un piccolo paese chiude l'ufficio postale, mi chiedo perché il servizio di recapito delle lettere non possa essere gestito da qualche attività locale, tipo uno spaccio. Abbiamo decine di imprese nate da ex dipendenti che, per salvare il posto ma anche l'attività, si sono riuniti in cooperative, e altre società che si stanno affermando nella produzione di energia fotovoltaica, mutue che assicurano servizi sanitari integrativi, centri medici fatte da gruppi di medici che tengono aperti il poliklinico dalle 7 alle 24. Andrebbero facilitate, mentre oggi non è così. Non chiediamo una ritirata dello Stato, anzi: è un modo per immaginare una serie di soluzioni che porterebbero anche a un contenimento della spesa pubblica».

Come hanno affrontato la crisi le cooperative?

«Negli ultimi anni abbiamo avuto una drastica riduzione dei margini: prima di intaccare l'occupazione, hanno tirato la cinghia, utilizzando, dove non si poteva evitare, la solidarietà. Interi gruppi dirigenti si sono ridotti lo stipendio, per dare l'esempio. Certo, l'andamento è stato diverso da settore a settore: alcuni, come l'agroalimentare, stanno resistendo bene e hanno dato vita ad acquisizioni interessanti, al contrario quello delle costruzioni soffre molto di più, e ora dovrà pensare ad accorpamenti e fusioni per reggere l'urto».

Con l'instabilità si rischia di finire sotto tutela europea

IL COMMENTO

FEDELE DE NOVELLIS

SEGUE DALLA PRIMA
La politica della Bce, unitamente alle misure adottate dalle altre principali banche centrali, ha aiutato il mondo a superare la crisi; già da alcuni mesi il ciclo economico internazionale ha evidenziato segnali di rafforzamento. Solo recentemente anche in Italia, sulla scorta della ripresa globale, è appena iniziata una debole ripresa. Date le drammatiche condizioni economiche e sociali in cui versa il nostro Paese, non si può sprecare l'opportunità che ci viene adesso concessa da un quadro economico internazionale più favorevole. La politica economica italiana deve fare di tutto per coltivare questi primi segnali di inversione di tendenza. Per fare ciò è essenziale

che essa riesca ancora a fungere da premessa al supporto delle autorità europee.

Occorre innanzitutto normalizzare in tempi brevi l'intonazione della politica di bilancio. L'Italia, dopo la discesa del rapporto deficit/Pil al di sotto della soglia del 3 per cento e il rientro dalla procedura dei deficit eccessivi, appare ben posizionata, visto che dal 2014 la nostra politica di bilancio assumerà una intonazione neutrale. Qualche prima apertura dalle autorità europee è già arrivata, ad esempio con il decreto sulla riduzione dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione, che permette spesa in deroga ai criteri europei.

...
Il vuoto di governo potrebbe venire colmato dalle prescrizioni delle autorità comunitarie

Il secondo punto è la riduzione del divario nelle condizioni finanziarie rispetto agli altri Paesi. Qui c'è ancora molto da fare, ma la riduzione dello spread dell'ultimo anno è un buon segnale. I miglioramenti riflettono gli sforzi compiuti dall'Italia, e anche in questo caso il contributo determinante della Bce.

Nulla garantisce però che questo schema si prolunghi ancora nei prossimi mesi, potendo mutare le condizioni sia sul versante della politica economica internazionale che su quello della politica economica interna.

Sul fronte internazionale, non si deve dimenticare che è probabile che nei prossimi mesi le politiche monetarie inizino a cambiare. In particolare, la Federal Reserve potrebbe iniziare a ridurre gli acquisti di titoli del Tesoro Usa. Questo comporterebbe da un lato la possibilità di una risalita generalizzata dei tassi d'interesse

internazionali, e dall'altro un abbandono da parte dei mercati dei titoli percepiti come più rischiosi. Nelle ultime settimane abbiamo già osservato tensioni sulle valute dei Paesi emergenti. Occorre quindi quanto mai una protezione ai Paesi periferici da parte della Bce e un rafforzamento del coordinamento fra le politiche economiche nazionali e le linee guida europee. Entra qui in gioco il tema della politica economica interna. L'instabilità del quadro politico è un fattore determinante. Il vuoto derivante dall'incertezza che potrebbe determinarsi con l'apertura di una crisi di governo

...
Difficile immaginare la tolleranza di un nuovo pericolo di contagio proveniente dall'Italia

apre al rischio di un ritorno delle tensioni sui mercati dei nostri titoli di Stato. D'altra parte, lo scenario politico ed economico italiano appare così poco decifrabile da giustificare un atteggiamento molto prudente dei mercati finanziari verso il nostro Paese. Fra l'altro, anche le autorità europee forse non tollerebbero il rischio di un nuovo contagio proveniente dalla situazione italiana. Il vuoto di governo potrebbe venire colmato dalle prescrizioni delle autorità europee, e l'obiettivo della stabilità finanziaria sarebbe certamente prioritario rispetto alle esigenze di riattivare il ciclo economico del nostro paese. La «blindatura» del rischio Italia riaprirebbe la porta a nuove misure di austerità, con l'eventualità di riportare la nostra economia rapidamente verso una terza ondata recessiva dopo quella del 2008-2009 e la più recente del 2011-inizio 2013.

POLITICA

Più Feste e meno tv Renzi prepara il tour

● **Addio a camper e format televisivi nei teatri**
il sindaco di Firenze lancia la sua scalata
nelle kermesse democratiche ● **Il giro parte**
venerdì da Forlì e Reggio Emilia

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Non dovrà sgomitare per farsi notare, ora non ce n'è più bisogno. Non servirà la comparsata con il chiodo in pelle stile Fonzie della De Filippi. E non ci saranno duelli all'olk corral con chi lo sfiderà alla segreteria nazionale del Pd. Basta con i format televisivi preconfezionati nei teatri italiani, questa volta andrà per lo più alle feste del Pd e quando finiranno andrà nei circoli, cercherà il contatto diretto con la base per raccontare il partito che immagina e che sogna con lui alla guida. E basta con il Matteo "Gianburrasca". Non serve più. La grande campagna d'autunno per la leadership del Pd non è ancora partita. Ma è tanta la curiosità su come si muoverà il sindaco di Firenze. Dal suo entourage trapela poco, l'attenzione a non scoprire le carte è massima. Lui aspetta di conoscere ufficialmente la data delle primarie, che potrebbero tenersi il 24 novembre, le regole congressuali e poi darà il via alle danze. Per dirla alla Celentano, saranno lente o rock? La convinzione è che per conquistare la segreteria del Pd, Matteo Renzi, punterà ad una sorta di onda lunga, che dovrà crescere con il passare delle settimane, dovrà essere capillare, ma non invadente. Indosserà la camicia del rinnovatore e metterà nel cassetto quella del rottamatore.

Ciccone sì, ma chirurgico. Perché ora è tempo di dare certezze e lui lo sa. Ed è per questo che sceglierà di non alzare i toni, ma giocherà la carta della concretezza che dovrà portare ad un ricambio della classe dirigente del Pd, pensa ad un partito innovativo, leggero, scattante, agile e un vero bipolarismo. È affascinato dall'idea di poter fare nel Pd quello che Tony Blair fece nel 1994 con il New Labour. Nelle sue varie

tappe lavorerà anche alla individuazione di chi potrà correre alle segreterie regionali, in modo da avere già una struttura locale pronta a sostenerlo come segretario nazionale. Se le regole fisseranno nello stesso giorno il voto per la segreteria nazionale e quella regionale, Renzi conta molto sull'effetto traino e sul suo appeal per far vincere anche i suoi nei territori. E se diventerà il numero uno del Pd la sensazione è che non si ricandiderà a Palazzo Vecchio, ma sicuramente da dicembre a maggio continuerà a fare il sindaco e il segretario.

Insomma a differenza delle primarie per la premiership, poi vinte da Bersani, Renzi si farà vedere tanto fra la gente del suo partito. Ma non andrà in tutte le 110 province italiane e non si muoverà in camper. La scelta dei luoghi sarà mirata al raggiungimento del suo obiettivo: fare il segretario. Farà tappa in quelle realtà dove ancora non ha fatto breccia. E le comparsate televisive saranno contingentate. Fino a quando non sarà ufficializzato l'annuncio della sua scesa in campo per la segreteria del Pd terrà un profilo basso sulle vicende nazionali per concentrarsi invece su quelle fiorentine.

Unico break una vacanza di 11 giorni con la famiglia in California. Già da oggi è di nuovo in azione: alle 9 riunioni con i direttori generali di Palazzo Vecchio, in agenda anche il punto sui lavori stradali per i mondiali di ciclismo di fine settembre. «Detto fatto» sarà la sua parola d'ordine su Firenze e il titolo di un format, che presenterà in anteprima alla Festa del Pd fiorentino, poi lo replicherà nei teatri cittadini. L'idea di Renzi è di dimostrare che un buon sindaco può aspirare a diventare premier e che governare una città è una palestra efficace. Perché dice ai suoi se Roma è la capitale della politica italia-

na «sarà Firenze il nostro biglietto da visita». Fare bene da sindaco per conquistare Palazzo Chigi. La strada è ormai tracciata nella testa di Renzi. Nel frattempo continua serrato lo scambio di sms con i suoi parlamentari. E si prepara al grande rientro sulla scena politica nazionale.

Il primo appuntamento è per venerdì prossimo alla Festa dell'Unità di Borgo Sisa a Forlì, nella serata dello stesso giorno interverrà a Reggio Emilia. Ad attenderlo il ministro Graziano Delrio «credo che l'affetto verso Renzi stia crescendo perché ha dimostrato di voler bene a questo partito» dice. Gli organizzatori emiliani sanno che non basterà la tenda dibattiti per il comizio di Renzi (alla festa Pd di Casalgrande c'erano 5 mila persone) e stanno cercando uno spazio più grande, che non potrà essere l'arena spettacoli perché già occupata dal concerto dei Modena City Ramblers. E chi gli è vicino pensa che a sorpresa il sindaco potrebbe anche annunciare la sua candidatura alla segreteria dei democrat, naturalmente a condizione che l'assemblea nazionale del Pd di settembre fissi definitivamente le regole e la data, se non lo farà potrebbe però dire molto su come intenderà muoversi nelle prossime settimane. Fra i renziani si fa sempre più concreta la convinzione di una forte ascesa di Renzi, che pare non credere molto alle elezioni anticipate, nonostante gli strappi del Pd sul governo Letta dopo la condanna di Berlusconi, ma sa che il suo futuro da leader nazionale passa attraverso il congresso. Poi il primo settembre andrà alla Festa nazionale del Pd a Genova e il giorno dopo a quella di Bologna.

Lo attende un vero e proprio tour de force fra gli stand e le facce del Pd. Sullo sfondo la vera grande battaglia: diventare premier. «Chi vince le primarie aperte dovrebbe essere il candidato a guidare il governo» ribadisce Renzi alla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Nel Pd non tutti la pensano allo stesso modo. Ma Porcellum, o non Porcellum «Matteo, vincerebbe comunque» sentenza Rosa Maria Di Giorgi, senatrice del Pd e renziana di ferro.



Matteo Renzi, sindaco di Firenze. FOTO LAPRESSE

Veltroni con il sindaco. Cuperlo lancia il suo manifesto

● **I renziani difendono a ogni costo le primarie**
● **Anche i lettiani si preparano alla sfida per la premiership**

M.ZE.
ROMA

Si cambi il Porcellum, subito, e poi si vada al voto in primavera, con Matteo Renzi che si candida alla segreteria del partito e quindi alla premiership, dice Walter Veltroni in un'intervista rilasciata ieri a *Repubblica*. E oggi Gianni Cuperlo pubblica sul suo sito le sue «note» programmatiche per il Pd a cui pensa in vista del congresso. Eppure il quadro politico muta così velocemente che tutto rischia di essere superato un attimo dopo essere stato affermato: potrebbe essere un tempo lunghissimo la primavera di cui parla Veltroni perché, a sentir parlare Renato Brunetta, Renato Schifani e la pitonessa di Arcore, Daniela Santanchè, il governo potrebbe cadere mercoledì, al prossimo Consiglio dei ministri sull'Imu. Imu, che in realtà va tradotto con l'immunità di Silvio Berlusconi dal Senato.

E potrebbe essere un tempo lunghissimo quello che separa la piattaforma programmatica di Cuperlo dal congresso: se saltasse la maggioranza sarebbe inevitabile uno slittamento dell'Assise democratica per scegliere il prossimo segretario. Di fatto ormai ogni anima del Pd ha accesso i motivi perché tutti navigano a vista, tranne Berlusconi che tiene in mano il timone di un intero Paese, o almeno lo tiene sotto scacco.

I renziani sono pronti, sia per le primarie per Palazzo Chigi, sia per quelle che puntano al Nazareno e minacciano battaglia se qualcuno nel partito, come Davide Zoggia ha lasciato trapelare, pensasse di poter saltare l'appuntamento con il gazebo nel caso in cui precipitasse la crisi. Ma i lettiani anche sono pronti: vogliono che l'attuale premier torni in campo, «ha fatto un ottimo lavoro, ha dimostrato di essere un leader riconosciuto a livello internazionale», avverte uno dei parlamentari a lui più vicini.

E che su Letta punta quella parte di democratici che si salda attorno a Dario Franceschini, Guglielmo Epifani e Pier Luigi Bersani non è affatto un segreto. Fosse per loro, dopo l'assunzione di responsabilità per il governo delle larghe intese, Letta dovrebbe essere «il candidato», senza se e senza ma. E sulle primarie, però, che anche nella maggioranza Pd si registrano distinguo. «Faremo

le primarie per il candidato premier perché il Pd ha questo come punto fermo» ha detto infatti ieri il viceministro Stefano Fassina - Letta sta facendo molto bene il presidente del Consiglio e spero che possa andare avanti, dopodiché le nostre primarie sceglieranno e per quanto mi riguarda il presidente Letta sta dimostrando di essere all'altezza delle sfide in Italia e in Europa».

E per Letta ha speso parole di stima anche un altro bersaniano di ferro come Nico Stumpo, che durante la passata segreteria ha avuto in mano l'organizzazione del partito: «Il futuro del politico Letta non è legato a doppio filo alla fine del governo. Se Letta lo riterrà, quando nel centrosinistra si aprirà la competizione per la leadership, credo possa essere tranquillamente uno di quelli che può giocarsi una chance di guidare la coalizione». Renzi ha le antenne sintonizzate su Roma e sul territorio e ha deciso che è su quest'ultimo che deve puntare se vuole vincere. Non è un caso, infatti, se negli ultimi giorni si sia allungata la lista degli amministratori che si sono apertamente schierati con lui. Dal sindaco di Bari a quello di Bologna, segnali importanti per tutto l'elettorato.

Cuperlo non ha mai puntato a Palazzo Chigi, anzi, ritiene che il segretario Pd dovrebbe ora più che mai essere con-

centrato solo sul partito, e quindi l'eventuale corsa per Palazzo Chigi lo vedrebbe alla finestra e per certi versi questo significherebbe una strada meno tortuosa verso il Nazareno.

«Il tema non è respingere il bisogno di leadership autorevoli - scrive nelle sue note Cuperlo - ma contrastare l'idea che quella leadership esaurisca la funzione di un partito». Un partito che dovrà parlare «a tutti» ma con la sua lingua, che dovrà farsi perno di un centrosinistra «largo che, assieme a Sel, a forze e personalità moderate e ai movimenti del civismo, avevamo voluto e si è di nuovo spaccato». Un partito molto diverso rispetto a quello a cui pensa Renzi. E anche per questo che Veltroni resta convinto che leadership e premiership debbano coincidere, perché come potrebbe un segretario che ha una sua idea di partito e di politiche da adottare, sostenere un governo il cui premier ne avrebbe una opposta?

Massimo D'Alema, al contrario, ritiene che i due ruoli debbano restare distinti e nel suo schema Renzi dovrebbe essere il candidato premier del centrosinistra mentre Cuperlo dovrebbe guidare il partito. Sembra assurdo, ma anche qui tutto sembra nelle mani del Pdl. Se Berlusconi decide di staccare la spina sarà difficile che il candidato a Palazzo Chigi possa essere il segretario del Pd.

LUTTO

Se ne è andato Enrico Chiavacci teologo della pace

Aveva 87 anni Enrico Chiavacci ed è stato uno dei più importanti e coraggiosi teologi moralisti della Chiesa, docente di teologia morale presso la facoltà teologica dell'Italia centrale. Fondamentale il suo contributo nello studio dei legami tra la morale fondamentale e la morale sociale. Un tema sviluppato in modo particolare nella sua attività nella Commissione dei diritti dell'uomo di Pax Christi International.

Appassionato polemistà è stata ricchissima la sua produzione teologica con le case editrici cattoliche. È stato presidente della Associazione Italiana Teologi Moralisti.



Il voto dei delegati
all'Assemblea
nazionale del Pd
FOTO LAPRESSE

M5S tra Porcellum e Grillum

IL CASO

TONI JOP

C'è una enorme notizia che sguscia di qui e di là nella storia di questo nostro mondo: Mubarak è stato scarcerato e, pare, con qualche fatica se la cava. Lui non lo sa, ma a dispetto della serietà delle vicende in cui è precipitata la sua stella, è il pezzo forte di uno degli spassosi paradossi di cui la nostra politica si è alimentata. Non gliene fregherà nulla sapere che il Parlamento di uno dei più ricchi e forti paesi della Terra - nonostante tutto, il nostro - è stato chiamato a votare sul fatto che Berlusconi avrebbe fatto uscire dalla questura una ragazza di nome Ruby solo perché convinto che fosse la nipotina proprio di Mubarak. A lui no, ma a noi, allenati al paradosso ma stanchi di subire il paradosso in funzioni di governo, la cosa invece interessa. Siamo circondati da matasse intraducibili, da intrecci inesplicabili, viviamo immersi in un mezzo talmente complicato da essere in grado di sfidare gli osservatori specializzati, figuriamoci i cittadini che, per loro sventura, hanno altro per la testa.

E nessun soggetto politico è esente da questa incessante produzione di messaggi a triplo strato in cui ogni sezione racconta il contrario di ciò che portano a spasso le altre. Non si salva nessuno, men che meno «il nuovo che avanza», tipo i Cinque Stelle, oppure, prendendo più correttamente la mira, Beppe Grillo, il fantasista (non la fantasia) al potere. La storia è vecchia di giorni ma la sua verva è immortale e sul comodino non ci vuol restare: Grillo ha detto che chi attacca il Porcellum attacca lui e il suo personal Mouvement. Non è fantastico? Vuol forse dire che lui vuole il Porcellum per andare al voto? Guai a tradurre così, il Megafono si arrabbia e con lui i suoi pasdaran: ha «solo» voluto precisare che chi attacca il Porcellum attacca lui. Quindi, se non si vuole ferire Grillo sarebbe opportuno non demolire il Porcellum e andare a votare con questo ferro da mamma. Ma non è la stessa cosa sostenere che lui andrebbe volentieri al voto con il Porcellum? Di nuovo: guai a ridurre la magnifica complessità di Grillo in questo modo bieco. Ha detto quel che ha detto e basta. Quindi, il Porcellum per Grillo è buono? Nein! Dobbiamo ripetere la solfa? Diamola per ribadita. Ma è un bordello, lo ammetteranno anche quei perplessi cinque stelle che non hanno, probabilmente, afferrato la sottigliezza di quel pensiero, la sua raffinata «zucchinità». Forlani, Piccoli, Andreotti avevano la stessa agilità di Grillo, che con Berlusconi divide la capacità di tuffarsi nel paradosso più atroce senza cedere un millimetro, senza mettersi a ridere, professionisti veri, destinati a durare, prodotti italiani, alta qualità da Prima Repubblica. Anche il Porcellum è nipotino di Mubarak? Per quanto strano possa sembrare, siccome siamo in Italia magari sì, anche se, come per Ruby, non ce ne siamo mai accorti, ma siamo noi gli stupidi del villaggio, questo è sicuro.

Del resto, non ci siamo mai resi conto del fatto che anche la Padania era nipotina di Mubarak, e non è uno scherzo: abbiamo ospitato in Parlamento, per anni, una forza politica che sputava sull'Italia mentre operava per la sua distruzione, per la distruzione di quel Parlamento. Non è un altro paradosso che ci ha tenuto compagnia al di là della nostra capacità - incapacità - di metterlo, come meritava, alla porta? Invece no: eccoli assieme, il nuovo che avanza, Grillo e Maroni, implorare, togliendo le parole di bocca a Berlusconi, che si vada al voto, guarda un po', col Porcellum. Il secondo, con Calderoli, lo ha partorito, il primo lo ha adottato al punto da denunciare come suo nemico personale chi lo vuole affossare. Sapesse Mubarak quanta famiglia sua bivacca da queste parti.

«Ma che grazia, il Pdl chieda scusa. Se si vota il Pd farà le primarie»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Il governo delle larghe intese non lo ha mai convinto, ma adesso Matteo Orfini ritiene che una crisi sarebbe davvero un passaggio difficile per il Paese. A Enrico Letta riconosce di «aver fatto un miracolo», ad aver tenuto finora riuscendo anche a ottenere risultati importanti.

Ci sta pensando il Pdl a mettere fine al «miracolo». Schifani ha appena detto che il futuro del governo è nelle vostre mani. Se votate la decadenza, stop. Tutti al voto.

«C'è molta confusione alimentata dal Pdl. Noi dall'inizio abbiamo detto con chiarezza qual è la nostra posizione: le vicende di Berlusconi devono restare separate da quelle del governo. In Senato voteremo per la decadenza perché Silvio Berlusconi è stato condannato, deve pagare il suo prezzo con la giustizia e ogni richiesta di salvacondotto è irricevibile. In qualunque Paese normale un partito nelle condizioni del Pdl chiederebbe scusa agli elettori perché ha un leader colpevole e subito dopo si metterebbe al lavoro per trovare un'altra leadership. Se decideranno di far saltare il governo se ne assumeranno la responsabilità fino in fondo».

Schifani parla di decadenza, Brunetta avverte Saccomanni: se pone condizioni sull'Imu, salta il governo. Insomma, non crede che il destino dell'esecutivo Letta sia ormai già segnato?

«Questo è un governo che non può andare avanti con i ricatti. Dire «o abolite l'Imu o salta tutto» è un'altra posizione irricevibile. Non credo che non si debba abolire l'Imu per tutti perché non ci sono le risorse, come sostiene qualcuno del governo, penso che non si debba abolire per tutti perché non è giusto. Noi dobbiamo dare il segno dell'equità nelle misure che il governo adotta: se la mia famiglia non dovesse più pagare l'Imu sarebbe ingiusto perché è una spesa che può affrontare. Credo che nell'agenda della priorità del Paese prima vengano gli esodati, le pensioni minime, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e poi tutto il resto. Non possiamo partire dall'abolizione dell'Imu sugli immobili di lusso. Direi proprio che l'ultimatum di Brunetta vada respinto al mittente».

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

«In caso di urne anticipate invece del congresso convocheremo i gazebo. Non sarà una sfida Letta-Renzi, ci sarà un terzo candidato meno sensibile alle sirene liberiste di questi anni»



Ma come è possibile mandare avanti il governo in queste condizioni? Ormai Pd e Pdl sono ai ferri corti.

«Questo governo è nato con grandissime difficoltà e se siamo andati avanti fino a questo punto è perché Letta è riuscito a fare un vero e proprio miracolo, è riuscito a mettere la macchina nella direzione giusta e ha ottenuto alcuni risultati importanti. È chiaro, però, che tiene in piedi la maggioranza, decide di far saltare tutto pur di non prendere atto che sta finendo il ventennio berlusconiano, diventa impossibile andare avanti. Un comportamento del genere sarebbe duramente punito dagli elettori».

Secondo lei ci sarebbero le condizioni per un Letta bis?

«Se questo governo cade non vedo altra strada che il voto, subito dopo aver cambiato la legge elettorale. La legge si può cambiare in pochissimo tempo, anche se mi sembra di capire che l'unico partito che vuole farlo davvero è il

Pd dal momento che il Pdl si accontenta di piccoli ritocchi al Porcellum mentre a Grillo sta bene così».

Veltroni ipotizza le urne in primavera. Più verosimile l'autunno?

«Se il Pdl apre la crisi ora e in questo modo credo proprio che si andrà al voto in autunno».

E a quel punto per il Pd si aprono partite completamente diverse.

«A quel punto credo diventerebbe inevitabile uno slittamento del congresso, perché di fatto non ci sarebbe il tempo, dovendo affrontare le primarie per decidere il candidato premier del centro-sinistra e questo non sarebbe un problema per il Pd».

Già si parla di una sfida Letta-Renzi. Rosy Bindi in un'intervista a l'Unità ha detto che non sarebbe un bene per il Pd perché la sfida sarebbe tra due moderati. Lei che ne pensa?

«Credo anch'io che in caso di primarie per la premiership i candidati dovrebbero essere diversi rispetto a quelli per la segreteria del Pd...»

A parte Renzi, che ovviamente punta a Palazzo Chigi.

«A parte Renzi perché gli altri candidati alla segreteria non mi sembrano interessati a Palazzo Chigi. Nel caso in cui Letta decidesse di candidarsi per la premiership sono sicuro che ci sarebbe lo spazio per una terza ipotesi».

Per esempio Fabrizio Barca?

«Non mi sembra il caso di fare nomi perché la crisi di governo ancora non c'è».

Ma sembra molto vicina.

«Beh, è chiaro che in caso di primarie la sfida non potrebbe giocarsi soltanto tra Renzi e Letta, ci sarebbe la terza ipotesi, un altro candidato».

Di sinistra? O anche lei preferisce non pronunciare questa parola?

«Le pare che uno con la mia storia possa avere timori di questo tipo... dico che ci sarebbe un candidato più in sintonia con il popolo democratico e meno sedotto dalla sirena liberista di questi ultimi venti anni».

Anche Massimo D'Alema sostiene che soltanto Matteo Renzi può farvi vincere le elezioni. Cosa le fa pensare che il popolo democratico, che ormai in ogni festa consacra il sindaco di Firenze, voglia un altro candidato?

«Rispetto le idee e le opinioni di ognuno, ma tendo a non comprendere chi passa dal dire tutto il male possibile di Matteo Renzi al sostenere che è il miglior candidato premier per governare il Paese. Io, che non ho mai demonizzato Renzi e spero si candidi al congresso, per le stesse ragioni per cui non lo voterei segretario non lo voterei alle primarie per Palazzo Chigi».

E se queste primarie non si facessero? Davide Zoggia, responsabile Organizzazione del Pd, ha detto che se non ci sono i tempi potrebbero saltare.

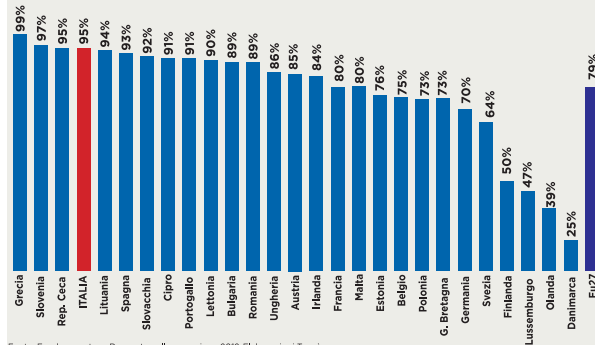
«Spero che prima o poi Bersani faccia chiarezza. Ho avuto l'onore di stare per anni in segreteria con lui e ha sempre detto che quando non sarebbe stato più lui segretario avrebbe fatto girare la ruota. Dal giorno delle sue dimissioni c'è un pezzo di partito incatenato a quella ruota per non farla girare e anzi lavora per cercare di fermare questo congresso. Siccome questo pezzo di Pd lo fa nel nome di Bersani spero che Pier Luigi trovi il modo di smentirlo quanto prima perché non fa bene al partito questa immagine che si dà».

...

«Bersani disse che la ruota avrebbe girato, ma dopo il suo addio qualcuno ci si è incatenato»

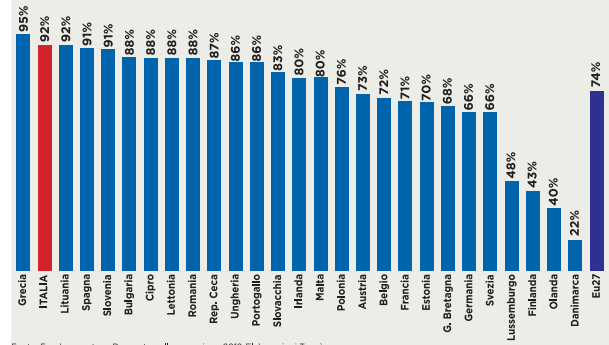
L'OSSERVATORIO

LA PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI NAZIONALI



Fonte: Eurobarometro - Rapporto sulla corruzione 2012-Elaborazioni Tecne

LA PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI REGIONALI



Fonte: Eurobarometro - Rapporto sulla corruzione 2012-Elaborazioni Tecne

Si stima che, nel mondo, ogni anno siano pagati più di 1000 miliardi di dollari sotto forma di tangenti. Una cifra che corrisponde circa al 3% del Pil mondiale. In Italia, la Corte dei Conti ha quantificato i costi della corruzione in 60 miliardi di euro. Una stima che rappresenta solo un'approssimazione perché, come ha spiegato il presidente Luigi Giampaolino, i reati di corruzione sono caratterizzati da una rilevante difficoltà di emersione ed esiste una scarsa propensione alla denuncia. Non solo perché si tratta di comportamenti che nascono da un accordo fra corruttore e corrotto ma anche perché, nell'ambiente in cui sorgono, le persone, anche quelle estranee al fatto ma partecipi all'organizzazione, non dimostrano disponibilità a denunciare i fenomeni corruttivi. Tanto che la corruzione è considerata una tassa occulta, un elemento assodato quanto impalpabile del sistema, come fosse un'atmosfera dalla quale è impossibile tirarsi fuori. Che incide, però, negli andamenti economici generali. E non solo in termini di risorse sottratte alla comunità.

Il peggioramento della percezione della corruzione ha, infatti, un impatto rilevante su misure economiche come il Pil, la produttività, l'attrattività degli investimenti. In Italia, l'elevato livello di percezione di corruzione del sistema si tradurrebbe, secondo alcune stime, in una perdita di circa 10 miliardi di euro annui di ricchezza, di 170 euro di Pil pro-capite e di oltre il 6% in termini di produttività. Senza contare che la percezione di un Paese corrotto allontana gli investitori esteri. *Transparency International*, organismo che studia la percezione del livello di corruzione in oltre 170 Paesi, ha stimato che la discesa di un posto nella speciale classifica sul livello di corruzione percepita si traduce nel 16% in meno di investimenti. Al contrario, scalando qualche gradino, si attraggono risorse preziose per rilanciare l'economia. Quasi superfluo ricordare che l'Italia, negli ultimi anni, ha disceso la classifica di *Transparency* fino a raggiungere, nell'ultima indagine, il 72° posto, collocandosi in fondo alla classifica europea della trasparenza in compagnia di Bulgaria e Grecia. Anche per *Eurobarometro* l'Italia arretra in quanto a percezione della corruzione. E peggiora su tutti e tre i livelli oggetto della sua indagine: istituzioni nazionali, regionali e locali.

Ci sono, poi, gli altri fenomeni che alimentano l'economia dell'illegalità. Secondo la commissione parlamentare antimafia, il fatturato delle mafie è stimabile in 150 miliardi di euro, con 70 miliardi di utili al netto degli investimenti. Per quanto riguarda l'evasione, invece, si stima che nel nostro Paese i redditi evasi ammontino a 270 miliardi di euro e

L'ILLEGALITÀ NELLA PA DANNEGGIA GLI ONESTI E SCORAGGIA GLI INVESTIMENTI (ANCHE) STRANIERI

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNE

Economia ed etica La corruzione fa male due volte

che il mancato gettito sia di 120 miliardi, di cui 60 relativi all'Iva non dichiarata. Stiamo complessivamente parlando di oltre 400 miliardi di euro che, in un modo o nell'altro, sono sottratti alla collettività, alla crescita, allo sviluppo, al welfare. Cifre impressionanti che rappresentano un costo insostenibile per qualsiasi Paese.

IL COSIDDETTO «FATTORE CONTINGENTE»

Nonostante l'intuitiva consapevolezza che la corruzione (e l'illegalità in generale) può deviare il fine dell'interesse pubblico, essa è considerata perlopiù una costante marginale (o un fattore contingente) di un processo economico. Sottraendo così, del tutto arbitrariamente, il costo che la corruzione e l'illegalità diffusa fanno pesare sull'intera collettività. Perché corruzione e malcomportamento amministrativo, collusione e abuso di potere, influiscono sull'efficienza, sull'efficacia e sull'equità delle politiche pubbliche. E, dunque, sul benessere collettivo. Purtroppo l'impressione registrata in molte ricer-

che, è che la corruzione (e più in generale l'illegalità) sia entrata in circolo nel sistema, diventandone parte integrante. E che l'etica pubblica sia un deterrente ormai inefficace. Un sentimento che lascia trasparire uno scetticismo di fondo e un accomodamento strumentale con lo spirito del tempo che genera ulteriore indifferenza rispetto a ciò che è lecito e a ciò che è illecito.

Sembra diffondersi, nel nostro Paese, una smobilizzazione delle coscienze, un clima sociale che porta molte persone all'assuefazione di fronte l'incalzare dei fenomeni di corruzione e malaffare. E come se molti avessero autonomamente «depenalizzato» certi reati, disposti sempre più a chiudere un occhio. Corrado Alvaro, scrittore della Lucania, scriveva che «la disperazione peggiore di una società è il

dubbio che vivere onestamente sia inutile». Ci troviamo sempre più a fare i conti con una cultura che esalta una libertà slegata dalla responsabilità, una libertà degradata ad arbitrio, a scapito o addirittura contro gli altri. Ma, soprattutto, si sta delineando un clima che insidia le coscienze e l'idea stessa di legalità, inaugurando un nichilismo che avvolge in primo luogo la politica. A parte qualche concessione rituale e poche lodevoli eccezioni, negli ultimi anni è stata infatti proprio la politica a nutrire il disinteresse nei confronti della legalità, nonostante il crescente numero di casi che hanno progressivamente inquinato il sistema economico e sociale. Come a dire che un fisco tanto eccessivo da essere opprimente non possa essere riformato con gli strumenti della democrazia e della legalità, cioè della politica.

RFONDAZIONE E LEGALITÀ

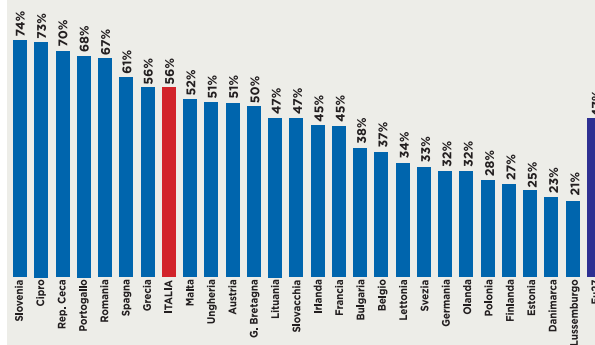
Forse anche per questo oggi si avverte con forza il bisogno di rifondare il Paese su una nuova cultura della legalità e dei valori civili. Una cultura che interpreti il diritto come espressione del patto sociale, premessa indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni. Il principio di legalità in democrazia rappresenta un mezzo di prevenzione a questi rischi, facilita la partecipazione responsabile alla vita sociale, sviluppando la concezione del diritto come espressione del patto di

citadinanza, valorizzando la nozione d'interesse comune. Le buone prassi sono quelle che incidono, scuotono le coscienze e stimolano all'impegno. In un contesto così deteriorato è essenziale non fermarsi alla forma e alla superficie, né accontentarsi dei «buoni propositi», ma andare al cuore dei problemi per affrontarli senza timore e paure. C'è bisogno di concretezza, di continuità e di uno specchio di positività. Promuovere la cultura della legalità può diventare un reale sostegno operativo all'incalzare di fenomeni di deterioramento civile. Perché indignarsi non è più sufficiente. Bisogna trasformare questo sentimento in impegno, per recuperare e affermare il valore della pratica della legalità come fondamento della convivenza civile, promuovendo il concetto di cittadinanza fondato sulla coscienza di due principi essenziali: quello del «diritto» e quello del «dovere», sul rispetto dell'altro, delle regole e delle leggi.

ITALIA SEMPRE PIÙ GIÙ

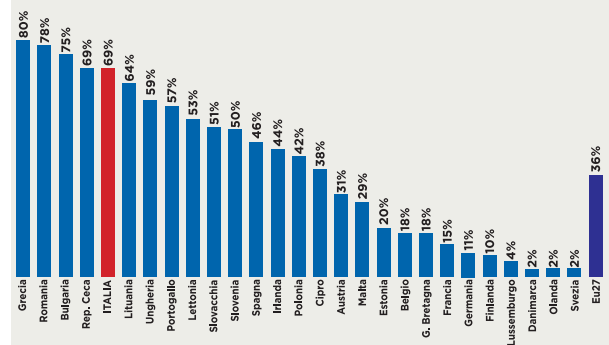
Nella classifica delle nazioni meno corrotte il nostro Paese è in caduta passando dal 55° posto del 2008 all'attuale 72°.

CHI PENSA CHE SIA AUMENTATA NEGLI ULTIMI 3 ANNI



Fonte: Eurobarometro - Rapporto sulla corruzione 2012-Elaborazioni Tecne

CHI PENSA CHE SIA PIÙ DIFFUSA NEL PROPRIO PAESE



Fonte: Eurobarometro - Rapporto sulla corruzione 2012-Elaborazioni Tecne

COMUNITÀ**L'intervento****Ribellarsi alla dittatura del presente****Claudio Sardo**

SEGUE DALLA PRIMA

E non è chiaro se questa condizione preceda le emergenze sociali, o ne sia un velenoso prodotto. Il tempo ci cambia. La nostra sfida, però, sta nel fatto che anche noi possiamo cambiare il tempo. Abbiamo la libertà di incidere nella storia. È questo il fondamento, il senso della libertà. Ma c'è ancora oggi la consapevolezza del cambiamento possibile? Oppure siamo stati derubati dell'idea di futuro?

La dittatura del presente, dicevamo. Il consumo di oggi a scapito di quello di domani. Il debito di oggi pagato con nuovo debito a breve. Il desiderio di oggi invece dell'investimento per il futuro. Il leader carismatico di oggi (magari dopo aver gettato nel fosso il pifferaio osannato fino a ieri) a cui affidare i tanti risentimenti accumulati invece della faticosa costruzione di una democrazia partecipata, di una competizione attenta anche al bene comune. Torna alla mente l'antica *Lumen Fidei*, dove Papa Francesco parla di idolatria. «L'uomo, però l'orientamento fondamentale da cui passa alla sua esistenza, si disperde nella molteplicità dei suoi desideri: negandosi ad attendere il tempo della promessa, si disintegra nei mille istanti della sua storia». L'idolatria altro non è che un «movimento senza meta da un signore all'altro». L'idolatria non offre un cammino, «ma una molteplicità di sentieri che non conducono a una meta certa e configurano piuttosto un labirinto».

Se si leggono queste parole fuori dalla chiave teologica o pastorale, ne viene fuori una fotografia incredibilmente nitida della nostra asfissia politica e della crisi democratica. La politica è in crisi perché slegata dalla promessa. Dall'idea di futuro. Dalla speranza che il cambiamento è possibile, che lo si può perseguire (soltanto) insieme, e che lo si può cominciare a costruire adesso. La politica è condannata al presente perché deve cercare consensi a breve. Perché è ridotta a mera governabilità. Anzi, per alcuni è solo la disciplinata applicazione di dottrine fornite dalle tecnocratie e/o dalle oligarchie. E già qualcuno dice che sono più competitivi i sistemi autoritari, perché più capaci di investimenti di medio o lungo termine, non subordinati al consenso elettorale.

L'eterno presente è una schiavitù. L'eterno presente ha il volto felice degli spot pubblicitari. Dà un senso provvisorio di appagamento. Offre al supermarket della politica una batteria di salvatori della Patria, che vendono sogni ma non sanno promettere, cioè costruire comunità. Si dirada così il senso e il tessuto della solidarietà. L'idolatria

del presente ci fa credere di stare in una piazza, e invece ci relega in un «labirinto». Il presente è l'altra faccia della solitudine. Dell'individualismo. «Non facciamoci rubare la speranza - è ancora un passo dell'ultima enciclica - non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che frammentano il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo invece proietta verso il futuro e spinge a camminare con speranza».

All'individuo fanno capo diritti fondamentali, conquiste di civiltà, risultati tra i migliori della storia dell'uomo. C'è dietro questa definizione la cultura greca, quella romana, quella cristiana, l'illuminismo (e i loro conflitti, che hanno tuttavia prodotto pensiero, ordinamenti, civiltà). Ma il tema di oggi non è l'individuo in astratto: è l'individuo concreto, rimasto solo davanti allo Stato e al mercato. È l'individuo che perde la propria dimensione di persona, costruttore di comunità, legato ai propri mondi vitali come il traliccio alla vite. La persona capace di spendere la vita per i propri figli, per gli altri, per chi ha bisogno, per i compagni di lotta. Se non si è disposti a dare almeno un po' della propria vita, il futuro resta fuori dall'orizzonte. E, se l'orizzonte si restringe, l'individuo resta solo anche quando si ribella insieme ad altri. Perché non è parte di un movimento, di una comunità, di un popolo, ma di una moltitudine.

Ci vogliono invece i corpi intermedi, ci vuole fraternità, passioni comuni, per formulare una promessa e cambiare il futuro. Corpi intermedi: dal più piccolo, la famiglia, al più complesso perché proiettato fi-

no dentro le istituzioni, il partito. Cosa resta della politica se tutto diventa competenza tecnica o governabilità, per di più costretta dentro binari strettissimi, disegnati da altri? La politica è rischio: il contrario della neutralità. Per questo può cambiare il corso degli eventi. Ma per farlo deve avere i suoi strumenti: le istituzioni e, prima ancora, la comunità organizzata. Il partito - come il sindacato, la cooperativa, il movimento, il comitato - non è un totem, ma è indispensabile per tentare di uscire dalla frantumazione, che è condizione di servitù.

Occorre lavorare con passione alle cose buone che si possono fare oggi, sapendo che non sono perfette e che il desiderio di una comunità è andare oltre, pensare ad un futuro migliore. Magari molto migliore. La profezia non è incompatibile con la politica. Purché non si crei una frattura tra il buon governo possibile e l'idea del cambiamento futuro. Una volta si chiamava «principio di non appagamento». Il governo non è il solo scopo della politica: quando lo diventa, allora comandano tecnocratie e oligarchie. Il partito, i corpi intermedi sono i garanti del «non appagamento». Si misurano sempre con la promessa. Non ci sarà mai un leader carismatico capace da solo di ricomporre uno specchio finito in pezzi. La frattura di oggi, nel tempo della dittatura del presente, è causata da istanze di innovazione che si esprimono in modo radicale e del tutto contrapposto alla politica concreta, ai miglioramenti parziali e possibili nel governo dell'esistente. Così, però, il conflitto non produce cambiamento e gli resta estraneo. Tocca ai partiti e all'autonomia dei corpi intermedi di sanare la frattura.

L'analisi**Nei ricatti di Berlusconi una rottura democratica****Michele Ciliberto**

SEGUE DALLA PRIMA

Mi interessa invece parlare della situazione attuale nella quale sono precipitati problemi e questioni che stanno inquinando il nostro Paese da almeno venti anni. Sarebbe sbagliato, rispetto a tutto questo, avere un atteggiamento ordinario, o non pienamente consapevole, come se tutto rientrasse nella norma e fosse stato, come tale, prevedibile: quelli che sono oggi di fronte ai nostri occhi sono nodi di prima grandezza che investono, in modo grave, vorrei dire tragico, le fondamenta del nostro vivere civile, cioè della Repubblica.

Il segretario del Pdl Alfano, dopo il conclave di Arcore, ha detto che la decadenza di Berlusconi è costituzionale: affermazione enorme. Ma da cosa è sostanziata? Da una concezione radicalmente anti-liberale della democrazia: la fonte del potere è il popolo, e al popolo direttamente occorre rendere conto, perché, senza mediazioni di alcun tipo, è il titolare di tutti i diritti politici. Le istituzioni hanno una funzione puramente strumentale, e una funzione del tutto subordinata alla magistratura. Se, ad esempio, un leader è condannato, è al popolo e solo al popolo che egli deve rendere conto. E se il popolo lo ha scelto, egli è totalmente sciolto da qualunque legge o sentenza; volerla applicare, nel suo caso, significherebbe colpire le fondamenta stesse della sovranità della democrazia.

La magistratura sta al suo posto, il Parlamento non si impiccio; tenere fuori un leader scelto dal popolo è infatti, come dice Alfano, inaccettabile. In ultima analisi, decide solo il popolo e il rapporto tra leader e popolo. Tutto il resto è accessorio.

Affermazione enorme, ho detto; e terribile, aggiungo, perché fa saltare dalle fondamenta tutti i principi dello Stato di diritto e della democrazia liberale. Qui il problema non è più se i cittadini siano tutti eguali di fronte alla legge (come si continua, sbagliando, a dire): questione che, sia pure ex negativo, avrebbe a che fare con la tradizione liberale. Qui il punto di vista è totalmente cambiato, ed è spostato dalla legge al popolo. È il popolo che stabilisce se una legge è giusta oppure ingiusta, se la magistratura ha operato bene oppure no, se una sentenza è accettabile oppure no. Oltre le leggi e il Parlamento c'è un altro giudice, il sovrano effettivo: è lui che decide. E le sue decisioni sono prese attraverso il consenso che esprime o non esprime nei confronti di un leader.

Nel caso di Berlusconi l'ha espresso dandogli 10 milioni di voti. Questa è dunque la sentenza, ed è di assoluzione. Il resto sono chiacchiere, senza valore. Qui, come la storia del Novecento dimostra, stanno le radici di una concezione totalitaria del popolo, della politica, dello Stato. Perciò, lo ribadisco, siamo di fronte a un passaggio di enormi implicazioni, a un problema terribile. Al fondo, la questione sul tappeto riguarda direttamente il tipo di democrazia che vogliamo avere in Italia, se il termine democrazia può essere usato di fronte a posizioni come queste. Viene addirittura da chiedersi se i sostenitori di queste tesi siano coscienti di quello che dicono, delle sue conseguenze.

Cosa fare di fronte a posizioni di questo genere? Noi, come Paese, ci troviamo in una situazione assai grave: se si accettano tesi come queste si celebrano le esequie della democrazia liberale; se si tiene ferma la barra della democrazia liberale il governo rischia di cadere. È una situazione di fronte alla quale si possono avere atteggiamenti e reazioni differenti. Un pensatore del Novecento ha distinto tra etica della convinzione ed etica della responsabilità: la prima imperniata sul rispetto e sulla fedeltà intransigente ai propri principi, la seconda attenta a misurare gli effetti delle posizioni prese, la loro ricaduta sul terreno politico. Ma ha anche osservato che il momento più drammatico è quando queste due etiche si intrecciano e si sovrappongono, e diventa difficile prendere una decisione ferma, fare una scelta convinta. Noi siamo in uno di questi momenti drammatici, quando decidere in un senso o in un altro è arduo e problematico. Per poter scegliere occorre capire quale è la posta in gioco, dove sia il punto di massimo pericolo. Dobbiamo sapere che quello che è in discussione è il destino della democrazia liberale nel nostro Paese; è questo il punto di massimo pericolo. Perciò non c'è dubbio su quale sia la scelta che bisogna compiere: oggi etica della convinzione ed etica della responsabilità spingono a muoversi, in modo intransigente, nella stessa direzione.

Maramotti**L'opinione****Segretario Pd e premier due figure da separare****Giorgio Merlo**
Deputato Pd

CHE L'ATTUALE SITUAZIONE POLITICA ITALIANA SIA CONFUSA E CONTRADDITTORIA È COSÌ NOTO A TUTTI. COME È ALTRETTANTO NOTO CHE D'ORA IN POI TUTTO È POSSIBILE. Dalla crisi di governo alle elezioni anticipate, dal prosieguo dell'attuale governo ad un Letta bis per fare la riforma elettorale e poi correre al voto anticipato. Insomma, come si suol dire, tutti gli scenari sono aperti.

Ora, senza prevedere ciò che non è nelle nostre reali possibilità, è indubbio che ci siano alcuni elementi che sono esclusivamente riconducibili alla nostra responsabilità. Tra questi c'è sicuramente la necessità di distinguere, alla luce di quel sta concretamente capitando nella politica italiana, il

ruolo del segretario nazionale del partito da quello del premier o del candidato a premier.

Se sino a qualche settimana fa questo era un puro esercizio di regolamento - sempre molto frequente, purtroppo, dalle parti del Pd - adesso diventa quasi un imperativo. Del resto, se la situazione dovesse precipitare a chi conviene avere un segretario di partito che, contemporaneamente, sia anche il futuro candidato a premier? La questione, questa volta, non è legata solo a temi di lana caprina o a questioni stupidamente e ridicolmente regolamentari. No, d'ora in poi servirà avere un segretario di partito realmente a tempo pieno e un leader che incarichi la possibilità reale di far vincere il centro sinistra e dar vita ad una legislatura finalmente costituente e riformatrice come tutti auspichiamo ormai da anni.

La pianificazione delle carriere personali e il desiderio di potere adesso devono cedere il passo ad un contesto politico che richiede una oggettiva distinzione dei ruoli. E questo non solo per l'ingarbugliamento dovuto alla celebrazione delle primarie che rischierebbero di trasformare il Pd in un votificio continuo ma anche, e soprattutto, perché i tempi rischierebbero di creare oggettive difficoltà. Se le elezioni si avvicinano, e non può essere diversamente visto le reazioni del Pdl sulle vicende giudiziarie

che coinvolgono l'onorevole Berlusconi e la posizione netta e solitaria di Grillo e Casaleggio, è facile dedurre che il congresso del Pd e la elezione del segretario nazionale diventi sempre più ravvicinata con la scelta del futuro candidato a premier.

Al di là della data della celebrazione del congresso e della partenza di tutta la macchina congressuale, credo sia necessario adesso evitare una concentrazione eccessiva di potere nella stessa persona dedicando, invece, maggior tempo ed energie al partito, al suo rilancio e al suo profilo politico. Al di fuori di ciò si continua a restare prigionieri dei regolamenti, dei cavilli e dello statuto seguendo la tesi, strampalata e singolare, di tutti quegli invasati che sostengono che un partito, cioè il Pd, vive o muore a seconda se celebra continuamente e ripetutamente le primarie.

Certo, lo Statuto dice e recita. Ma nelle fasi eccezionali è la politica che deve ritornare protagonista e con la politica la responsabilità e la maturità dei suoi gruppi dirigenti al di là delle singole convenienze e dei posizionamenti tattici e di potere. Dopodiché, per evitare equivoci o fraintendimenti, si faccia il congresso, si facciano le primarie e tutto ciò che prevede la tempistica regolamentare. Ma non si aggravi, con artifici vari, ciò che avviene realmente nella politica e nel rapporto concreto tra i partiti.

Dialoghi

Le vittime della guerra sulle strade

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ancora una volta il gesto di un folle. Un bimbo di 12 anni è stato falciato e ucciso nel Catanzarese da un Suv condotto da un cittadino romeno senza patente Da un pezzo è giunto il momento che la società civile si ribelli a questa guerra. Perché mai le telecamere dei nostri tg non fissano per qualche giorno il proprio obiettivo sulle nostre strade?

GIOVANI DELLE CAVE
Associazione Europea Familiari e Vittime della Strada-Onlus

Il nostro codice penale considera comunque colposo il reato compiuto da chi uccide o ferisce alla guida della propria auto, della propria moto o di un Suv. Il gioco complesso delle attenuanti e delle aggravanti permette ovviamente di «dosare» la pena tenendo conto delle circostanze reali in cui l'evento si è verificato ma pochissimi, davvero, sono i

casì in cui la pena appare moralmente proporzionata al danno arrecato. Ponendo un problema complesso al legislatore perché la soluzione del problema non è certamente quella sull'insediamento puro e semplice delle pene («sbattiamoli tutti in galera») quanto quello basato, piuttosto, sul quanto di vista della condanna morale e della riparazione. Obbligando chi ha ucciso o ferito guidando ad un periodo congruo di assistenza a persone vittime di incidenti o ad attività di prevenzione degli stessi ed estendendo questo tipo di provvedimenti a quelli che, rendendosi autori di grandi imprudenze, hanno avuto la fortuna di non danneggiare nessuno. L'educazione stradale è importante ma un intervento di prevenzione basato sulla riduzione pubblica e forte di chi sbaglia potrebbe esserlo di più.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

La legge Severino e la «bufala» della retroattività

Caro direttore, sulla questione della retroattività della Legge Severino, c'è qualcosa di incomprensibile: il PdL sostiene che nessuna legge è retroattiva, ed è vero. Ma la sanzione della legge Severino è sempre e per forza retroattiva rispetto al fatto per il quale il parlamentare (consigliere comunale, provinciale, regionale) è stato condannato: la Legge non può essere applicata prima che la condanna sia passata in giudicato, nel caso di Berlusconi, al terzo grado di giudizio: *tu l'hai voluta George Dandin!*

PaoLo Leon

Scoprirsi un «valore zero»

Scopri il tuo «valore zero»
Buongiorno, ho chiesto a un sito specializzato in mutui casa informazioni per l'accensione di un mutuo per l'acquisto prima casa vendendo l'abitazione di mia proprietà per una più grande. Durante un accertamento

telefonico la cortese incaricata mi ha detto che essendo io titolare di contratto a progetto e di età superiore a 35 anni, per quanto riguarda il credito il mio valore era zero. Una definizione disgustosa. Ma, prescindendo, nessuna importanza ha mostrato di avere la garanzia di mio padre (buona pensione e pure proprietario di casa), la mia laurea, i miei risparmi, altre mie proprietà, l'assenza, da sempre, di problemi economici... Con queste capacità manageriali le banche dovrebbero sostenere la ripresa!

LETTERA FIRMATA

Grillo vuole tornare a votare con il Porcellum

La legge è pessima, ma lui dice che può essere utilizzata a fin di bene, perché può farlo vincere. E allora - garantisce sempre lui - tutto sarà nuovo e bello. Grazie, signor Grillo, come se avessimo accettato. Con quello che stiamo faticando per non far manomettere la

Costituzione da un «uomo della provvidenza», ci manca solo che ci mettiamo nelle mani del prossimo *ghe pensi mi*. Abbiamo già dato. Non ci esaltiamo per i «vaffa», né crediamo ad una democrazia guru-guidata. Ci fidiamo solo della partecipazione e di una legge elettorale che ci faccia scegliere i nostri rappresentanti. Se lei sta dalla parte del Porcellum, sappia che noi siamo dall'altra parte. Poi, magari, ci incontreremo tutti al Roxy Bar...

Massimo Marnetto

Controcorrente sull'amnistia

Ero e resto favorevole a un provvedimento di amnistia «svuota carceri». Se questo ha per effetto lo sconto a Berlusconi dell'anno di pena che gli spetta la cosa non mi fa soffrire più di tanto. Al tempo stesso sono di parere che si debba votare per la sua decadenza da senatore e sostenere la sua incandidabilità alle prossime elezioni.

Aldo Amoretti

Atipici a chi?

Gli sfoghi amari dei diversamente stabili

una editrice romana Bel-Ami. Sono giovani che parlano di «precariato, lavoro, crisi, amore, di sesso, contatto e incomunicabilità, di ubriachezza, disillusione, di stelle... Con i piedi sulle spalle dei modelli classici e la punta delle dita nel rap».

Non è il solo prodotto di questa nuova iniziativa editoriale dedicata in particolare al mondo del lavoro. Troviamo così un altro volume: *Infine chiede aiuto, storia di un trattamento sindacato*, di Maria Bifulco, con la partecipazione di un personaggio di grande data di spicco: il suggerimento di Cinquantiadi per combattere lo stress sul posto di lavoro: «ovvero: «Ricordate i tempi felici; evitate la negatività; uscite più spesso; modificate la vostra routine quotidiana. Infine, chiedete aiuto». Come spiega nella prefazione Silvia Lombardi (regista del film *La ballata dei precari* nonché autrice di «Precarity Fair», il suo blog-rubrica su *l'Unità*) trattassi di «un romanzo tragico, malinconico e esilarante sull'alienazione lavorativa». I protagonisti vagano in situazioni surreali e testimoniano in una condizione precaria anche per chi oggi ufficialmente risulta detentore di un «posto fisso».

La sortita più singolare dell'editrice Bel Ami è però data da un volume che mette insieme parole e fumetti. Con un titolo tutto da spiegare *6 Gradi di Separazione*. L'autore è un neurobiologo Matteo Fari-
nella, cervello in fuga a Londra da cinque anni.

È il racconto di una storia d'amore a distanza. Risponde a interrogativi complicati come questi: nell'era dei social media, tra facebook e Twitter di quante persone abbiamo davvero bisogno? Riusciamo veramente a comunicare? Quante persone conosciamo davvero? Leggiamo così che

secondo la teoria di Stanley Milgram, «tra due sconosciuti c'è al massimo una catena di sole sei persone. Grazie ai social media il grado di separazione è sceso a 3,74». È insomma il racconto di un cervello in fuga che riesce ad accorciare le distanze. Una storia di amori precari come quelli che nascono in realtà tra tanti giovani che abbandonano le proprie città per approdare all'estero.

Tornano alla memoria le poesie di Elena qui accennavamo all'inizio. Come questa: «Ho firmato: il contratto è mio! - Tempo determinato, certo... Ma, di questi tempi, oro colato! Ho firmato tutto, ho firmato per mezzora. Ho firmato tutto quello che c'era da firmare. - Del resto, è così che funziona... Anche Betta ha firmato... Un anno fa: dimissioni in bianco. E oggi lascia la sua scrivania piena di post-it e rancochie e cartoline - perché troppo - come per lavorare. Ha firmato, del resto... - Come noi - Come me. - Come tutte quelle che hanno trovato bisogno di lavorare per opporsi alla manifesta illegalità delle aziende... Troppe spese da pagare, frustrazioni da curare... aspettative da soddisfare per permettersi il lusso di dire: No. È uno stupro di volontà, un disastro di coscienza. La prostituzione silenziosa di migliaia di orgogli-intelligenze-sensibilità-paure e coraggio che chiamiamo Donne. Betta, è una pena andare via». E qui ritorna, quell'uso infame delle dimissioni anticipati per impedire alla donna che lavora di aver figli e quindi provocare al signor padrone un piccolo danno. Mostroosità che sembravano sorpassate da nuove norme ma che sembrano sempre trovare qualcuno che clandestinamente le pone in atto. C'è da sperare che almeno Papa Francesco li scomuni-chi...
<http://tugolino.blogspot.com>

<http://ugolini.blogspot.com/>

L'intervento

Un partito normale in un Paese normale

Stefano Sedazzari



QUELLO CHE È AVVENUTO IN QUESTE SETTIMANE CI DEVE INTERROGARE SULLA NATURA DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA. DICO QUESTO NON SOLO in riferimento alla sentenza della Cassazione su Berlusconi ma anche pensando al congresso del Pd. Penso che le questioni in qualche modo siano intrecciate. La scelta di dar vita al Partito democratico nasceva anche dal desiderio e dalla volontà di costruire quella forza riformista, ampia e ospitale, che in Italia non esisteva ma che nelle altre democrazie europee è uno dei pilastri di sistemi politici forti e consolidati. Insomma il Pd come riorganizzazione del campo riformista per aiutare l'Italia ad uscire dalle sue storiche anomalie ed essere una normale democrazia europea. Ebbene io credo che questo debba essere l'obiettivo anche del prossimo congresso.

La normalità del nostro agire deve cominciare dal comportamento che dobbiamo avere riguardo la sentenza su Berlusconi. Lasciamo che il Pdl minacci, ricatti, sbratti. La normalità, la responsabilità, la legalità vogliono che la sentenza si applichi. Che Berlusconi si dimetta dal Parlamento o decada. Alimentare dibattiti e ipotesi alternative su questo è assurdo. E bene hanno fatto Letta ed Epifani a tenere separate la vicenda giudiziaria da quella politica. Il Pdl non sta ricattando il governo. Il Pdl sta ricattando la democrazia italiana. Il tema dell'agibilità politica di Berlusconi è un falso problema. E noi non dobbiamo alimentare una discussione su questo. Ciò che è assurdo e anormale è che il Pdl non invochi un passo indietro del Cavaliere. Un partito serio, in una democrazia sana, questo chiederebbe al proprio leader se avesse a cuore il futuro della propria parte politica. E invece siamo al paradosso dell'ipotesi che sia la politica dello stesso Berlusconi a succedere a lui alla guida di... «Forza Italia! Siamo alla dinastia, all'assolutismo, altro che destra moderna e liberale!»

Questo è il vero dramma del sistema politico italiano. Ed è anche compito nostro, allora, di fronte ad un partito capace di essere solo il cameriere di Berlusconi, riportare la politica italiana alla normalità. Per farlo servono sobrietà e schiena dritta. E lo possiamo fare solo comportandoci in modo normale. A partire dalle scelte parlamentari su Berlusconi. Ha ragione Napolitano. Urbinati a ritenere più pericolose le colombe che i falchi del Pdl. Non credo che possa esserci alcun margine di trattativa con il Pdl. Non esiste nessuna che possa dimostrare che dalla decadenza di Berlusconi verrebbe un danno maggiore alla nostra democrazia piuttosto che dal rispetto della legge. Non esistono compromessi con la legge. E attenzione, e quindi vengo a casa nostra, a come affronteremo il nostro congresso.

Non entro nella discussione sui nomi. Ma voglio solo fare due osservazioni. Io non so se Matteo Renzi e Enrico Letta (mi fermo alle cronache dei giornali) saranno i nostri candidati alla premiership quando andremo a votare. So che la scelta che faremo non ci deve esimare da una discussione vera su che cosa il Pd, finitza la fase necessaria dell'emergenza, propone al Paese per rialzarsi e camminare. Non baratteremo la doverosa costruzione di una nostra cultura politica (questo deve essere l'obiettivo del congresso) con la ricerca della vittoria semplice. Anche questa è una strada verso la normalità. O ci accontenteremo di vincere magari le elezioni e a cosa fare per l'Italia pensiamo poi? Attenzione perché anche noi in questi anni ci siamo fatti penetrare da qualche germe di cultura berlusconiana. Ma la semplificazione, la propaganda, i personalismi non sempre aiutano. La politica è anche fatica, confronto. La politica è fatta spesso di costruzioni di cicli. Questo ci insegnano le democrazie forti. Non di scorciatoie. Serve la costruzione di una cultura politica condivisa che sostenga una leadership. Fatta di elaborazione, di identità, oltre che di facce spendibili. Io vorrei un congresso su questo, non sui nomi. Cosa deve essere un partito? Un comitato elettorale che funziona per primarie e campagne elettorali e che brucia leader come cerini o una organizzazione e una comunità che sintetizzano istanze che vengono dalla società costruendo leadership solide? Guardate che in Europa continua a funzionare così. Con tanto di finanziamenti pubblici dei partiti, istituti di formazione, e organizzazioni se non pesanti, almeno strutturate sul territorio.

Dobbiamo non colpere l'anomalia italiana che ha risposto alla crisi, certo per colpa anche nostra, con l'ennesimo partito personale? Di fronte alla più grave crisi economica la sinistra non è cresciuta, anzi ha tenuto Berlusconi ed è esploso Grillo. È un quesito politico che dobbiamo affrontare o ci accontentiamo che magari Renzi ci faccia vincere e poi si vede? Operiamo scelte logiche e comprensibili. Non alimentiamo dibattiti bizantini sull'agibilità politica di Berlusconi e facciamo un congresso per fare del Pd un partito europeo, con una cultura politica nitida e comprensibile e con regole (che andavano stabilite mesi fa) e tempi che non devono essere piegati alla convenienza di nessuno. Io credo che sia il momento di chiudere l'epoca berlusconiana. Per farlo ci serve un partito normale per fare dell'Italia un Paese normale.

Bruno Ugolini



**È IL TITOLO DI UNA RACCOLTA DI POESIE
CHE ESPRIMONO LE INQUIETUDINI DEI
PRECARI, CONSIDERATI «STABILI» NELLA loro
amara condizione. Nel senso che non vedo-
no la possibilità di un mutamento. È
una condizione «eterna». L'autrice è Ele-
na Lavorgna insegnante precaria, trenta-
duenne. Leggiamo: «Siamo i nuovi liberi». Ci
dicono: «Abbiamo il mondo davanti». È
nulla a tenerci alla spalle: «non una casa»
che sia nostra «non un contratto». «Non un
noioso borghese lavoro che ci tenga. Ci
dicono: è la nuova libertà. Non avere più
la condanna del posto fisso - Potere met-
tersi alla prova, anno per anno, in ogni ri-qualifi-
carsi - rimetterci in gioco, ogni giorno, ogni
giorno». Sembra la nostra vita, non è? «Non
guzzano, anche giustamente, che occorre
battersi non per il «posto», ma per il lavo-
ro. Senza corsi di assicurazione però a
quanti si «rimettono in gioco» anche ogni
giorno, un reddito per il futuro. Un
welfare non scalfito, una libertà reale.**

La raccolta della Lavorgna compare insieme ad altri nove autori nel volume *Ho tutto in testa ma non riesco a dirlo* edito da

4 Primo piano**il Quotidiano**
Lunedì 26 agosto 2013**Politica** Scontro aperto nel centrodestra dove sembrano prevalere i falchi. Letta: «Provocare la crisi è un atto di pura follia»

Il Pdl pronto alla battaglia

Berlusconi sconsigliato: «Se il Pd vota la decadenza in giunta salta il Governo»

di GIUSEPPE TITO

ROMA - Silvio Berlusconi è pronto a dare battaglia, non si aspetta più nulla dal Pd e scarica tutta la sua rabbia parlando con i fedelissimi che lo difendono e ribadiscono l'ammonimento ai dem: con la decadenza in giunta salta tutto, addio governo.

Un ragionamento che i cosiddetti falchi, capitanati da Daniela Santanchè, estendono al massimo cercando di accorciare ulteriormente i tempi del «redde rationem» al Cdm del 28 agosto sull'Imu. Quella potrebbe essere la linea che una parte del partito, la più dura e pura, non vorrebbe superare nel tentativo di avere anche una finestra pronta per le elezioni che, in caso di slittamento del contenzioso a settembre, rischierebbe di non aprirsi tanto presto.

Da qui la doppia partita che si sta giocando nel Popolo della Libertà tra l'ala intransigente e le colombe che hanno tra i punti di riferimento il trattativista a oltranza Gianni Letta. E che vorrebbero studiare le mosse dei dems fino alla prima riunione della giunta per le elezioni di Palazzo Madama guardando al Colle e alla linea tracciata da Giorgio Napolitano con il comunicato ufficiale del 13 agosto scorso.

Uno scontro tra le due anime del Pdl che ieri ha messo nel mirino il falco per eccellenza, Daniela Santanchè, la «pitonessa», che boccia senza mezzi termini un esecutivo con il «carnefice» del Pd esposta la linea oltranzista che sarebbe prevalsa sabato nel lungo vertice di Arcore. Una linea che, per la sua durezza, lascia però perplesso più di un esponente del Pdl preoccupato che si possano aprire delle crepe ingestibili all'interno del partito nel momento topico del voto in giunta. Ecco quindi la cautela di personaggi come Renato Schifani e Fabrizio Cicchitto che, si mettono dei paletti sulla questione della decadenza e sull'Imu ma lanciano contemporaneamente la palla sul campo avversario per tastarne le reazioni, le possibili aperture, attese anche da Berlusconi ma che tardano comunque ad arrivare.

Con un Pd sempre schierato compatto a sostegno del governo Letta e pronto, almeno ora, ad andare fino in fondo in giunta a settembre. E con un premier determinato ad andare avanti e che ha definito - tornando da una missione-lampo in Afghanistan - una «follia» aprire la crisi di governo ora.

Tra falchi, colombe e Pd c'è il Cavaliere che in realtà, racconta chi ha avuto modo di sentirlo in queste ore, non avrebbe preso una decisione netta in un senso o nell'altro. Anche se non sarebbe intenzionato a farsi rosolare a fuoco lento, pronto più che mai a dare battaglia. Sicuramente amareggiato per un segnale di apertura, sia pur minimo, che non arriva da parte del Pd. Ma pronto a dare fondo a tutte le sue energie per rispondere colpo a colpo.

Tutto ciò mentre un fedelissimo come Renato Brunetta avverte che «il nemico»

non è dentro al partito. Un modo per rimarcare la necessità di non trascinare il Popolo della Libertà in una «disfida senza senso» tra falchi e colombe. E con un monito: «L'unità affermata sabato in nome del bene più grande della sovranità popolare e del conseguente equilibrio dei poteri, da difendere contro un corpo separato dello Stato che agisce con continui abusi di potere, è la nostra arma politica più efficace».

Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista, dal canto suo ha dichiarato che «nella situazione attuale vi è un atto dovuto: quello della giunta che deve decidere la decadenza di Berlusconi da senatore. Confido che questo atto dovuto porti alla caduta di questo governo che fa solo danni ed è espressione della parte peggiore della politica italiana».



Enrico Letta all'arrivo a Kabul nella visita-lampo effettuata ieri

IL CASO**Letta a Kabul
L'ira di Sel**

KABUL - «Non lasceremo soli gli afgani»: con questa garanzia Enrico Letta ha chiuso una visita-lampo in Afghanistan Tra Herat e Kabul. Il premier ha garantito al presidente afgano Hamid Karzai che l'Italia non abbandonerà del tutto il Paese: «solo riconoscendo l'Afghanistan al suo popolo possiamo dire che la missione è compiuta», ha spiegato il presidente del Consiglio in un breve discorso al contingente italiano. Parole che hanno comportato l'immediata replica di Sel, partito da sempre contrario alla presenza italiana in Afghanistan. Attraverso le parole del capogruppo in commissione Esteri, Arturo Scotto, Sel ha chiesto che Letta vada il più presto alle Camere a spiegare meglio il senso delle sue dichiarazioni. «La decisione del governo italiano di mantenere una presenza in Afghanistan anche dopo il 2014 è un errore» e «mentre Obama ed il suo entourage valutano l'opzione «zero option», con il ritiro integrale delle truppe, l'Italia sceglie la strada opposta».

Flavio Zanonato (a sinistra)

**I NODI**

I problemi irrisolti se cade l'Esecutivo

Conseguenze sull'Iva, sul piano casa, su cig in deroga ed esodati

ROMA - Se il Governo dovesse cadere oltre al nodo Imu rimarrebbe irrisolta una serie di problemi di altrettanto difficile soluzione, non solo politica ma anche, se non soprattutto, per la scarsità di risorse. Fatto salvo il «pacchetto» P.A.,

che dovrebbe avere il via libera nel Consiglio dei Ministri di oggi, questi sono i principali temi che rimarrebbero insoluti.

- IVA: Per evitare l'aumento dell'Iva a ottobre servirebbe 1 miliardo per il periodo fino a dicembre. Il timore diffuso è che senza intervento si avrebbe un'ulteriore contrazione dei consumi che metterebbe a rischio i primi segnali, deboli, di inversione di tendenza dalla recessione.

- CIG IN DEROGA E ESODATI: Il ministro del lavoro Enrico Giovannini, nei giorni scorsi, ha dichiarato che il decreto per rifinanziare la Cig in deroga «è pronto».

Un provvedimento che, come ha detto lo stesso ministro, «costerebbe» circa 1,5 miliardi. A settembre inoltre Giovannini pensa di varare anche la norma per chiudere definitivamente la vicenda degli esodati salvaguardando gli ultimi 20-30 mila che finora erano rimasti fuori dalle tutele. Per il taglio del cuneo fiscale, misura assai più costosa e complessa, Giovannini si è

richiamato alla Legge di Stabilità.

- PIANOCASA-MUTUI: Il governo alla revisione dell'Imu, il governo sta pensando a un pacchetto di sostegno al mercato immobiliare. In prima linea Cassa Depositi e Prestiti, che dovrebbe fare da garanzia a obbligazioni emesse dalle banche (si parla di 5 miliardi) per «dare» maggiore liquidità agli istituti di credito e favorire così l'erogazione di mutui-cassa. Ma sono al vaglio anche meccanismi più semplici per l'accesso al fondo per le giovani coppie (e le famiglie con redditi precari) e sgravi per gli affitti (costo stimato mezzo miliardo circa).

- FARE 2: Calo del costo dell'elettricità, ma anche compensazioni debiti-crediti, accesso al credito con il ricorso ad obbligazioni, bonifiche ambientali e fondi Bei per progetti di ricerca e sviluppo. Questi i «grandi capitoli» del cosiddetto Fare 2, pacchetto di stimolo all'economia che il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato ha annunciato per l'autunno.

La maggioranza affila le armi. Brunetta avverte Saccomanni: «No a soluzioni 'prendere o lasciare'»

Il decreto Imu mercoledì in Consiglio dei ministri

*Abolizione parziale o abolizione totale
è il dilemma che dovrà sciogliere il premier*

ROMA - Lo scontro ormai è frontale anche per la parola fine alla «telenovela» estiva dell'Imu, non solo per il destino di Silvio Berlusconi, passa la tenuta del governo. Almeno stando all'ultimo diktat del Pdl che a 3 giorni dall'ora x, il tanto atteso consiglio dei ministri del 28 agosto, avverte che o si cancella la tassa per le prime case e i terreni agricoli o si aprirà la crisi. Crisi che sarebbe «una follia», ammonisce il premier, Enrico Letta, ribadendo che sulla riforma non ci sarà alcun rinvio, perché «c'è una data, il 31 agosto e la scadenza del 16 settembre».

La sicurezza ostentata dal presidente del Consiglio non basta a placare gli animi delle forze della sua maggioranza, ormai ai ferri corti: i ricatti sono «inaccettabili» e comunque non ci sono soldi per fare tutto, avverte Stefano Fassina (mentre arriva il nuovo allarme dei Comuni, perché,

dice il presidente dell'Ance Piero Fassino l'abolizione dell'Imu «porta un buco finanziario insostenibile»).

Ci sono quattro priorità, «Imu, Iva, disoccupati in deroga e esodati, e su queste dobbiamo allocare risorse scarse», ricorda il viceministro dell'Economia aggiungendo che sarebbe «immorale» cancellare l'Imu a chi vive «in 400 metri quadri in centro a Roma» e non pensare «a un esodato o a un disoccupato. Se il Pdl continuerà a privilegiare i super-ricchi attacca - se ne prenderà la responsabilità». Ma se la soluzione non verrà incontro ai desideri del centrodestra, cioè via l'Imu sulla prima casa per tutti e per sempre, ribattono dal Pdl, l'esito non potrà che essere la crisi.

E la responsabilità sarà del Pd, visto che, come ha ripetuto Renato Brunetta, il partito del Cavaliere ha dimostrato responsabilità ripetute e che ora tocca ai democratici confermare la volontà di portare avanti le larghe intese. Che passano, secondo Brunetta, anche per l'impegno ad abolire l'odiata tassa sulla casa. Una cosa è certa: Saccomanni, dice il capogruppo del Pdl, non deve nemmeno pensare, «dati i tempi» di presentarsi in Cdm con una proposta «prendere o lasciare». Anche perché, afferma Fabrizio Cicchitto, l'abolizione dell'Imu è «l'altra questione fondamentale per proseguire la strada dell'esecutivo».

Parole che non lasciano molto

marginale alla mediazione che comunque, sottotraccia, continua anche in queste ore, mentre i tecnici del Tesoro fanno e rifanno i conti, cercando di raggranellare più risorse possibili. Perché gli interventi che hanno bisogno di coperture subito non riguardano, appunto, solo gli immobili: c'è da rifinanziare la cassa integrazione in deroga (con un decreto «già pronto» come ha annunciato il ministro Enrico Giovannini), per la quale dovrebbero essere spese le risorse che lo Stato incasserà grazie alla nuova tranche di pagamenti della P.a. (10 miliardi, che dovrebbero essere sbloccati a strettissimo giro e che porterebbero un «extragetto» Iva di uno, massimo due miliardi). Ma vanno rifinanziate anche le missioni all'estero (400 milioni), peraltro «miglior esempio di un'Italia che funziona» come ha sottolineato Letta in visita in Afghanistan.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il Quotidiano
Lunedì 26 agosto 2013**Primo piano 5**

Economia e crisi

Segnali contrastanti dai vari indicatori
Si apre settimana di attesa per le semestrali

Debiti sovrani, striscia positiva

Il recupero degli spread dei titoli di Stato consente alle banche ottimi risultati

di TITO GIABARRI

MILANO - Miglior striscia positiva dalla crisi dei debiti sovrani. E' quella che hanno messo a segno negli ultimi due mesi i titoli bancari europei e italiani grazie al recupero degli spread dei titoli di Stato dei Paesi che erano stati al centro della speculazione. Ma per le banche italiane si apre una settimana intensa, forte con attesa per le semestrali che mancano all'appello (Ubi, Banco popolare e Bpm) e per l'accoglienza del mercato a Mps e Mediobanca, alle prese rispettivamente con la nomina della presidente della Fondazione e con l'uscita di Unipol dall'azionariato.

L'indice Dj Stoxx del settore del credito della zona euro da inizio luglio è salito del 22% e le banche italiane sono andate mediamente anche meglio: il contenimento dello spread si traduce in un aumento del valore dei titoli di Stato in portafoglio e in una riduzione del costo della raccolta. Questo quadro, in attesa che nella giornata di martedì arrivino le semestrali.

UBI - E' quella che nel gruppo ha meglio usufruito del calo della tensione sui Btp: +33% in meno di due mesi, periodo nel quale ha incassato l'autorizzazione di Bankitalia a utilizzare il nuovo "sistema interno avanzato" per determinare i requisiti patrimoniali legati al rischio di credito nell'esposizione verso le piccole e medie imprese su quelle garantite da immobili residenziali. Così il Core Tier 1 è passato dal 10,5% all'11,5% e si attesta al 9,5% secondo le regole di Basilea III. Un risultato da aumento di capitale, senza averlo fatto.

BANCO POPOLARE - Più attesi i conti del gruppo guidato da Pier Francesco Savio, che comunque nella striscia positiva di Piazza

Affari ha messo a segno un aumento del 25%. La banca, che ha partecipato all'aumento di capitale Rcs, non ha accusato il taglio di luglio del rating Moody's da Baa3 a Baa3 con outlook negativo. Una decisione che il Banco ha formalmente contestato ritenendola "manifestamente arbitraria e fondata su presupposti contraddittori".

BANCA POPOLARE DI MILANO - Bene in questa fase di mercato anche Bpm (+29%) che però rimane sostanzialmente debole in Borsa, con un calo del 27% dal buon picco di fine aprile. La questione è sempre la stessa: la "governance", con Andrea Bonomi che per ora ha dovuto frenare nella trasformazione in spa per il pensatore notevole dei sindacati interni. Ma la Banca d'Italia dopo l'ispezione è tornata a invitare Bpm ad abbandonare il modello della cooperativa: difficile che nel Cda dei conti se ne parli, ma il tema rimane sul tavolo.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA - E' il titolo che meno è riuscito a sfruttare il trend rialzista (+13%), in parte perché aveva già recuperato nei mesi precedenti in parte perché il processo di risanamento è ancora all'inizio e rimane un filo di incertezza sul via libera della Ue ai Monti bond. Martedì comunque dovrebbe arrivare la nomina del nuovo presidente della Fondazione, con l'ex presidente dell'authority della Privacy, Francesco Maria Pizzetti, che rimane il candidato appoggiato dal sindaco della città Bruno Valentini.

MEDIOBANCA - Il suo rialzo in Borsa grazie al recupero degli spread è stato consistente (+24%), ma nell'ultima settimana ha ceduto il 9%, con Unipol che dovrà dismettere la propria quota (3,8%) entro l'anno per rispettare le richieste dell'Antitrust.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Precari verso la stabilizzazione

Oggi i provvedimenti. Saranno 'tagliati' le auto blu e le consulenze. Mille nuovi pompieri

ROMA - Un decreto (di 10 articoli) con obiettivi di "razionalizzazione" e un ddl (di 12 articoli) sull'occupazione nelle amministrazioni pubbliche. Si presentava già in due tempi l'intervento sugli statali e sui nuovi tagli nella P.a. arrivato sul tavolo del Cdm di venerdì e rinviato a oggi per l'ok definitivo. Nel weekend si è lavorato a limare le misure e anche a ri-distribuirle tra i due provvedimenti

(motivo addotto come causa unica dello slittamento perché, ha riferito il sottosegretario Filippo Patroni Griffi, l'accordo politico era stato raggiunto). Tra i nodi principali, sui quali sono state sollevate in realtà obiezioni più politiche che tecniche, quello della stabilizzazione dei precari, e dell'Agenzia per la coesione territoriale, chiamata a coordinare la gestione dei nuovi fondi Ue in arrivo per il ciclo 2014-2020 (circa 30 miliardi). Dubbi che, almeno sulla nuova agenzia, sarebbero stati già superati con alcune precisazioni nel testo.

Ecco in sintesi le misure contenute nelle ultime bozze dei provvedimenti (approfonditi anche sul fronte coperture):

- **'SALVA-PRECA-RI'**: corsia preferenziale per i precari della P.a. Dovrebbe arrivare una riserva del 50% dei posti a concorso per chi ha avuto un contratto di lavoro a termine per tre anni negli ultimi cinque, fino al 2015. Chance che, secondo i sindacati, metterebbe al riparo una piccola parte dei circa 150 mila travetti che hanno il contratto in scadenza a fine anno. Le categorie chiedono immediata convocazione

per la protezione per tutti, mentre il Pdl ha posto il suo altolà contro eventuali "sanatorie". Previste anche misure per limitare la flessibilità in entrata. Prorogate al 2015 le attuali graduatorie.

- **ESUBERI**: per la gestione degli esuberanti (7-8 mila quelli ad oggi rilevati nelle amministrazioni centrali), dovrebbe essere prorogata la possibilità di andare in pensione con le regole antecedenti la riforma Fornero, portando da fine 2014 a fine 2016 il limite per il raggiungimento dei requisiti.

- **MOBILITA' PER PARTECIPATE**: Si punta alla mobilità per le società partecipate dal pubblico ma non quotate, da arrivare tra società diverse, anche di diverse regioni. Per le amministrazioni previste anche la mobilità per coprire le "gravi carenze di personale" degli uffici giudiziari.

- **NUOVO TAGLIO 20% PER AUTO BLU E CONSULENZE**: per auto di servizio e consulenze dal 2014, nelle amministrazioni pubbliche e per le Authority, scatta un tetto di spesa pari all'80% dei costi sostenuti nel 2012, ed è prorogato a fine 2015 il blocco di acquisto o leasing di autovetture.

- **AGENZIA PER LA COESIONE**: arriva la nuova agenzia, pensata dall'ex ministro Fabrizio Barca e ripresa dall'attuale, Carlo Trigilia, con il compito di "rafforzare l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione". Dovrebbe essere sottoposta alla vigilanza della presidenza del Consiglio e del ministro delegato.

- **1000 VIGILI DEL FUOCO**: in arrivo 1000 assunzioni, con una dotazione di circa 75 milioni di euro tra il 2013 e il 2015.



Filippo Patroni Griffi

In Italia sono mosche bianche i dirigenti d'azienda sotto i 30 anni e sono pure in calo Pochi giovani manager, poca competitività

*L'Italia tagliata fuori dalla mappa delle regioni più produttive. Anche la Lombardia è fuori dalla "blue banana"*di PAOLA BARBETTI
e PATRIZIA ANTONINI

ROMA - Sono vere e proprie mosche bianche i manager under 30 nelle stanze dei bottoni delle aziende italiane: nel 2012 quadri e dirigenti con meno di 30 anni d'età sono appena il 2,3% (poco più di 35 mila) del totale dei quadri. Peralto sono in calo, seppur lieve, rispetto al 2,5% del 2009. Lo segnala uno studio di Unioncamere su dati Istat, evidenziando quanto i giovani italiani siano demotivati: tra gli occupati solo l'1% è alla ricerca di un lavoro migliore.

Rispetto alla media, una presenza leggermente più alta di giovani "capì" si rileva nelle aziende del Nord (2,6%). All'opposto il Centro, che fa registrare il valore più basso (1,9% sul totale dei manager), quota inferiore a quella del Mezzogiorno (2,1%).

La scarsa presenza di dirigenti giovani ai "piani alti" delle aziende è una peculiarità tutta italiana, se si guarda ai Paesi anglosassoni, si scopre che la parte ascendente più rapida della carriera la si

compie fino ai 30-35 anni. Una specificità che contribuisce a ridurre la competitività del nostro Paese: chi arriva in ruoli dirigenziali, da noi, spesso ci arriva tardi, con una buona parte di energie lavorative e creative "bruciate" durante il lungo periodo precedente, evidenzia la ricerca.

Nonostante i mancati riconoscimenti e pur avendo le carte in regola per ambire a livelli più alti, i giovani italiani sono poco motivati a cercare un lavoro più qualificante. Appena lo 0,4% sul totale nel 2012, che sale all'1% tra gli under 30, tradizionalmente considerati più mobili e motivati.

«Una percentuale molto bassa che probabilmente è lo specchio di una sorta di rassegnazione rispetto a uno scenario sociale di ridottissima mobilità ascendente e che la crisi economica peggiora ulteriormente (nel 2009 i giovani alla ricerca di un lavoro più appagante erano l'1,4%)», sottolinea lo studio. Come se si riflettessero di più sulla "fortuna" di avere un lavoro ancorché poco soddisfacente.

I giovani lavoratori laureati (con un curriculum quindi con maggiori chance

di ascesa lavorativa) cercano un lavoro migliore in una percentuale più che doppia rispetto alla media; ma si tratta pur sempre di una quota marginale: 2,4% nel 2012.

Lo studio paga? Tra i giovanissimi non sembra proprio. In generale, il livello di soddisfazione per il lavoro che si ha cresce con il titolo di studio. Questo però non vale nella fascia di giovani fino a 24 anni, per i quali la scala della soddisfazione è invertita: tra gli under 24 i più soddisfatti sono quelli in possesso di licenza media (72,7%), seguiti dai diplomati (69,1%) e infine i laureati (68,7%), per i quali «è vero, simile ritenere che la minore soddisfazione sia riconducibile al fatto che spesso il primo lavoro è quello della cosiddetta "gavetta"».

La scarsa competitività italiana è rilevata anche dall'Indice 2013, pubblicato dalla Commissione Ue.

L'Italia resta, infatti, tagliata fuori dalla mappa delle Regioni più competitive d'Europa.

Alla sua seconda edizione, la ricognizione triennale, dedica una parte delle conclusioni a segnalare come la cosiddetta "blue banana", dorsale economica che collegava idealmente la grande Londra alla Lombardia (unica regione italiana a rientrarvi), via Benelux e Baviera,



«abbia cambiato forma», assumendone una più policentrica con regioni forti soprattutto ladove si trovano capitali o aree metropolitane.

Così, se a capitanare la classifica dei 262 territori dell'Unione (nello studio è compresa anche la Croazia) sono Utrecht, seguita tra gli altri dall'area di Londra, e dalla regione di Stoccolma (Svezia), la Lombardia non compare nella lista delle prime 100, attestandosi al posto numero 128.

L'Italia non è un Paese per giovani

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 Primo piano**il Quotidiano**
Lunedì 26 agosto 2013**Politica lucana**Nell'attesa della mediazione, è scontro
Marcello Pittella replica a Folino

«Non accetto lezioni di etica istituzionale»

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - I più ottimisti prevedono tempi rapidi per la soluzione del nodo Pd: la proposta di mediazione affidata alla guida regionale, Roberto Speranza, sarebbe attesa a breve. Un nome su per partes per portare alle Primarie un partito ricompattato per l'occasione. Le possibili soluzioni sono ancora tutte in campo: dalla convergenza su un esterno, all'individuazione di un candidato interno in grado di mettere tutti d'accordo. Nel frattempo i venti di tempesta sul governo nazionale potrebbero spingere anche a riconsiderare la situazione lucana. E il primo a ripensarci - data l'instabilità del Governo, minacciata dalle ire del Pdl e dallo spettro di elezioni anticipate - potrebbe essere proprio il capogruppo alla Camera Speranza. Forse l'unico ad avere le carte giuste per poter riportare tutti sotto lo stesso tetto. Ma nell'attesa di quella che dovrebbe essere la proposta del segretario regionale nel segno dell'unità, sono le divisioni a tenere banco. Soprattutto dopo l'attacco sferrato da Bubbico e Folino che, ufficialmente parlano di alta mediazione, ma nella pratica non risparmiano sferzate. Quelli dell'area moderata, in particolare De Filippo e Margiotto, non rispondono. Anzi, il senatore assente dalla Basilicata - qualche commento lo affida a twitter. E dal social network liquida la questione: «Non rispondo ad affermazioni mistificatrici e deliranti». Ma aggiunge: «Nessuno sottolinea che non distanze dagli ultimi otto anni i protagonisti degli stessi». «Darò il mio contributo a Speranza perché il Pd vinca la sfida», assicura. E rilancia: «Vorrei un pubblico confronto per eliminare le ipocrisie di cui Folino è maestro».

Reagisce, invece, in maniera più compiuta, il vice presidente della Giunta, ma soprattutto colui che sarebbe il candidato d'area nel caso in cui una soluzione di mediazione dovesse rivelarsi impossibile. Marcello Pittella, raggiunto telefonicamente dal Quotidiano, nonostante la premessa, «non ho voglia di fare alcuna polemica», ma si sottrae alle domande. «Io? Cosa penso? Che non posso accettare lezioni di etica istituzionale da chi parla di rinnovamento ma porta avanti lo stesso

modello di partito organizzato per filiere. Cosa sono state le assemblee di sabato se non questo?».

«Per quanto riguarda me», spiega - ho detto subito due cose: sì alle Primarie, ma viste in un certo modo, con l'assoluta consapevolezza che l'unità del partito e del centrosinistra vengono prima. L'ho detto in direzione, e l'ho ribadito a Speranza. Parlo con il segretario, non con un pezzo di partito. E' quella la sede in cui confrontarsi non in riunioni d'area che sanno più che altro di schieramento di truppe. Io ci credo nel partito, non alimento filiere di parte, mi sono messo a lavorare ai problemi della Basilicata, per quel che mi compete, anche all'unità del Pd. Se lo facesse tutti - invece di fare strumentale moralismo, impartire lezioni di etica istituzionale e imporre la propria linea - sarebbe meglio. Dal canto mio, non ho risposto agli attacchi, non è così che intendo le Primarie, sono rimasto in silenzio, avrebbero dovuto apprezzarlo». E' chiaro che se passasse la linea «nessun candidato che arrivi dagli ultimi otto anni di governo alla regione», il primo a essere fuori sarebbe proprio lui, il consigliere più votato alle ultime regio-



nali. «Non sento di dover assumermi sulle spalle la responsabilità di un'intera classe dirigente per un solo anno in Giunta. E non credo che le cause che hanno portato alla crisi politica siano da addebitare ai soli consiglieri, escludendo così chi governa da trent'anni ed evidentemente lo stesso partito, che non ha saputo fare

quello scatto di reni che sarebbe stato necessario». «L'unità del Pd viene prima, lo ribadisco. Ma attenzione, le primarie non possono essere intese come una guerra. Sbagliaci lo fa. Poi, non mi sottrarrò alle opportune decisioni per il bene del partito e del centrosinistra. Se serve un'intesa per la Basilicata ci sarà. Ma non que-



L'assemblea che si è tenuta sabato a Basilicata, convocata da Bubbico e Folino. In basso: Marcello Pittella

*«Parlano di rinnovamento ma portano avanti logiche di filiera»**«Si a intesa ma con sintesi e senza organigrammi precostituiti»*

sti con metodi, senza imposizioni, attraverso una sintesi vera, senza filiere organizzate e organigrammi precostituiti». «Ad ogni modo - conclude - la proposta dovrà arrivare dal mio segretario, non da una corrente».

A commentare le parole del deputato Folino, ieri, anche il renziano, Fausto De

Maria: «Condivido fortemente la sua proposta di partire da un rinnovamento totale. Ma non credo in primarie alla Prodi, che servono solo per legittimare il candidato deciso a tavolino. Dovranno essere gli elettori - conclude il sindaco di Latronico - a scegliere il loro candidato».

m.labanca@luedi.it

L'INTERVENTO

Rimborsopoli, a casa chi ha sbagliato

segue dalla prima

di ANTONELLA PELLETTIERI

Le dimissioni del presidente De Filippo avvengono dopo uno scandalo di dimissioni eccezionali, uno scandalo che va a innestarsi nell'etica e nella morale individuale e collettiva.

Uno scandalo che investe tutti o quasi tutti, definito rimborsopoli. Ebbene, non mi piace apparire una sorta di cittadina che punta il dito o controlla o mette sullo stesso piano chi davvero ha utilizzato il danaro pubblico per spese personali e coloro che hanno speso male qualche centinaio di euro. Non serve essere così esageratamente moralisti, ma chi ha usato male il danaro pubblico non deve essere candidato.

Perché se fosse nuovamente candidato allora a cosa sarebbero servite le dimissioni del presidente De Filippo?

Queste elezioni sono un evento straordinario, nascono da dimissioni che non hanno un sapore politico, nascono dalla decisione di De Filippo di porre fine a una situazione malata, ormai incontrollabile, il malaffare che è in tutti o quasi tutti, la cattiva gestione dei fondi, e qualcuno ancora si pone il problema se candidare o meno gli inquisiti o condannati? E sui giornali di carta e sul Web impazza il toto presidente? E su, anche voi signori giornalisti, siete meno grossippari, qui è in gioco il destino di tutti noi. Ma chissene frega se il presidente sarà Tizio o Caio, interessa che sia onesto e con esperienza e che ami questa ter-

ra. Perché se il Pd è di fronte a questo problema che nessuno pare ricordare, lo è anche il PDL o comunque tutti quei partiti regionalisti e non che fra le loro fila hanno consiglieri o assessori dediti alla raccolta degli scontrini.

E se i lucani votassero nuovamente costoro diventerebbero complici e, dunque, colpevoli perché voterebbero individui che si sono impossessati indebitamente del danaro di tutti.

E allora tanto vale che il presidente De Filippo torni al suo posto insieme a tutti gli altri, a cosa servirebbe andarci a votare? A spendere male altro danaro mentre in giro non c'è lavoro, gli stipendi sono inadeguati al costo della vita e la gente si arrabbia a sopravvivere?

La questione etica e morale non è un gioco politico di

alleanze, è qualcosa che interessa tutti e chi ha sbagliato deve tornare a casa e lasciare i pubblici incarichi.

Altrimenti anche io voterò per il partito di Grillo, ci governeranno giovani senza esperienza e capacità amministrativa ma mi auguro saranno onesti.

Certo, in questo momento di crisi, non si dovrebbero fare altri errori, non è prudente immaginare giovani inesperti anche se di buona volontà.

Ritengo che la migliore formula sia candidare coloro che hanno esperienza e non sono coinvolti in rimborsopoli insieme a nuove figure, magari attraverso giovani e meno giovani, non dimentichiamo ciò che suggerisce papa Francesco che la vecchiaia è la sede della sapienza.

Se dovessi essere eletta ad

esempio al Senato, anche io vagherei raminga senza sapere cosa fare dentro il palazzo del Senato. Se nessuno me lo insegna, non posso conoscere, sapere quali sono i meccanismi e, dunque, se tutti fossero neofiti senatori come me, si bloccherebbe il Senato.

Invece, il buonsenso e la volontà di uscire fuori da questo momento così tormentato, impone che ci siano dei «vecchi» onesti a insegnare ai nuovi la gestione amministrativa, e se mai i nuovi possono far notare dove ci sono stati errori o clientelismi nella gestione di appalti e fondi pubblici.

Mi auguro che questo avvenga in ogni partito, me lo auguro da cittadina, da madre di una giovane laureata e specializzata, me lo auguro da donna, sì mi auguro di vedere donne brave e capaci ad

il Quotidiano
Lunedì 26 agosto 2013**Primo piano 7**

Latronico va all'attacco: «Forze sociali con noi per un'alternativa vera alle miserie del Pd»

E DAL PDL lucano, che sembra ancora lontano dall'aver sciolto i nodi interni e quelli delle alleanze, è il deputato Cosimo Latronico ad andare all'attacco sulle "miserie" del Pd: «Le lacerazioni nel centro sinistra regionale - si legge in una nota - sono la conferma irreversibile del fallimento di un ciclo politico e del suo assetto di potere. Le dimissioni del presidente De Filippo con due anni di anticipo rispetto alla durata ordinaria della legislatura certificano che la situazione si era fatta insostenibile e che la coalizione aveva smarrito ogni ragione di esistere».

«Dopo un ciclo che è durato vent'anni con risultati deludenti, la Basilicata ha il diritto di darsi una prospettiva, di immaginare un destino produttivo soprattutto per i suoi giovani. Questa è la sfida che abbiamo davanti se non si vuole perdere

definitivamente una prospettiva di futuro per una regione la cui stessa sopravvivenza, se dovesse proseguire l'attuale declino, è messa seriamente in discussione.

Le risorse della regione, a cominciare da quelle minerarie, in un quadro di assoluto rispetto ambientale, sono la sua forza insieme al capitale umano sulla cui qualificazione bisogna investire con determinazione. Le quote di entrate fiscali aggiuntive che il nuovo quadro normativo a cui abbiamo contribuito ha riconosciuto allo sviluppo della regione, devono rappresentare la leva

finanziaria per definire un progetto infrastrutturale e produttivo della Basilicata per i prossimi anni. La politica deve sapere avere questo nuovo sguardo sulla realtà, rompendo con le pratiche distributive, assistenziali e da ultimo improduttive di questi anni. Le forze sociali e politiche che avvertono questa responsabilità collettiva - continua Latronico - devono compiere uno sforzo di aggregazione e di coesione funzionale agli interessi dei lucani. Un processo che per segnare una sostanziale discontinuità non può che nascere d'intesa e con il coinvolgimento di forze nuove portatrici di un protagonismo e di una soggettività che pure è presente in tanti contesti sociali della regione. Il Pdl ed il centro destra con profondo senso di responsabilità intendono favorire questo rinascimento anche per realizzare l'obiettivo di una democrazia compiuta nella nostra regione che nel suo ultimo ventennio non ha conosciuto l'insostituibile dinamica dell'alternanza, una mancanza che ha negativamente condizionato tanti processi».



Cosimo Latronico

VERSO LA FESTA PROVINCIALE DEI GD

I giovani democratici mandano messaggi precisi ai big del partito **Tauro: «Siamo per la discontinuità»**

CE LA METTONO tutta per farsi sentire. E la festa provinciale, per i Giovani democratici, sarà un banco di prova importante in cui, gioco forza, anche i big del partito dovranno confrontarsi. Loro non nascondono certo imbarazzo nel trattare temi "scomodi". Felice Tauro, segretario regionale dei giovani democratici non ha dubbi: «Vogliamo discontinuità con il passato recente. Si parla molto di uomini ma poco di temi concreti. A un disoccupato non interessa nulla delle discussioni che ruotano attorno a questo o piuttosto a un altro nome». Insomma i Giovani del Pd vogliono ritagliarsi un loro spazio dove la "Basilicata" deve stare al centro di ogni proposta o discussione. Secondo i ragazzi «vanno affrontate, con più chiarezza e senza timore di riconoscere gli errori compiuti, tutte quelle questioni che risultano non più rinviabili. Nei mesi scorsi abbiamo promosso l'appello "Io ci sto", in cui a partire da un'idea chiara e coerente di Basilicata, provavamo a sottolineare le criticità più evidenti e a dare qualche risposta. A fianco ai temi del lavoro e della disoc-



Da sinistra Masullo, Palo e Tauro (Foto Mattiacci)

cupazione giovanile, tra le altre, evidenziavamo la necessità che, nella gestione degli enti per il monitoraggio ambientale e quindi anche dell'Arpa, la politica facesse un passo indietro per garantire il massimo dell'indipendenza e della terzietà». Ad oggi quel documento risulta sottoscritto da più di 1500 giovani. «a dimostrazione - ha spiegato Masullo della segreteria nazionale - della

grande attenzione che le ragazze e i ragazzi della nostra regione pongono nei confronti degli argomenti di merito». I temi cari ai giovani democratici - lo hanno ribadito durante la conferenza stampa - verranno ripresi nella festa in programma il 27 e il 28 agosto prossimi in piazza Duca della Verdura. Ai dibattiti parteciperanno buona parte dei responsabili zonali del sodalizio. I confronti previsti partiranno dal documento "Io ci sto" ma, inevitabilmente, tratteranno anche del tema "caldo" di questi giorni: rimborsopoli e la candidatura degli indagati. La due giorni si concluderà con l'intervista - ma senza giornalisti - dei Giovani Democratici al capogruppo del Pd alla Camera dei Deputati Roberto Speranza. «In un momento in cui la politica non brilla per coraggio - spiegano in una nota - noi decidiamo di metterci la faccia, consapevoli che il Pd avrà un futuro se saprà slegarsi dai destini dei suoi dirigenti». Il messaggio è chiaro. Chi ha orecchie per intendere, intenda.

gierre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Il maestro dei finti pentiti è Folino

segue dalla prima
di FRANCESCO PERONE

ogni giorno, martoriato da questa crisi senza precedenti è così lampante la distanza da un lato della politica e della sua relativa burocrazia, e dall'altro della società civile delle imprese che non occorre che anche io stia qui a raccontarla. Leggo con sconcerto le ultime dichiarazioni.

Ho trovato decisamente suggestivo il casuale accostamento di ieri, sulla prima pagina del Quotidiano, dell'articolo sul maestro dei finti pentiti e di quello sul Folinopensiero.

Questo perché a leggere poi il pezzo di politica sembrava ben potersi adattare il titolo del primo pezzo al contenuto del secondo.

Ma come fa, se non facendo il pentito, una persona che negli ultimi 8 anni è stato protagonista indiscusso della vita politica lucana a dare giudizi trancianti su questo

periodo e dimenticare le proprie responsabilità?

Non basta certo qualche mese trascorso a Roma per escludersi dal "tutti a casa".

Né può escludersi chi ha avuto responsabilità primarie nel partito (nei partiti), e che oggi si propone come il rinnovamento.

Su una cosa sono in linea con il Folinopensiero: rimborsopoli deve essere valutata dai magistrati per le eventuali responsabilità personali, ma il contesto in cui è maturata deve essere oggetto di valutazione politica.

A partire da quella presidenza del Consiglio Regionale, fino a qualche mese fa occupata dallo stesso Folino, che non si è accorto di automobili che chiedevano rimborsi di benzina per quantità spropositate di chilometri, di consiglieri che portavano ricevute seriali dello stesso ristorante, di paste comprate a spese del contribuente nel giorno del proprio onomastico (in qualche caso, chissà perché,

non è stata ravvisata una rilevanza penale, ma la gravità etico politica c'è tutta) di chi prendeva camere d'albergo con la propria collaboratrice.

Sull'analisi di questo ci troviamo ora di fronte a diverse scuole di pensiero.

De Filippo ha ritenuto di andare allo scioglimento del Consiglio ritenendo utile passare nuovamente la parola agli elettori, forse per evitare che il refrain dei prossimi anni potessero essere quello di un Consiglio delegittimato che, invece, sarebbe nuovamente legittimato dal voto popolare. Folino, invece, si scopre ora per il "tutti a casa".

Più che uno slogan, sarebbe però utile un esempio.

Da parte di chi negli ultimi 8 anni è stato un protagonista indiscusso della storia politica regionale.

O a Roma, oltre che della Grazia per Berlusconi, si discute anche dell'indulgenza plenaria per il "pentito" Folino?



Il palazzo di Giustizia di Potenza

amministrare le scelte che fa la società civile.

Poi se i lucani voteranno gli stessi che hanno procurato le dimissioni del presidente De Filippo, significa una sola cosa e cioè che la corruzione, i soprusi, le clientele, le ingiustizie piacciono e non si vuole debellare. Insomma, più che definirli lucani, popolo valoroso e orgoglioso dell'antichità, dovranno chiamarsi popolo degli scontrini. Io mi tiro fuori poiché io non voterò per inquisiti e condannati e, pertanto, resto Lucana!



Il deputato, Vincenzo Folino

Sono convinto che se gli uomini di buona volontà, quelli che ogni giorno continuano ad avere una speranza in questa terra continuando ad investirci, potessero dire la loro, molti, che come me assistono increduli al dibattito di questi finti sordi che nulla hanno a che fare con i bisogni comuni a tutti gli altri lucani, sarebbero pronti a condividere lo stesso pensiero.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 Primo piano**il Quotidiano**
Lunedì 26 agosto 2013

Politica ed economia

Competitività regionale: Bruxelles ci colloca al 227esimo posto

Basilicata tra le ultime in Ue

Vaccaro (Uil): «Fallimento del sistema di potere. Servono uomini nuovi»

LA Basilicata è al 227esimo posto nella graduatoria delle Regioni dell'Unione Europea per indice di competitività, su 262 territori regionali: vale a dire un livello uguale a quello di regioni dei Paesi Balcanici.

Questa - commenta il segretario della Uil, Carmine Vaccaro - «è forse l'ennesima spia della necessità di «allargare» il pensiero piccolo della Basilicata, del fallimento di un sistema di potere, e dell'esigenza di uomini nuovi per concepire una strategia al centro del Mezzogiorno per il bene comune». L'ultima statistica che arriva da Bruxelles mostra che le regioni del meridione d'Italia che occupano tutte le ultime posizioni della classifica (da Sicilia e al 235esimo; la Calabria e al 233esimo subito dietro alla Puglia e poco distante dalla Basilicata).



«Non potendo

mettere in discussione i criteri socio-economici oggettivi scelti per determinare la classifica stilata tenendo conto di diversi fattori (istituzioni, stabilità macroeconomica, infrastrutture, sanità e istruzione di base), magari se ne possono aggiungere contrapposizioni, è evidente - aggiunge Vaccaro - che l'idea di una regione aperta al centro del Mezzogiorno per proiettarsi sui mercati europei è sicuramente una delle pochissime risposte possibili, se non proprio l'unica, per riacquistare competitività. Di qui lo snodo per la politica lucana troppo avvi-



La sede del parlamento europeo e a sinistra Vaccaro della Uil

tata su stessa e troppo presa dall'individuazione di nomi: se non vogliamo farci trovare impreparati rispetto ai nuovi appuntamenti, primo fra tutti la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, dobbiamo, adesso, - dice Vaccaro - tirare fuori le idee e le proposte per determinare le condizioni dell'apertura di una nuova stagione, che pure tutti dicono di volere, per costruire il disegno di buona Basilicata. E' tutta qui la "malattia del coraggio" che dovrebbe contagiare chi ha a cuore il destino delle nostre comunità e propagarsi in tutta la

regione. E allora se non parliamo di competitività dello stabilimento di Melfi della Fiat, quindi di nuovi modelli, di aiuto a basso impatto ambientale-basso consumo, di competitività della nostra agricoltura di qualità, delle potenzialità del turismo per competere con i mercati esteri persino in questa fase di "fuga" dei turisti dal Mar Rosso, di cosa vogliamo parlare? Io continuo a sostenere - conclude Vaccaro - che anche grazie alle risorse energetiche, strumento fondamentale di competitività industriale e per piccole e medie imprese, la Basilica-

ta ha un ruolo di regione aperta - incorcio nel Mezzogiorno che può guardare alla sponda mediterranea secondo i progetti di europeaterritorio con i Paesi del Nord Africa. Ecco le convenienze che dobbiamo creare per far sì che la Basilicata diventi attrattore di grandi investimenti e possa risalire la graduatoria della competitività. Le nostre tradizioni, la nostra identità vanno preservate, tutelate, sicuramente, ma da soli non possiamo farcela perché l'occupazione si crea con progetti che dobbiamo attrarre».

LA SCHEDA - CHE COSA E' L'INDICE

La prima italiana è 128esima

L'INDICATORE regionale dell'Unione europea, l'indice di competitività regionale, rappresenta il primo indicatore composito che fornisce una descrizione sintetica della competitività territoriale per tutte le regioni di livello NUTS 2 dei 27 Stati membri dell'UE. L'indice tiene in considerazione il livello di sviluppo della regione ponendo l'accento sulle questioni basilari nelle regioni meno sviluppate e sulla capacità innovativa nelle regioni più sviluppate. Questi i dieci territori Ue, su un totale di 262, che figurano alla guida dell'indice di competitività regionale 2013 pubblicato dalla Commissione Ue: 1) NL: Utrecht 2) UK: Area di Londra (Bedfordshire, Hertfordshire, Essex, Inner e Outer London) 3) UK: Berkshire, Buckinghamshire e Oxfordshire 4) SE: Regione di Stoccolma 5) UK: Surrey, East and West Sussex 6) NL: Regione di Amsterdam (Flevoland, Noord-Holland) 7) DE: Regione di Francoforte (Darmstadt) 8) FR: Regione di Parigi (Ile de France) 9) DK: Regione di Copenhagen (Hovedstaden) 10) NL: Zuid-Holland. Per trovare la prima regione italiana, la Lombardia, occorre invece scorrere l'indice fino alla posizione 128, seguita dalle altre, fino alla Sicilia, fanalino di coda nazionale 235ma su una graduatoria di 262: 128) Lombardia 141) Emilia Romagna 145) Lazio 145) Provincia autonoma di Trento 146) Liguria 152) Piemonte 157) Friuli Venezia Giulia 158) Veneto 160) Toscana 167) Umbria 173) Provincia autonoma di Bolzano 177) Marche 178) Valle d'Aosta 187) Abruzzo 201) Molise 217) Campania 222) Sardegna 227) BASILICATA 232) Puglia 233) Calabria 235) Sicilia.

PETROLIO, LA PROTESTA DEI SINDACI DELLA VAL D'AGRI

Una battaglia che è soprattutto contro la Regione

«ISINDACI lucani che in questi giorni sono ritornati a far sentire la loro voce contro lo sfruttamento della Basilicata da parte delle compagnie petrolifere» stanno portando avanti una battaglia sacrosanta.



Tuttavia ci auguriamo che non sia una semplice messa in scena pre-elettorale. Sono le dichiarazioni del consigliere regionale del Gruppo misto e portavoce di Fratelli d'Italia Basilicata, Gianni Rosa.

«Da sempre attenti al binomio tutto lucano petrolio/povertà comprendiamo bene - si legge nella nota stamoa a firma di Gianni Rosa - quanto sia importante alzare la voce contro chi ha permesso tutto ciò. Siamo però convinti che la protesta debba essere indirizzata prima di tutto contro la Regione Basilicata e poi contro il Governo e le Compagnie petrolifere.

Chi si è giocato male (al ribasso) la partita del petrolio è chi ha governato negli ultimi vent'anni e più. E, dunque, è a costoro che bisogna rivolgersi e da cui pretendere risposte concrete.

Mi fa sorridere - aggiunge il consigliere di Fratelli d'Italia - leggere quanto dichiarato dal Sindaco di Sant'Arcangelo a mezzo stampa ovvero che la Nazione dovrà farsi carico della conclamata povertà della Basilicata, terra ricca di risorse ma non di lavoro.

Mi fa sorridere amaro perché il conto andrebbe chiesto a chi questa terra l'ha svenduto e cioè al Governo di centrosinistra di cui molti di voi fanno parte. Solo dopo si può alzare la voce con chi sta più in alto.

Altrimenti la protesta dei Sindaci ribelli rischia di trasformarsi in farsa pre-elettorale. Bisogna avere il coraggio - conclude Rosa nella nota - in nome dei cittadini che si rappresenta, di chiedere il conto ai veri responsabili. Costi quel che costi».

Autilio: «Nessun beneficio dall'argomento indistinto dei benefici»

«L'INCONTRO dei sindacati a Spinoso, al quale ho partecipato per ascoltare proposte, idee e valutazioni, può aprire una nuova fase, sicuramente più partecipata e condivisa, nella gestione delle risorse petrolifere della Val d'Agri e del Sauro a condizione che si sgomberi il campo,



principalmente, da due equivoci e rischi: allargare indistintamente i benefici dell'estrazione di idrocarburi ad altri Comuni non produrrebbe alcun beneficio ed anzi, favorirebbe la dispersione delle risorse finanziarie residue rispetto a quelle «incamerate» dal bilancio della Regione; il maggiore e legittimo protagonismo dei Sindaci dispone già di strumenti ed occasioni da utilizzare a pieno, magari, da valorizzare ed adeguare». Sono le argomentazioni del consigliere regionale, Antonio Autilio.

«Non ho mai ritenuto che le royalties del petrolio - precisa - debbano essere un esclusivo diritto dei Comuni individuati dalla Lr 40/95, solo che prima di discutere ed individuare modalità di impiego delle stesse per altre esigenze, come del resto è accaduto da anni attraverso il bilancio della Regione, mi sembra opportuno fermarsi un attimo a riflettere su quali sono state finora le risposte ottenute dalle comunità locali dei comprensori petroliferi rispetto all'impatto dell'attività di estrazione, lavorazione e ricerca di idrocarburi sulla salute, l'ambiente, le attività del territorio. Per sintetizzare, è come se volessimo passare ad una fase due della programmazione delle royalties senza ancora aver definito in forma compiuta la fase uno. Quanto alle condivisibili rivendicazioni dei Sindaci a poter decidere di più, vorrei ricordare - dice Autilio - che esiste un Comitato di Sindaci che ha già poteri e compiti specifici. Semmai il caso di fare autocritica rispetto alla scarsa funzionalità esercitata dal Comitato stesso e al quasi inesistente rapporto tra Comitato e Cabina di Regia Programma operativa Val d'Agri».

Di Trani: «Autilio sbaglia necessario ragionamento d'insieme»

«LA lodevole iniziativa dei sindacati della Val d'Agri in merito alle tematiche relative al petrolio lucano, segna un importante snodo quando i primi cittadini fanno emergere la volontà comune di avviare una riflessione profonda su una tematica importante. Si può affermare, infatti, che la risorsa petrolio è una delle leve maggiori a disposizione delle popolazioni della Basilicata da utilizzare per un progetto di sviluppo e sviluppo alle attività produttive e occupazionali della regione, di tutela della salute e dell'ambiente. A mio modo di vedere è precondizione essenziale, al raggiungimento di rilevanti obiettivi strategici, avere la consapevolezza dei numeri demografici espressi dalla regione e la convinzione che di fronte alla potenza del potere delle compagnie petrolifere è essenziale l'unità dei



territori». Questo il commento del sindaco di Pisticci, Vito Di Trani. «Per questa ragione - aggiunge - è da salutare positivamente l'iniziativa proposta per il prossimo 11 settembre che prevede il coinvolgimento dei sindacati dei 131 comuni lucani. Alla luce della diffusa volontà di fare rete, stupisce, quindi, la reiterazione di principi ispirati dalla sindrome del piccolo, troppo spesso foriera dell'isolamento dei territori, avvertito in misura maggiore in un momento nel quale è palese la debolezza della capacità di rappresentanza dei partiti e della politica. A tale atteggiamento sembra siano ispirate le dichiarazioni del consigliere regionale Autilio quando afferma che gli eventuali benefici delle estrazioni di idrocarburi dovrebbe essere circoscritti ai comuni dove sono ubicati i pozzi, pena la dispersione delle risorse. Non condiviso tale impostazione in quanto sarebbe ulteriore premessa a quell'isolamento che si vorrebbe scongiurare. Lo sforzo che dobbiamo compiere è quello di fare un ragionamento d'insieme che tenga conto delle tante realtà territoriali, evitando guerre tra poveri».

Il Quotidiano
Lunedì 26 agosto 2013

Primo piano 9

La crisi

La recessione mette in ginocchio le famiglie meridionali in molti rinunciano ai prestiti e scelgono strade illegali

Nella morsa dell'usura

Poderoso calo del credito (-4,2%) in Basilicata secondo la Cgia di Mestre

LA CGIA di Mestre pochi giorni fa ha reso noti i dati sugli effetti della contrazione dell'erogazione del credito in Italia. Per dirla in maniera più chiara ha cercato di effettuare un'analisi statistica in relazione alla sempre minore possibilità di accedere ad un prestito bancario da parte dei semplici cittadini. E le famiglie del Sud, in maniera piuttosto scontata, sono quelle che vivono maggiori difficoltà. E mentre la politica regionale e i sindaci del territorio discutono ancora sulla redistribuzione delle royalties o su possibili aumenti dell'estrazione petrolifera, la percentuale più alta di famiglie in difficoltà si registra, guardando, in Calabria e in Basilicata. Una riduzione che, almeno in percentuali si ferma al -4,3% in Calabria e -4,2% in Basilicata. In pratica si tratta di una situazione di sostanziale patteggiamento negativo. Tradotto in termini economici la Basilicata tra il maggio del 2012 e lo stesso mese di quest'anno, ha subito una variazione sul monte impieghi di -102 milioni di euro.

Le due regioni sono il fannullone di coda, seguita poi da Sicilia e Molise e infine Campania. In termini totali sui 5 miliardi di euro in meno che in questo ultimo anno sono stati concessi alle famiglie italiane più della metà sono stati tolti alle famiglie meridionali.

E questo è un dato estremamente preoccupante sotto un altro punto di vista. In Basilicata infatti aumenti il rischio usura, che in alcune zone lucane è già una certezza viste le recenti operazioni delle forze dell'ordine. Molti cittadini, non avendo accesso ai crediti bancari, scelgono vie più pericolose, con tassi ovviamente impossibili. «In altre parole - segnala Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - a fronte di una contrazione del credito alle famiglie consumatrici che si è fatta sentire soprattutto nel Mezzogiorno, c'è il pericolo che il rischio usura, già presente in questi territori in misura maggiore rispetto altrove, assuma dimensioni allarmanti».

È c'è un indice che sottolinea questo aspetto, indice calcolato mettendo a confronto alcuni indicatori regionalizzati riferiti al 2012: quali la disoccupazione, i fallimenti, i protesti, i tassi di interesse applicati, le denunce di estorsione e di usura, il numero di sportelli bancari e il rapporto tra sofferenze ed impieghi registrati negli istituti di credito.

In pratica è stato individuato l'indice del rischio usura attraverso la combinazione statistica di tutte quelle situazioni potenzialmente favorevoli alla diffusione dello "strozzinaggio". «Dimensionare l'usura solo attraverso il numero di denunce - dice Bortolussi - non è molto attendibile perché il fenomeno rimane in larga parte sommerso e risulta quindi leggibile con difficoltà, approssimazione e attendibilità relativa. Per questo



abbiamo messo a confronto ben 8 sottoindicatori per cercare di dimensionare con maggiore fedeltà questa emergenza. Ma quello che forse pochi sanno, - conclude - sono le motivazioni per le quali molti cadono nelle mani degli strozzini. Oltre al perdurare della crisi per artigiani e commercianti, sono le scadenze fiscali a spingere molti operatori economici nella morsa degli usurai. Per i disoccupati o i lavoratori dipendenti, invece, sono i problemi finanziari che emergono dopo brevi malattie o infortuni».

Ritornando alla metodologia di calcolo di questo indicatore, si evince che nelle aree dove c'è più disoccupazione, alti tassi di interesse, maggiore sofferenze, pochi sportelli bancari e tanti protesti, la situazione è decisamente a rischio. Ed è qui che la Basilicata prende un'altra cantonata. Rispetto all'indicatore nazionale la Basilicata si attesta al 159,2 (59,2% in più rispetto alla media italiana).

Seguono poi il Molise, che si ferma a 153,1 (53,1% in più della media italiana), la Calabria, ferma a 150,4 (50,4% in più della media nazionale) e la Puglia, dove il livello raggiunge quota 139 (39% in più della media italiana).

Questo fattore è forse il più preoccupante, perché mette la Basilicata in una condizione di stallo totale non solo dal punto di vista dello sviluppo, ma anche del benessere collettivo. Ed è un allarme che gli stessi carabinieri avevano già dato pochi mesi fa analizzando il rapporto annuale. La Regione è sempre più nelle mani degli "strozzini".

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Cgia Giuseppe Bortolussi e la sede dell'Associazione Artigiani Piccole Imprese con sede a Mestre

L'OPERAZIONE

Per l'Arma è Venosa la città più vessata dagli usurai

A LUGLIO scorso i carabinieri della compagnia al comando del capitano Vincenzo Varriale sono stati più che chiari. Venosa e i suoi territori limitrofi, è uno dei luoghi dove l'usura assume i contorni di un vero e proprio "cancro sociale". Un vero e proprio "sottobosco" di persone che con prestiti a tassi altissimi sta mettendo in ginocchio un'intera economia tra commercianti e titolari di aziende. Ci fu una vasta operazione che ha coinvolto diverse città del comprensorio. Secondo quanto ricostruito dall'Arma, a Venosa ci sarebbe una centrale operativa che ha le sue ramificazioni anche a Melfi, Lavello e alcuni paesi del cerignolano.

Durante l'operazione sono state effettuate perquisizioni personali e domiciliari "a tappeto" nei confronti di numerosi soggetti sia incensurati sia già noti alle forze dell'ordine. Gli indagati sarebbero una decina in tutto. Tra le persone perquisite dai militari dell'Arma ci sarebbero tra gli altri un imprenditore impegnato nel settore della vendita di automobili e di uno in quello immobiliare.

La nota dell'Arma è lapalissiana. «Le indagini - spiega - hanno consentito di accertare che è sempre crescente il numero di cittadini che richiedono prestiti ai cosiddetti "strozzini" i quali, di contro, incassano il denaro prestato a tassi altissimi, usando intimidazioni e anche violenza in caso di mancato pagamento. Uno dei centri lucani dove il fenomeno, in special modo negli ultimi anni, appare maggiormente radicato e si è esponenzialmente diffu-



Un controllo dei carabinieri

so è proprio la città di Orazio e le aree ad essa limitrofe». Gli investigatori stanno indagando sul fenomeno da diverso tempo.

Basta ricordare l'operazione "Easy credit" che portò lo scorso anno all'arresto di due persone. Grazie a un'attività info investigativa sono riusciti a ricostruire un quadro assai preoccupante dove le vittime in taluni casi erano costrette con la violenza a dover pagare il prestito.

E proprio sulle vittime che gli investigatori sperano di poter trovare dei facili alleati. I militari dell'Arma, infatti, sperano che i cittadini che sono entrati in questa "rete", si facciano avanti e denunciino gli illeciti, anche perché, fanno sapere gli stessi carabinieri «denunciando di essere stati vittima di usura si può successivamente accedere al fondo "vittime dell'usura" e ottenere il risarcimento di quanto illecitamente sottratto».

Quello scoperto dai militari dell'Arma potrebbe essere solo la punta dell'iceberg. Le indagini sono state coordinate dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Melfi. Eppure uno studio del Sole 24 Ore Matera e Potenza occupano il 69° o il 70° o posto nella classifica delle province italiane per grado di esposizione al rischio di indebitamento e di usura per le piccole e medie imprese, frutto di una ricerca di Maurizio Fiasco per la Camera di commercio di Roma.

La graduatoria è guidata dalla provincia di Bolzano che - sulla base degli indicatori considerati - ha totalizzato mille punti, cioè quella esposta meno al rischio di indebitamento e di usura. Matera ha totalizzato 315 punti. Potenza 312: la loro posizione è appena fuori rispetto alle ultime 25 della classifica, occupate tutte - ha sottolineato in un articolo Rossella Cadeo - da province del Mezzogiorno.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 **Basilicata****il Quotidiano**
Lunedì 26 agosto 2013

Basilicata

Nel 2008 l'annuncio dell'avvio dei lavori del VI lotto. «Da allora nulla è stato fatto»

Quella cenerentola della Ss 95

Il consigliere provinciale Notarfrancesco: «Dove sono finiti i finanziamenti?»

«CHE FINE ha fatto il VI lotto della Tito-Brienza, l'opera strategica per l'infrastrutturazione viaria regionale e soprattutto dove sono finiti i finanziamenti? Era la primavera del 2008 quando con tanti di comunicati entusiastici, gli amministratori regionali ne annunciavano l'avvio dei lavori e sembrava cosa fatta, ma così non è stato».

A sollevare nuovamente il caso, il consigliere provinciale del Pdl, Severino Notarfrancesco che in una nota stampa, evidenzia come l'arteria sia diventata oramai "cenerentola" della Val d'Agri per l'iter di realizzazione che si trascina da anni, mai portato a termine.

«Ritardi - continua nella nota il consigliere provinciale - che ormai sono diventati insostenibili anche per la città burgentina, per la mole di traffico che subisce quotidianamente e gli innumerevoli incidenti di mezzi pesanti che si sono susseguiti in questi anni».

«Infatti - prosegue Notarfrancesco - è di qualche settimana fa proprio la proposta esasperata del Sindaco del paese, di "far pagare un pedaggio sul tratto di

strada comunale quotidianamente attraversato da numerose auto e mezzi pesanti diretti in Val d'Agri dove il problema smog e traffico è da anni molto avvertito».

Per il consigliere provinciale «le inottemperanze e le lentezze sono da attribuirsi al comportamento dell'Anas e dei vari governi nazionali susseguiti, ma di sicuro la regione Basilicata è "colpevole" di non aver dato priorità, impegno e attenzione ad un'opera considerata importante - ha aggiunto - per la rete stradale lucana, strategica per la Basilicata e per le Comunità che da essa sono percorse. E non si riesce a capire - prosegue Notarfrancesco - come si può amministrare una Regione, senza mostrare interesse su progetti importanti per lo sviluppo di un territorio. Nonostante i proclami - aggiunge l'esponente del Pdl - con il quale si comunicava i finanziamenti per l'intervento dell'arteria in una delle tante progetti vergognosi, progettati e mai completati».

an. pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tratto della Tito-Brienza

TURISMO VISTO DA "THALIA"

Oltre 50.000 le presenze durante l'estate

CINQUANTAMILA presenze, con un indotto calcolabile tra gli 800 mila e un milione di euro, un numero di spettacoli (da giugno a metà agosto) quantificabile in 120-160, almeno un centinaio di giovani artisti lucani impegnati (secondo i certificati di agibilità Siaex-Enpals) oltre a qualche decina di tecnici di palco, luci-suoni, sempre lucani. Questi i numeri della Basilicata turistica snocciolati dal Centro Studi Turistici Thalia.



Una delle sagre che ha animato l'estate lucana

«Numeri importanti - sottolinea - utili a monitorare un settore che spesso viene considerato di "puro divertimento" e che invece ha un'influenza diretta o indiretta sull'economia locale e sull'occupazione specie giovanile, perché cantare e suonare su un palco non è solo espressione di creatività ma anche un'attività professionale». Thalia nella sua nota pone l'accento sull'assenza di un Osservatorio Regionale sullo Spettacolo e di una nuova normativa regionale sugli spettacoli dal vivo che, spiegano «non aiuta ad avere dati aggiornati e comunque attendibili».

Coldiretti: «Viabilità regionale in stato di abbandono»

«LA PROVINCIALE 176 è solo un esempio dello stato di abbandono della viabilità locale e regionale». A sostenerlo in una nota è il presidente della Coldiretti di Pisticci, Franco Vitelli. «Occorre», aggiunge il Presidente della Coldiretti di Basilicata Piergiorgio Quarto - una forte presa di coscienza da parte della politica nazionale e regionale per mettere in campo tutto quanto è necessario a risolvere il problema in tempi rapidi. La situazione delle arterie lucane, dalle statali alle provinciali, fino alla piccola viabilità rurale, è davvero grave».



Una delle arterie lucane

La catena "No triv" lucana contagia anche la Calabria

UNA CATENA umana per dire no alle trivellazioni nel mare ionio. E' stata messa in atto stamani sul litorale ionico di Schiavonea di Corigliano Calabro. «In Basilicata - ha detto il coordinatore del Comitato No Triv della Basilicata Felice Santarcangelo - le trivellazioni non hanno portato alcun progresso anzi hanno danneggiato l'economia. Le trivellazioni danneggiano la pesca, il turismo e l'agricoltura, dunque nessun vantaggio per una Regione che basa l'economia su questi settori».



La catena umana di ieri

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

il Quotidiano Lunedì 26 agosto 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

13



In mattinata sarà riadeguato il manto stradale e nel pomeriggio si torna a circolare Poggio 3 Galli, lavori (quasi) finiti Allaccio fognario completato, ancora un po' di attesa per la bitumazione

PROBABILMENTE il risveglio troppo mattutino per qualche abitante del rione Poggio Tre Galli non sarà stato dei migliori, ma probabilmente ne è valsa la pena. Ieri mattina di buon'ora c'erano ruspe che lavoravano: è accaduto anche sabato, stanno per essere ultimati i lavori che tanti disagi hanno arrecato al popoloso quartiere potentino.

L'allaccio fognario dei palazzi costruiti dalla ditta Mancusi è stato ultimato. Gli ultimi due giorni (in genere non lavorativi per le imprese edili) sono serviti proprio per finire l'opera, ossia "appare" l'ultima voragine la cui apertura si era resa necessaria per creare l'ultimo allaccio.

Nei giorni scorsi, quasi a voler tranquillizzare i residenti, ormai esasperati dalle lungaggini, il Comune di Potenza aveva garantito che proprio in questo fine settimana l'opera sarebbe stata compiuta, anche se è stato già annunciato che per il rifacimento del manto stradale sarebbe occorso qualche altro giorno.

Ieri abbiamo comunque ricevuto la conferma da parte di chi ha materialmente operato nella rea-



lizzazione dei lavori che l'adeguamento del piano stradale sarà effettuato nella prima parte della giornata mentre per quanto attiene la bitumazione sarà effettuata tra qualche giorno. Infatti, è necessario attendere che la terra si



Le ruspe al lavoro nella giornata di ieri e, in alto, l'ultimo allaccio fognario

tre a patire un distacco della fornitura dell'acqua, a causa della rottura di un tubo portante nella giornata del 5 agosto, e che in tutta onestà speravano di vedere compiuta l'opera in molto meno tempo. Il cantiere, però, lo ricordiamo, per

quattro giorni è stato anche chiuso per un adeguamento burocratico che questo ha sostanzialmente rallentato la fine dei lavori. Essa era prevista per il 10 agosto, ad distanza di 16 giorni si può pronunciare la parola fine. Almeno, si spera.

Bilancio positivo per la manifestazione Avigliano, cultura ed enogastronomia alla Sagra del baccalà

AVIGLIANO - Anche quest'anno la tradizionale festa dello stoccafisso aviglianese ha riscosso un grosso successo di pubblico. Tanti i visitatori che nelle giornate del 23, 24 e 25 agosto si sono recati nel comune per prendere parte alla nota manifestazione della "Sagra del Baccalà e dei prodotti tipici", promossa dall'Amministrazione Comunale e patrocinata dall'Assessorato al Commercio e dall'Assessorato al Turismo e Promozione del Territorio.

La diciannovesima edizione della Sagra è stata sapientemente coniugata con interessanti iniziative culturali: le giornate del commercio e dell'artigianato, ricche di intrattenimento nei vicoli del centro storico, hanno così reso ancor più viva la manifestazione, grazie ad eventi dislocati in tutto il comune. Danze, musica, balli tradizionali, vino rosso, uniti al protagonista assoluto delle tre serate: il baccalà cucinato all'aviglianese.

Così, l'appuntamento enogastronomico, ormai tra i più importanti e rinomati della Basilicata, si è arricchito con diverse ed interessanti mostre di pittura ed artigianato locale.

Nella Sala Previdenza, la mostra di pittura di Mimma Bochicchio; nel Chiostro Palazzo di Città in mostra il "Dietro le quinte dei Quadri Plastici" e nel quartiere "Basso la Terra", a sud del comune, gli spettacoli di Aps Terra hanno ripreso scene di vita quotidiana del comune giuriano tra cantine tradizionali e balli popolari.



Una immagine della sagra del baccalà di Avigliano

Ancora, in piazza G. La Pira, venerdì e sabato si è tenuta la sesta edizione di cantine aperte che ha contribuito ad animare la manifestazione, coinvolgendo giovani e meno giovani in balli, canti ed eventi tematici. Anche piazza Giannurro è stata affollata per i concerti di musica. Nella serata conclusiva della sagra, a partire dalle 21,30, infatti, si è tenuto il concerto del gruppo U' Munacide di Gravina di Puglia, di musica popolare e etno-folk.

Molti visitatori giunti nel comune anche grazie ai social network, "KiltiLab Eventi" ha contribuito a fornire i dettagli sulle serate, utilizzando la rete.

Intrattenimento, buona cucina e tradizione locale, al fine di rendere sempre più interessante quest'appuntamento di fine estate.

Antonella Rosa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calciano, Anna Catala, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n. 29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
Tel. 0971/470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it
www.assoavvim.it

TRIBUNALE DI POTENZA
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
PROC. ESEC. N. 266/1996 R.G.E.

Il Professionista Delegato avv. Anna Catala, domiciliato presso ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29 (tel. 0971/470584), visto il provvedimento di delega della vendita emesso dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, dott.ssa Emanuela Musi, in data 19.06.2010,

RENDE NOTO
che il giorno 27 settembre 2013, alle ore 12.00, nella sede dell'Assoavvim, in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla **vendita senza incanto**, dei seguenti lotti appresso descritti:

Lotto n. 1 diritti di proprietà di abitazione ed annesso deposito in Tito (PZ) foglio 2, particella 139 meglio descritta nella perizia di stima in atti a firma dell'ing. Roberto Tricomi;

PREZZO BASE D'ASTA: euro 98.385,00; **OFFERTA MINIMA IN AUMENTO**:

alle ore 12.00.

Regime Fiscale: il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore e dell'aggiudicatario.

Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, per ogni lotto, offerta di acquisto senza incanto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29 (aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi), previo appuntamento telefonico, entro le ore 17.00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte, ossia il 26 settembre 2013. Le offerte per partecipare alla

vendita senza incanto dovranno essere accompagnate da un assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato nella misura del 10% del prezzo dell'offerta proposta.

In caso di mancanza di offerte di acquisto senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno 22 novembre 2013, alle ore 12.00.

La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.

Le offerte per partecipare all'incanto dovranno essere depositate presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29 (aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi), previo appuntamento telefonico, entro le ore 17.00 del giorno precedente a quello fissato per l'incanto, ossia il 21 novembre 2013, e dovranno essere accompagnate da 2 assegni circolari, per ogni singolo lotto, non trasferibili intestati al professionista delegato, complessivamente pari al 10% del prezzo base per cauzione, di cui uno pari ad 1/10 del 10% prezzo base e l'altro pari a 9/10 dello stesso. Il prezzo di acquisto, sia per la vendita senza incanto che per la vendita con incanto, dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita, fatta salva l'ipotesi in cui si tratti di mutuo fondiario con versamento da effettuarsi entro 50 giorni direttamente alla banca mutuante (ovvero nel termine di 20 giorni se il procedimento esecutivo è iniziato prima dell'1/01/1994) e con versamento dell'eventuale residuo al delegato entro 10 giorni (ovvero entro 40 giorni se il procedimento esecutivo è iniziato prima dell'1/01/1994).

Si precisa che tutte le attività che, a norma degli artt. 571 e ss., devono essere compiute in cancelleria o davanti al G.E. sono eseguite dal Professionista Delegato presso la sede dell'Assoavvim.

Il professionista delegato alla vendita avv. Anna Catala è stato nominato anche custode giudiziario (tel. 0971/470584 o 0971/1932584) e presso i suddetti recapiti possono essere assunte maggiori informazioni.

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet www.assogestuziarie.it.

Potenza, 05 Luglio 2013

Il professionista delegato
Avv. Anna Catala

ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calciano, Anna Catala, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n. 29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
Tel. 0971/470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it
www.assoavvim.it

TRIBUNALE DI POTENZA
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
PROC. ESEC. N. 80/1996 R.G.E.

Il Professionista Delegato avv. Anna Catala, domiciliato presso ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29 (tel. 0971/470584), visto il provvedimento di delega della vendita emesso dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, dott.ssa Emanuela Musi, in data 02.07.2010,

RENDE NOTO
che il giorno 27 settembre 2013, alle ore 12.00, nella sede dell'Assoavvim, in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla **vendita senza incanto**, dei seguenti lotti appresso descritti:

Lotto n. 1 diritti di proprietà di appartamento ed annesso deposito in Muro Lucano (PZ) foglio 45 particella 315 subalteri 7 e 12 meglio descritti nella perizia di stima in atti a firma del geom. Francesco Laucello;

PREZZO BASE D'ASTA: euro 72.720,00 (settantadue milasettecentoventi/00);

OFFERTA MINIMA IN AUMENTO: euro 3.500,00 (tre milacinquecento/00).

Regime Fiscale: il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore e dell'aggiudicatario.

Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, per ogni lotto, offerta di acquisto senza incanto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29 (aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi), previo appuntamento telefonico, entro le ore 17.00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte, ossia il 26 settembre 2013. Le offerte per partecipare alla

vendita senza incanto dovranno essere accompagnate da un assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato nella misura del 10% del prezzo dell'offerta proposta.

In caso di mancanza di offerte di acquisto senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno 22 novembre 2013, alle ore 12.00.

La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.

Le offerte per partecipare all'incanto dovranno essere depositate presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29 (aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi), previo appuntamento telefonico, entro le ore 17.00 del giorno precedente a quello fissato per l'incanto, ossia il 21 novembre 2013, e dovranno essere accompagnate da 2 assegni circolari, per ogni singolo lotto, non trasferibili intestati al professionista delegato, complessivamente pari al 10% del prezzo base per cauzione, di cui uno pari ad 1/10 del 10% prezzo base e l'altro pari a 9/10 dello stesso. Il prezzo di acquisto, sia per la vendita senza incanto che per la vendita con incanto, dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita, fatta salva l'ipotesi in cui si tratti di mutuo fondiario con versamento da effettuarsi entro 50 giorni direttamente alla banca mutuante (ovvero nel termine di 20 giorni se il procedimento esecutivo è iniziato prima dell'1/01/1994) e con versamento dell'eventuale residuo al delegato entro 10 giorni (ovvero entro 40 giorni se il procedimento esecutivo è iniziato prima dell'1/01/1994).

Si precisa che tutte le attività che, a norma degli artt. 571 e ss., devono essere compiute in cancelleria o davanti al G.E. sono eseguite dal Professionista Delegato presso la sede dell'Assoavvim.

Il professionista delegato alla vendita avv. Anna Catala è stato nominato anche custode giudiziario (tel. 0971/470584 o 0971/1932584) e presso i suddetti recapiti possono essere assunte maggiori informazioni.

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet www.assogestuziarie.it.

Potenza, 26 Luglio 2013

Il professionista delegato
Avv. Anna Catala

il Quotidiano

Lunedì 26 agosto 2013

Potenza e provincia 15**Vulture** Un'area ricca di storia rischia di essere abbandonata all'incuria del tempo e degli uomini

Degrado nei siti archeologici

Tour tra i "pascoli" di Torre degli embrici e i lavori nell'area di Vitalba e Sant'Ippolito

di ANDREA GERARDI

VULTURE - La storia si ripete da ormai diversi anni: sul finire di Agosto, gli Archeologi di tutti il mondo accorsi a Rionero in Vulture per portare avanti le operazioni di scavo di Torre degli Embrici, si radunano sulle scalinate delle scuole comunali per fare un bilancio del lavoro svolto e per prepararsi per il ritorno a casa. Ma quest'anno no.

Il mancato rinnovo della concessione da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Basilicata e conseguentemente l'immotivata chiusura di Torre degli Embrici, ha permesso di verificare soltanto quanta erba sia cresciuta sul noto sito archeologico.

Vani sono stati i tentativi del gruppo di Archeologi capeggiati dal Prof. Richard Fletcher e dell'Amministrazione Comunale di Rionero di riavere la concessione per la riapertura del sito così da portare avanti le operazioni di scavo.

Con il mancato rinnovo, la Soprintendenza ha preferito - basta verificare di persona - far pascolare mandrie di equini e bovini sul sito archeologico piuttosto che consentire la prosecuzione dei lavori agli archeologi che, ricordiamo, prestavano la loro opera in maniera del tutto gratuita.

E Torre degli Embrici è solo l'ultimo dei siti del Vulture completamente abbandonati dalla Soprintendenza.

«Se pensiamo all'area archeologica paleolitica di Atella e agli scavi dell'Abbazia di Sant'Ippolito, Torre degli Embrici costituisce

All'Abbazia lavori a singhiozzo dal 2010

soltanto il terzo punto di quello che potrei definire il triangolo della vergogna e dell'abbandono da parte della Soprintendenza».

Ariferirlo è Salvatore, un signore incontrato casualmente nell'area archeologica di Atella.

È a ben vedere è difficile dargli torto: cartelli informativi completamente scolati e illeggibili e coperture arrugginite spadroneggiano sul sito angioino. Qui il presente si scontra con un recente passato dove, subito dopo la scoperta del fossile di un mammut (vissuto probabilmente tra i 650.000 e i 550.000 anni fa), la zona archeologica venne definita di



“grande importanza” perché utile a ricostruire il ciclo di vita dell'uomo di Atella.

Qui, anni addietro, i lavori vennero interrotti per mancanza di fondi e le operazioni di scavo mai

più riprese.

Per i resti dell'Abbazia di Sant'Ippolito collocati sull'istmo dei due laghi di Monticchio, si prospettava un futuro ben più roseo invece il presente ci riporta ad



Sopra i “pascoli” che hanno “conquistato” il sito archeologico della Torre degli Embrici. Sotto la zona dove sorgono i ruderi dell'abbazia di Sant'Ippolito. A sinistra una immagine del sito di Atella



CURIOSITÀ DA MARATEA

Per l'ultimo bagno, in spiaggia anche una mucca

MARATEA - Incredulità ma allo stesso tempo curiosità. Nella giornata di ieri una guest star tutta “particolare” ha animato la cosiddetta “spiaggia nera”. Nessun cantante o attore di grido ma una mucca che sostava - a prendere il fresco - piuttosto che il sole - sotto le rocce che dominano la stessa spiaggia. Certo è curiosa la questione. La spiaggia infatti, è raggiungibile solo dal mare. Sono intervenuti i pompieri che hanno riportato la mucca con l'ausilio di un elicottero in luoghi a lei più congeniali.



una realtà fatta di incuria e abbandono. Osservando il cartello di cantiere posto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata si possono notare due date: quella

d'inizio lavori, sancita per il 14 Giugno 2010, e il tempo per l'esecuzione dei lavori, fissati in 730 giorni.

A tutt'oggi non si conoscono le dinamiche o le eventuali problematiche che hanno caratterizzato quei lavori.

Di certo c'è che da quel 14 Giugno dodici giorni sono passati oltre mille.

E mentre si continua a cercare un capro espiatorio per questi ritardi, i ruderi di Sant'Ippolito continuano ad essere visitabili soltanto dall'esterno senza l'ausilio di alcun pannello informativo. Sul sito continuano a imperversare delle strutture abusive. L'erba cresce a dismisura e, secondo un operatore di Monticchio lavorano un giorno sì e 100 no. Quando penseranno di completarli se è questo il loro ritmo di lavoro? A tal proposito le Soprintendenze ci facessero capire che intenzioni hanno? O vogliono continuare a ritirare premi per l'attività di valorizzazione del patrimonio archeologico soltanto di alcune aree della nostra regione?»

E ad Atella la scoperta del mammut è un ricordo

SENISE

Taglio del nastro della nuova scalinata

SENISE - Moda e monumenti.

Domani a Senise questo particolare connubio diventerà realtà con da una parte la seconda edizione de “La Notte Vestite Senise” dall'altra l'inaugurazione della scalinata che porta al complesso monumentale francescano.

A condurre la serata il noto attore Paolo Contini, protagonista assoluto della stagione appena passata sia televisiva che cinematografica (Tale e Quale Show - Provaci ancora Prof - un Medico in Famiglia - Come un Delfino - Buona Giornata regia Carlo Vanzina), che con la sua bravura e la sua verve, illuminerà le scene quanto la bellezza delle

giovannissime modelle. «L'iniziativa - spiega il sindaco Giuseppe Castro - nuovo - finanziata in parte con fondi stanziati dalla Regione Basilicata attraverso il Piot “Pollino Benessere tra Natura e Cultura” nasce con l'intento di valorizzare il patrimonio architettonico e artistico del centro storico di Senise.

L'evento si svolgerà nella stupenda cornice del Complesso di San Francesco, in via di ristrutturazione, che datato XIII sec. rappresenta la valenza architettonica più preziosa presente nell'antico borgo, farà da sfondo la bellissima chiesa di Santa Maria degli Angeli che ospita al suo



Il sindaco di Senise, Castronuovo

interno un polittico di notevole valore, realizzato dall'artista Simone da Firenze nel 1523. La sfilata sarà realizzata sulla bellissima scalinata con annessa piazzetta da poco realizzata e che per l'occasione verrà inaugurata».

MURO LUCANO

Di scena le serenate degli Ambasciatori lucani

MURO LUCANO - La carovana del gruppo di musica etno-popolare Ambasciatori Lucani è sempre in viaggio e ancora una volta è pronta a scaldare i motori per un'altra importante ed originale iniziativa che sicuramente richiamerà l'attenzione e la partecipazione di molte persone. L'associazione Ambasciatori Lucani, da tempo ha compreso di dover rintracciare alcuni temi prevalenti nella cultura lucana, da proporre all'attenzione del turista che giunge in regione: quali la riscoperta delle radici con la valorizzazione di attività ricettive e anche di luoghi più o meno rinomati della nostra terra. Questa volta la carovana degli Ambasciatori Lucani si è fermata a Muro

Lucano per dare vita alle “Serenate Storiche Diffuse ambientazione storica”. Uno spettacolo che ha l'intento di rievocare e quindi riaffermare la tradizione della serenata d'amore ormai sopita e affidata ai ricordi di un passato già lontano. Ulteriori scopi sono: la rivitalizzazione di luoghi di interesse storico, architettonico e culturale, la riconsiderazione di personaggi locali di rilevanza e la sensibilizzazione dei cittadini alla cura particolare delle aree urbane. Lo spettacolo si svolgerà in modalità itinerante con strumenti musicali della tradizione. Sotto ogni postazione si esibiranno da tre a quattro brani musicali iniziando da una serenata. La serata sarà articolata in



Gli ambasciatori lucani durante una serenata

tappe: la prima è prevista alle ore 20:15 a Capo di Giano, la seconda alle ore 21:00 in Piazza Capo Muro; la terza alle ore 21:30 in Piazza San Marco, la quarta alle ore 22 in Piazza don Minzoni.

ca. pe.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0871 478470 • Fax 0871 476797
Cell. 347.4046090
MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0871 478470

Matera

il Quotidiano Lunedì 26 agosto 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

16



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0871 478470 • Fax 0871 476797
Cell. 347.4046090
MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0871 478470

Era in servizio nell'Aeronautica a Villafranca (Verona), ma si trovava a casa di amici

Ucciso da un colpo di pistola

Mistero sulla morte del 28enne Francesco Marcosano a Seregno di Monza

C'E' ancora un alone di mistero dietro la morte di Francesco Marcosano, un giovane materano di 28 anni, ucciso da un colpo di pistola mentre si trovava nell'abitazione di amici carabinieri a Seregno, una cittadina in provincia di Monza.

Il tragico episodio è accaduto sabato pomeriggio intorno alle 14 su via Giusti, quartiere San Rocco, dove sono arrivate improvvisamente diverse pattuglie dei carabinieri della locale Compagnia.

Francesco prestava servizio nell'Aeronautica militare presso il 27° Reparto Genio Campale di Villafranca, in provincia di Verona. Una sorta di distaccoamento interno ed autonomo al comando aeroportuale della città veneta. Da lì era partito alla volta del centro nell'hinterland monzese, forse per trascorrere il fine settimana a casa di amici. Sulle cause e la dinamica del drammatico episodio, sembra essere calata una sorta di cortina di ferro. Un alone di eccessiva riservatezza, che farebbe propendere di più per il gesto volontario, che per un incidente.

Dalle prime indiscrezioni, pare che la pistola fosse legalmente detenuta, ma non di proprietà del giovane materano (gli averi non sono armati). Sul caso indagano i militari della Compagnia di Seregno, ma nulla trapela ancora di ufficiale oltretutto che il magistrato ha disposto l'autopsia, prevista per oggi dopo il riconoscimento dei familiari, avvertiti tempestivamente dai carabinieri di Matera. Secondo fonti accreditate, si tratterebbe di suicidio. Il quotidiano online "Il Cittadino" di Monza parla chiaramente di "una tragedia personale all'origine del dispiacimento di forze dell'ordine che nel pomeriggio di sabato ha paralizzato fino alla sera via Giusti, nel cuore di San Rocco a Seregno".

Sempre secondo il quotidiano online, "il giovane di 28 anni si sarebbe tolto la vita nell'abitazione dei due amici, con cui stava tra-



Il luogo della tragedia, in via Giusti quartiere San Rocco di Seregno nel Monzese e due immagini del giovane 28enne materano ucciso da un colpo di pistola



scorrendo la giornata". L'allarme è scattato poco dopo le 14. In via Giusti sono intervenuti i soccorsi e i carabinieri, che hanno subito chiuso l'accesso alla strada tra le vie Boccaccio e Settembrini. Poi l'arrivo di un carro delle onoranze funebri, che intorno alle 17.30 è ri-



partito con la bara. Numerosi cittadini si sono assiepati da una parte e dall'altra della via, alla ricerca di informazioni senza alcun esito, fino a che un violento temporale in serata ha disperso i capannelli. Francesco era un ragazzo solare, dopo il diploma all'Istituto "Olivet-

ti" aveva intrapreso la carriera in Aeronautica, che di recente lo aveva portato a migliaia di chilometri da casa. Tornava spesso a Matera, dove abita la sua famiglia, sfruttando soprattutto i voli low cost della Ryanair, tanto che il 15 agosto sulla sua bacheca di Facebook si rammaricava del fatto che la linea Bari-Verona fosse stata sospesa e lanciava un appello per il ripristino. Forse sentiva eccessivamente la mancanza dei suoi affetti e della sua famiglia; il padre è un noto imprenditore edile ed aveva un fratello più piccolo. Al momento in cui andavamo in stampa non sapevamo di più, forse domani la salma sarà restituita ai familiari, mentre i colleghi di Villafranca si sono chiusi nel più assoluto riserbo. Matera perde così un altro suo giovane figlio, un ragazzo costretto a lasciare tutto per un lavoro al Nord.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU FACEBOOK

I pensieri degli amici Sgomento e incredulità

SU Facebook, ieri, l'immane stuolo di ricordo ed affetto per Francesco, da parte di amici e conoscenti, che contribuiscono a descrivere il carattere del giovane, manifestando la loro incredulità per quanto accaduto.

Antonio scrive: "Te la dedico con tutto il cuore amico mio, conterranno e collegherò per sempre senza che mi dia una spiegazione! Io non ci credo! Di cazzate ne hai fatte tante nella vita, il più delle volte erano fatte solo per ridere... ma non credevo potessi arrivare a compiere un gesto simile! Perché...!!!! Cosa ti è salito in mente? Io la voglio una spiegazione... non voglio saltarti e basta. Checco!!!!"

Giovanna: "Io non riesco a salutarlo così per sempre senza che mi dia una spiegazione! Io non ci credo! Di cazzate ne hai fatte tante nella vita, il più delle volte erano fatte solo per ridere... ma non credevo potessi arrivare a compiere un gesto simile! Perché...!!!! Cosa ti è salito in mente? Io la voglio una spiegazione... non voglio saltarti e basta. Checco!!!!"

Lisa: "Ciccio non posso crederci non voglio crederci? Uno dei miei più stretti amici... dai ieri che piango... ci siamo conosciuti 4 anni fa al corso a taranto, eravamo compagni di banco... mi ricordi tutte le mattine che cerco sempre te e Giuseppe Molea scherzavamo... eravate miei punti di riferimento... un dolore troppo forte... non riesco a darmi una spiegazione a questa vita... una bella persona come te... un ragazzo tranquillo... che ha fatto tanti sacrifici... lontano da casa e i suoi cari, sacrificandosi al lavoro con serietà, ora che da un mese potevi goderti o tuoi sacrifici... la vita che fa??? Ti strappa con crudeltà... vorrei fosse un incubo. svegliatemi vi prego...".

di SERGIO FADINI

NELLA città di Matera ferve il dibattito sul turismo e su una serie di problemi che contrappongono i vari attori presenti sulla scena. Ne approfittiamo per una riflessione su come i vari attori possano interagire (o meno) in una destinazione turistica, confrontandoci con la cronaca locale.

Gli argomenti di cui si discute maggiormente sono l'ordinanza contro la vendita di bevande in vetro dopo le 23, la nuova Zona a Traffico Limitato (Ztl) e i controlli per il rispetto delle occupazioni di suolo pubblico e le emissioni sonore. In realtà vi sarebbero tante altre tematiche da trattare: dalla pessima accoglienza ai camper alle attività abusive, dalla mancata pulizia delle strade e dei sassi alla segnaletica selvaggia, passando per i troppi soldi investiti in promozione turistica. Problemi che tipiche di qualsiasi realtà che nel giro di pochi anni si ritrova ad diventare una meta turistica e non ha ancora la maturità adatta per gestire il tutto.

In queste situazioni, rare eccezioni a parte, ognuno tende a tirare acqua al pro-

La lettura di Sergio Fadini sulle recenti questioni della città, tra Ztl, movida e accoglienza

Turismo, ognuno tira l'acqua al suo mulino

prio mulino: il sindaco difende l'operato delle istituzioni a spada tratta; i commercianti si ergono a paladini dello sviluppo della città, con dichiarazioni tipo attività legali, quali pizzerie, pub, alberghi e ristoranti contribuiscono a far girare l'economia della città (dichiarazione dell'estate 2012) e alzano la voce con la Confesercenti che chiude al dialogo con le istituzioni (dichiarazione del 23 agosto 2013). I cittadini ragionano ognuno per conto proprio, seguendo lo schema ideato da Krippendorff nel 1984, per cui maggiore è il grado di coinvolgimento lavorativo nel settore turistico, minore sarà la capacità di essere critici. Inoltre i cittadini vanno divisi fra chi vive nelle zone turistiche e chi le frequenta solo da avventore, viste le opposte esigenze.

I turisti subiscono quasi sempre in silenzio; al più qualcuno più zelante si rivolge allo sportello Sos turista, altri commentano singoli

servizi sui portali web, sfruttando la tecnologia. Fra i vari attori in campo, le istituzioni locali sono quelle che si sono maggiormente mosse in modo sistematico, come è ovvio, alternando prese di posizione forti (vedi i controlli notturni in borghese nelle locali per far rispettare le regole) ad altre più deboli (vedi la vicenda Ztl, quasi impalpabile a via del Corso o nei Sassi, oltre che senza sanzioni). Ciò, ovviamente, disorienta tutti e non aiuta; come fa strano sentir tessere le lodi per una città considerata fra le più sicure d'Italia (per indole dei materani, fondamentale) e poi emanare da vari anni un'ordinanza che vieta la vendita del vetro per motivi di ordine pubblico.

La "feroce" diatriba vede, dunque, qui come altrove, le solite posizioni: da una parte i commercianti, che hanno l'abitudine di trovare sempre sbagliate le scelte delle istituzioni e criticano i cittadini che espongono lamenti nei loro confronti; dal-

l'altro i cittadini, per i quali generalmente non esiste nulla altro che la propria esistenza; in mezzo le istituzioni, che difendono se stesse quasi in modo automatico. Chi ha ragione? Nessuno direi, e in parte tutti. Il punto è proprio questo: o si trova a bocce ferme un'armonizzazione fra le diverse esigenze e posizioni, oppure si andrà sempre allo scontro frontale, in cui vince chi è più forte.

Tanto per capire i vari punti di vista, che cambiano al mutare della problematica in essere, ecco un riepilogo delle diverse posizioni in campo.

Sull'occupazione di suolo pubblico di bare affini, i commercianti si lamentano che ci sono altre priorità da risolvere (pulizia strade, raccolta rifiuti, metodi non consoni, lungaggini burocratiche...), e invocano il "lascia fare lavorare". Le istituzioni sono accusate di lassismo o di essere troppo severe, a seconda di chi le giudica; i cittadini se sono avventori si la-

mentano delle limitazioni, se invece sono passanti si lamentano degli eccessi (legali o meno che siano) perché non c'è modo di passare. I turisti difficilmente sanno, sono sia avventori che passanti.

Sull'ordinanza che vieta di vendere bevande in vetro dopo le 23, sono tutti contrari, non fosse altro che di vetri rotti nei Sassi ce ne sono sempre di più, tranne ovviamente il Comune che ha mutato la delibera da città come Bologna, dove la presenza di giovani universitari nelle vie del centro ha numeri totalmente diversi da quelli materani, oltre che dura 11 mesi e non 1.

Sui decibel, cittadini e implicitamente pure i turisti vogliono dormire sonni tranquilli. Inserisco anche i turisti perché visti i prezzi medi per dormire, siamo di fronte a un target medio-alto, certo poco nottambulo o discotecario. Non disdegna musica e altri eventi artistici di intrattenimento, ma gli cambia poco a che ora si

fa, in fondo basta saperlo. Gli esserenti vogliono prolungare la serata; gli avventori approfittano del mese caldo e affollato per stare in strada a chiacchiere (poi c'è sempre il gruppo di amici che esagera e a notte fonda urla squarciagola). Sul tema dei rumori ovviamente si potrebbero trovare tante altre situazioni moleste, dai rintocchi delle campane in orari impropri alla cassetta della raccolta rifiuti porta trascinata per le scale, ma andiamo avanti.

Sulla Ztl è un tutti contro tutti. Qua la differenza la fa non tanto l'appartenenza quanto la voglia di rispettare un luogo storico o meno. Entrano in gioco anche gli albergatori, che si schierano contro qualsiasi limitazione che possa scoraggiare il cliente.

Che fare, allora? Rassegnarsi allo sfogo fine a sé stesso? Stare sempre con la bile? Lasciar fare, evada come vada? Sarebbe meglio lavorare usando un metodo partecipativo, ma per farlo non basta solo convocare tavoli tecnici o simposi; serve la voglia di fare tutti un passo indietro, mettendo al centro il bene del luogo, non dei singoli attori.

il Quotidiano

Lunedì 26 agosto 2013

Matera 17

Giovanni Caserta interviene nel dibattito su Matera: «Buccico ha ragione, non abbiamo identità»

«E il conformismo trionferà»

Una città di luigini, in cui è difficile essere liberi, cioè fare cultura vera

«Dove va Matera? Non verso il meglio, ma verso un conformismo sempre più accentratore, fatto di sorrisi e consensi cicisbei». Giovanni Caserta, professore e storico, intervistato nel dibattito sull'identità di Matera e sui rischi legati a uno sviluppo che appare privo di una consapevole strategia. Caserta prende le distanze da

coloro che, a suo giudizio, alimentano un falso dibattito sulla vocazione culturale della città. Ed è ragione a Nicola Buccico («l'unico su altre illuminate sponde») che in un'intervista al Quotidiano preannuncia, in mancanza di un effettivo coinvolgimento delle forze migliori del territorio, un futuro fallimentare per gli ambiziosi progetti

in corso: dalla candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019 al rilancio economico complessivo della città. «Una città che ha tante definizioni - osserva Caserta - è, evidentemente, alla ricerca di un'identità che, di volta in volta, invece le viene attribuita». E' la dimostrazione, secondo lo storico, che si tratta appena di "un

esercizio intellettuale" da parte di una classe dirigente che sta comodamente assisa sugli scranni più alti della società, dell'economia e della politica, e che lavora a «costruirsi una città "bella" di proprio gradimento. Quasi un fiore all'occhiello». Ben altri, osserva Caserta, sono i problemi della città, eppure «le associazioni cultu-

rali materane hanno sollevato un vespaio per un ponticello di ferro e per un parcheggio nei Sassi». «Ma non hanno detto una parola sulla chiusura dei salotti, dei pastifici, sulla mancata ferrovia, sulla mancata autostrada, sulla soppressione delle corse Fal nei giorni festivi. Al posto della mancata ferrovia hanno proposto una pista ciclabile».

segue dalla prima

di GIOVANNI CASERTA

del linguaggio usato. Non pochi, tra i nostri sacerdoti intellettuali e pontifici, credono ancora che parlar difficile significhi parlar profondo. In premessa, invece, per chiarezza, vanno dette almeno due cose. La prima è che nel dibattito non si è parlato del passato, cioè della storia di Matera, che forse potrebbe offrire una chiave per leggere almeno il presente; la seconda premessa è che discutere della identità di una città è cosa ardua, che non converrebbe forse nemmeno affrontare. Della città di Matera si è discusso come «città della cultura»; ma è definizione assolutamente incongrua, perché bisognerebbe innanzitutto capire che cosa si intende per cultura, essendo questa come una notte nera in cui tutte le vacche sono nere. A qualcuno, inseguendo false folie, potrebbe venire in mente che Matera sia città della cultura, mentre non lo sarebbero Firenze, Siena, Roma, Urbino, San Marino. Vedo che su altre, illuminante sponde, finora unico, è l'avvocato Nicola Buccico.

«Non si dice una parola sulla chiusura dei salotti dei pastifici e sull'assenza di ferrovie e autostrade»

Matera, a sentire e a leggere in molti, se non in tutti gli altri, sarebbe città della cultura perché ha la Murgia e i Sassi. Non si considera che tanto la Murgia quanto i Sassi non sono elementi sufficienti per parlare di «città della cultura», anche perché, a guardar bene, gli stessi elementi si ritrovano in paesi vicini, quali Altamura, Gravina, Massafra, Laterza, Martina Franca, Ginosa, ecc. Matera, del resto, ha troppe altre definizioni. Di volta in volta è stata «Città capitale contadina», «Civitas Mariae», «Città della pace», «Città del tufo», «Città sotterranea», «Città più antica del mondo». E' appena il caso di dire che una città che ha tante definizioni, evidentemente è alla ricerca di una identità, che di volta in volta, invece, le viene attribuita, quasi esercizio intellettuale di una classe dirigente e di un ceto che disdegnano e che della classe dirigente è emanazione. L'una e l'altro, comodamente assisi sugli scranni più alti della società, della economia e della politica locale, lavorano a costruirsi una città «bella» che, fatta su loro misura, sia di proprio gradimento ed esclusivo godimento. Quasi fiore all'occhiello. Cioè quanto successo negli ultimi cinquant'anni.

In effetti, fino a tutta la prima metà del Novecento, una identità definibile la città ce l'ebbe. Matera, fino al 1950, fu città del latifondo, cioè feudale. E' quanto rilevarono tutti gli studiosi venuti dall'esterno ma non quelli interni, che, essendo, come si è detto, emanazione della proprietà terriera, non

avevano interesse a mostrarne la iniqua distribuzione. Nel 1754, i tre quarti della proprietà terriera erano nelle mani della Chiesa e di sette o otto famiglie nobili. L'agricoltura esercitata era tutta a carattere estensivo e cerealicolo. Ciò che fece la fortuna del grano, del pane e della pasta di Matera. Il resto della popolazione, cioè dodici-quindicimila diseredati, vivevano nel bisogno, strettamente dipendenti dai pochi che avevano la ricchezza. Un qualche elemento di novità si ebbe solo con l'unificazione d'Italia, quando parte delle terre della Chiesa fu messa all'asta. Ad acquistare furono o signori di vecchia tradizione o alcuni nuovi intraprendenti e spregiudicati operatori, spesso venuti da fuori, che, non più di nove o dieci, senza cultura, rozzi, sono ben identificabili nella immortale figura verghiana di Mastro don Gesualdo. A questi nuovi ricchi (Montemurro, Lamacchia, Riccardi, Gaudiano, Volpe, Vizzello, Tortorelli, Lacopeta, spettava il titolo di «patrùn», non di «don»). La città rimase pur sempre spaccata in due, anche urbanisticamente. Sopra, sul piano, i palazzi dei benestanti; sotto gli abitanti delle grotte. La città dei Sassi non esisteva, cioè non si vedeva, nemmeno fisicamente. La sorella di Carlo Levi, nel 1935, arrivando, non la vide. La vita di campagna era raccolta intorno alle schiacciate e tuface masserie, in cui si raccoglievano salariati fissi e stagionali, in completa promiscuità di uomini, donne, bambini e animali. Gerarchicamente organizzati e sorvegliati da ruvidi massari, vivevano, secondo un termine usato da Vito Gambetta nel 1905, in una condizione igienico-sanitaria e alimentare di assoluta «meschinità».

Questa situazione, mai evidenziata dalla cultura del luogo, sorprende invece l'estensore della relazione Franzoni, che, sempre all'inizio del secolo scorso, parlava di una «impressione dolorosa», che si faceva tanto più dolorosa quanto più si «notava l'indifferenza con cui le persone intelligenti e colte del luogo assistevano a questo miserevole spettacolo; e come in esse l'abitudine avesse prodotto l'insensibilità». L'osservazione poteva essere rivolta anche al molto, per altri versi, benemerito Domenico Ridola, attento ai fossili, ma completamente silente sulla miseria di migliaia di suoi concittadini e sulla assurdità di una condizione che, proprio perché assurda, lo vedeva tra i privilegiati. E valga

per Gattini, per Volpe, De Ruggieri, Longo, Giura, Sarra, ecc., che, nelle elezioni, si contendevano il voto dei pochi privilegiati come loro, essendo negato il voto al popolo. Un'opera «pericolosa» di rivolta fu avviata nel 1902, da Luigi Loperfido, il «Monaco Bianco». Un suo seguace fu ucciso; lui stesso con altri venti seguaci, contadini, finì in carcere e, quindi, dissuaso dal continuare nella sua opera di sobillatore. Chi si scandalizzò della situazione, manco a dirlo, fu addirittura il primo ministro dell'epoca, l'onorevole Zanardelli, che, nella memorabile visita del 1902, rimase inorridito quanto De Gasperi e Togliatti cinquant'anni dopo. Ma veniva da Brescia.



Giovanni Caserta

Le cose si misero in moto solo dopo la caduta del fascismo, l'avvento della Repubblica, la Costituzione e il voto dato a tutti. Per le battaglie elettorali e per una eventuale vittoria, ormai era importante conquistarsi il voto dei 18.000 abitanti dei Sassi. Furono gli anni della organizzazione dei partiti di massa, dei sindacati dei lavoratori, della Alleanza contadina, delle Assises per la terra, della occupazione delle terre, di un mitico sogno: il comunismo...

Dall'esterno, da Roma, arrivavano i funzionari di interesse al Sud. Furono gli anni del risveglio. Matera, su suggestione di Carlo Levi, diventò la «capitale contadina». Si parlò di lotta per «libertà contadina», di cui, corifèo, supponeva di Levi, fu Rocco Scotellaro. Si ebbe una casa editrice di avanguardia, la Montemurro, e riviste di buon livello, come «Basilicata» e «Sud letterario», diretto da Enzo Contillo, un cui numero finì nella biblioteca di Benedetto Croce. Si aprirono nuove scuole statali, cui si iscrissero ragazzi di umile estrazione. Conquistò la Riforma Agraria del 1950 e la legge di risanamento dei Sassi nel 1952. Poi venne la caduta dei miti. La Riforma Agraria arrivava, purtroppo, quando si stavano realizzando la rivoluzione industriale e la meccanizzazione della agricoltura. Fu fatale la crisi del settore e la espulsione di molti addetti dai campi. I contadini materani, già svantaggiati dal possesso di poche aride terre, ebbero un motivo in più per abbandonare i campi. Ed era l'aspirazione ad avere una delle case del risanamento dei Sassi, che non erano per contadini... Per averla, bisognava abbandonare la qualifica di contadini e passare - si disse - all'industria, cioè al settore dell'edilizia, in grande sviluppo in quei mesi, considerata la costruzione di interi quartieri popolari per 18.000 abitanti. Poi pas-

sò l'ondata della edilizia e non re-

stò se non la grande emigrazione.

Dispersi i contadini per l'Europa e per il mondo, svanita l'unità di classe, fatti si deboli il Pci e la Cgil, cominciò il quarantennale dominio della Dc, sempre sostenuta dal Vescovo, quale che fosse, dal Psdi, dal Pri, dal Pli, quindi dalla stessa Cisl e dalla Uil, fino ad arrivare al Psi. Il Pci e la Cgil divennero le organizzazioni da escludere e da discriminare. Enti parastatali e parapolitici furono popolati da uscieri, bidelli, invalidi di guerra e civili, impiegati inutili e, naturalmente, diretti da boiardi democristiani. Un dato che, fino al 1969, tranne uno o due casi, non si ebbero laureati nelle liste del Pci.

Insomma trionfarono i «luigini», alcuni reperibili persino tra i cosiddetti «amici di don Carlo (Levi)». Quando poi, a metà degli anni 1990, cessò il predominio della Dc, fu il momento del Pd, che accolse gli eredi della Dc, araba fenice, che, avendo un retroterra di interessi ben amalgamati, e godendo ancora della qualifica di cattolici, ebbero e hanno troppa voce in capitolo. A sinistra, dopo il crollo di Berlino, invece, diventata impronunciabile la parola «socialismo» ci fu l'arrivismo di singoli senza storia. Il Pd oggi è partito-città come lo fu, per un quarantennio, la Dc di Combo e di Turro, che, con i carri e i posti di lavoro, e il Pd, che riesce a occupare giornali, a distribuire premi letterari e a dare incarichi universitari a «docenti» di cui, a fatica, cercherebbe una produzione scientifica o una pronunzia civile. Si mobilitano le associazioni tutte, piccole e grandi, intorno al mito del 2019, per cui si chiamano personalità esterne. E si consumano centinaia di migliaia di euro. Tutti, diplomati, laureati, architetti, guide turistiche, essendo disoccupati, cercano spazio e briciole. I migliori, i più dignitosi, vanno via, cercando libertà altrove. Sembra che ci sia molto movimento culturale; ma è accademica, tra molto «otium» e poco «negotium».

Dove va Matera? - ci si domanda. Non verso il meglio, ma verso un conformismo sempre più accentratore, fatto di sorrisi e consensi cicisbei. Le associazioni culturali materane hanno sollevato un vespaio per un ponticello di ferro e per un parcheggio nei Sassi; non hanno detto una parola sulla chiusura dei salotti, dei pastifici, sulla mancata ferrovia, sulla mancata autostrada, sulla soppressione di corse Fal nei giorni festivi, ecc. ecc. Al posto della mancata ferrovia hanno proposto una pista ciclabile! Il tutto coperto dal coro «Viva viva il direttore, viva viva il 2019!». Forse si accorgeranno di essere fuori pista quando avranno i primi furti in casa (che già in verità si segnalano). Il nuovo futuro, purtroppo, sembra essere un incomprensibile ed evanescente «cittadino culturale», pronosticato dal dott. Verri, che, responsabile del Comitato 2019, è stato chiamato da Torino, forse perché, contraddittoriamente, anche chi parla di «Matera città della cultura» non crede che a Matera ci sia cultura. O, forse, chissà, diffida di una cultura che non ha «amici». Come è giusto che sia.

«I migliori se ne vanno cercando di affermarsi altrove. Qui c'è molto "otium" e poco "negotium"»



il Quotidiano

Lunedì 26 agosto 2013

20 Matera e provincia**Rotondella.** La donna non aveva denunciato dopo le percosse con un manico di scopa**Botte alla madre per le sigarette***Pregiudicato ai domiciliari va carcere per violenza in famiglia***ROTONDELLA** - Picchia la madre per un pacchetto sigarette.

E' accaduto a Rotondella, protagonista un 28enne già a domiciliari, che i carabinieri hanno riportato in carcere.

I militari della Stazione cittadina, in ottemperanza alle disposizioni dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza di Potenza, hanno quindi dato esecuzione ad un ordine di sospensione degli arresti domiciliari emesso a carico di G.G., disoccupato, censurato.

E' accaduto nei giorni scorsi, quando i carabinieri hanno fermato l'uomo, che si trovava sottoposto alla misura restrittiva come prosecuzione della detenzione scaturita dalla condanna ad un anno di reclusione per violazione aggravata di domicilio e resistenza a pubblico ufficiale, fatti commessi con recidiva reiterata, il 27 dicembre 2012 a Nova Siri, quando nella flagranza di delitto fu tratto in arresto dal personale della Stazione locale.

L'ordine di esecuzione per la carcerazione era stato emesso con contestuale provvedimento di sospensione il 28 maggio 2013 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Matera - Ufficio Esecuzioni Penali e prevedeva la prosecuzione della reclusione in regime di arresti domiciliari per 6 mesi e 28 giorni, fino alla decisione del competente Tribunale di Sorveglianza di Potenza.

Invece l'uomo, sebbene sottoposto a regime restrittivo, dopo aver consumato due bottiglie di birra in vio-

**I carabinieri della Compagnia di Policoro**

lazione delle prescrizioni impostegli, ha violentemente picchiato con una scopa da cucina la propria

madre convivente, procurandole lesioni personali giudicate guaribili in dieci giorni, poiché la donna non

aveva aderito alla sua richiesta di recarsi a comprargli le sigarette. Sulla vicenda hanno fatto chiarezza con riserve ed approfonditi accertamenti gli investigatori della Stazione carabinieri di Rotondella che, anche in assenza di una denuncia da parte della vittima nei confronti del proprio figlio, hanno ricostruito la vicenda e relazionato all'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza di Potenza, che nella persona della Dr.ssa Candida De Angelis, ha emesso l'ordine di sospensione degli arresti domiciliari il 22 agosto scorso; provvedimento eseguito lo stesso giorno dai militari del Comando Stazione di Rotondella.

L'uomo, espletate le formalità di rito è stato tradotto presso la Casa circondariale di Matera a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

provinciamt@luedi.it

MONTALBANO JONICO**Ladro rumeno in manette****MONTALBANO JONICO** - Era ricercato in tutta Europa per una condanna in Romania, così i carabinieri di Montalbano hanno arrestato un giovane rumeno, M.M. operaio di 24 anni, a conclusione di mirata attività investigativa, in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità giudiziaria rumena nel 2010. In particolare, i militari, dopo aver appreso in stretta collaborazione con la Direzione centrale della Polizia criminale, servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, che l'uomo si sarebbe potuto trovare nel territorio ricadente nella giurisdizione di quel Comando, hanno avviato un'intensa attività investigativa, riuscendo ad individuarlo. Una volta fermato, è stato sottoposto a rilievi foto dattiloscopici e ad accertamento di polizia attraverso la consultazione della banca dati di Polizia "Schengen", che ha confermato la pendenza a suo carico di un provvedimento restrittivo della libertà personale emesso dall'Autorità giudiziaria rumena per alcune rapine consumate in quel Paese comunitario, quando in diverse occasioni aveva sottratto alcuni telefoni cellulari con violenza consumata in danno dei legittimi proprietari. L'uomo è stato, così, tratto immediatamente in arresto perché destinatario di una condanna a 3 anni di reclusione per lesioni e rapina.

provinciamt@luedi.it

**L'allarme di Coldiretti
C'è emergenza per la viabilità****CRACO** - «Servono una politica lungimirante di gestione del territorio ed investimenti urgenti sulle infrastrutture lucane».

E' la posizione della Coldiretti, dopo il grave incidente costato la vita alla 64enne Anna Lanzilotta sulla Provinciale 176 Craco-Pisticci, allagata da una piena.

Secondo la Coldiretti, «nonostante le tragedie, i problemi della viabilità dell'area ed in generale di quella lucana permangono, così come permangono i rischi per l'incolumità dei cittadini lucani e di chi transita su di essa».

Solo pochi mesi fa il crollo dell'arcata del viadotto sulla strada provinciale 176 che da Craco porta a Pisticci e già allora soltanto il caso ha evitato incidenti gravi.

«La Coldiretti già a marzo denunciò con forza il problema - ha ricordato il presidente della Coldiretti di Pisticci Franto Vitelli - sottolineando che la Provinciale 176 è solo un esempio dello stato di abbandono della viabilità locale regionale, un'arteria come tante che ha quasi un secolo di storia».

La politica lucana e tutti gli enti preposti devono riflettere su questo: è possibi-

le che nel 2013 per coprire i 6 chilometri che separano Craco da Pisticci si devono fare oltre 70 chilometri, passando per la Val d'Agri, Scanzano, la Statale 106 Jonica? Possono cittadini e imprenditori dell'area vedersi proporre soluzioni temporanee che poi diventano definitive una volta passata l'ondata di emozioni suscitate da una tragedia?».

Il presidente della Coldiretti Basilicata, Piergiorgio Quarto, così conclude: «Occorre, come già affermato nel recente passato, una forte presa di coscienza da parte della politica nazionale e regionale per mettere in campo tutto quanto è necessario a risolvere il problema in tempi rapidi».

La situazione delle arterie lucane, dalle statali alle provinciali fino alla piccola viabilità rurale, è davvero grave e concausa dello spopolamento della nostra regione.

Il Materano ed il Melpontino devono poi tornare al centro dell'attenzione politica, in quanto sono aree che soffrono ancor più il problema delle inondazioni e del dissesto idrogeologico. Un problema serio da affrontare quanto prima.

provinciamt@luedi.it

II | POTENZA E PROVINCIA**SORGENTE DEL MERCURE**

DA MONTICCHIO A VIGGIANELLO

**150**MILIONI DI
BOTTIGLIE
La produzione di
Viggianello forse con il
marchio «Primavera»
della San Benedetto**Spunta la «San Benedetto»
dietro l'acqua del Pollino**

Il dettaglio del progetto a cui contribuisce anche la Regione

PINO PERCIANTE

● Centocinquanta milioni di bottiglie all'anno nei vari formati (da mezzo litro, un litro, un litro e mezzo e due litri), con sopra probabilmente il famoso marchio «Primavera». Sarà, infatti, la San Benedetto ad imbottigliare le acque della sorgente Mercure, nel cuore del parco nazionale del Pollino.

In controtendenza con la generale crisi economica che soffoca da anni la produzione industriale, la storica azienda di Scorzé (in provincia di Venezia) aprirà a Viggianello, un nuovo stabilimento produttivo, l'unico nel sud Italia, per l'imbottigliamento di acque minerali e bibite analcoliche. Inizialmente, il nuovo stabilimento avrà una sola linea di produzione, ma l'obiettivo è di realizzare una struttura simile a quella che la multinazionale della rondine, guidata da Enrico Zoppas, ha creato a Popoli (Pescara) che può vantare cinque linee produttive avviate nell'arco di un decennio. Le 150

milioni di bottiglie prodotte annualmente a Viggianello saranno destinate prevalentemente alle tavole del sud Italia che potranno apprezzare l'acqua del Pollino. L'impianto sorgerà su un terreno di proprietà della ditta Fonti del Pollino (una controllata della San Benedetto) occupando una superficie di 32 mila metri quadrati che si trova in contrada «Gallizzi», alle porte del paese. Per realizzare lo stabilimento si prevedono tre anni a partire dalla firma del contratto industriale che dovrebbe avvenire il prossimo 5 settembre. Complessivamente, l'investimento ammonta a 12 milioni e 391 mila euro di cui 3 milioni e 402 mila euro messi dalla Regione, a titolo di contributo in conto capitale a favore della ditta Viggianello Fonti del Pollino Spa che realizzerà l'impianto. Il piano industriale prevede l'impiego di una quindicina di lavoratori, ma è un numero destinato a crescere. Buone notizie anche per l'indotto. Parte delle lavorazioni dovrebbero essere sviluppate a Viggianello, come, per esempio, quelle per

fare le bottiglie ecofriendly e le pedane in legno (pallet) per trasportare le bottiglie una volta confezionate. Si tratta di un'importante inversione di tendenza per un territorio da troppo tempo in difficoltà, ferito dalla lunga crisi legata alla mancanza di occupazione e colpito duramente dalla chiusura di alcuni stabilimenti come quello della Lucana calzature.

Pieno di soddisfazione e di ottimismo il commento dell'assessore regionale alle attività produttive Marcello Pittella: «È un segnale concreto e di buon auspicio per il futuro economico del territorio. Numerosi sono stati gli incontri che abbiamo effettuato anche nei mesi scorsi con l'amministrazione comunale di Viggianello e i vertici della San Benedetto e ora raccogliamo i frutti di quell'incessante lavoro. Arriva un'importante realtà produttiva, fondamentale per dare risposte concrete ai lavoratori dell'area e alle loro famiglie, in attesa da molto tempo di un segnale di ripresa della produttività del territorio».

VULTURE MELSESE**Il caso della Cutolo
agita il mercato
delle «bollicine»**

Gli effetti della crisi sul settore



SITO Lo stabilimento dell'ex Cutolo

FRANCESCO RUSSO

● Il settore delle acque minerali del Vulture Melfese continua ad essere trainante per l'economia locale, anche se nemmeno il mercato delle «bollicine» è stato risparmiato dal momento di crisi. Dei sei stabilimenti di imbottigliamento attivi fino a pochi anni fa, ne sono rimasti oggi quattro, tenendo presente il fallimento - dovuto a difficoltà finanziarie - della Cutolo, e la conseguente chiusura dei suoi due impianti. Le acque del Vulture, comunque, mantengono ancora le loro fette di mercato, così come rimangono tendenzialmente stabili i livelli occupazionali, almeno fra i dipendenti fissi.

All'appello mancano proprio i circa 60 lavoratori della Cutolo, che nel frattempo - mentre sono in mobilità - attendono che vada in porto il progetto di reindustrializzazione avviato su iniziativa della Regione Basilicata. Quel progetto, ricordiamo, ha avuto una battuta d'arresto poche settimane fa, quando l'Alaqua srl, società che si era aggiudicata il bando per il rilancio dei due stabilimenti, si è tirata indietro all'ultimo momento. In questi giorni, la Regione Basilicata sta cercando una soluzione per riavviare il procedimento di reindustrializzazione. La strada da intraprendere, potrebbe essere quella della pubblicazione di un nuovo bando rivolto a potenziali investitori, che preveda, magari, criteri meno restrittivi per la partecipazione degli imprenditori. L'impressione, è che trascorrerà altro tempo prima di rivedere uno spiraglio. Ma almeno, ci sono tutte le intenzioni da parte delle istituzioni, di far andare in porto il progetto.

C'è un leggero calo, invece, per quanto riguarda i lavoratori stagionali: e questo aspetto riguarda anche le aziende più grandi in fatto di produzione e commercializzazione. Ci riferiamo alla Gaudianello e alla Fonti del Vulture. La prima società è controllata da un paio d'anni dal gruppo Norda, che è riuscito a dare uno slancio alla commercializzazione dei marchi Gaudianello, puntando anche al mercato del Settentrione. In quello stabilimento lavorano circa 120 dipendenti fissi. Ma sono leggermente diminuiti, dicevamo, gli stagionali. Analogo discorso può farsi per le Fonti del Vulture: una volta appartenenti alla famiglia Traficante, i due stabilimenti (uno situato a Monticchio e l'altro fra Atella e Rionero in Vulture) sono stati acquisiti dalla multinazionale Coca-cola Hbc. La nuova proprietà, grazie ad una capillare distribuzione, ad ingenti investimenti e a campagne di marketing mirate, ha aumentato le produzioni, ridato slancio alla commercializzazione delle acque minerali, e allo stesso tempo ha mantenuto stabili i livelli occupazionali (circa 120 lavoratori, la maggior parte dei quali impiegati nello stabilimento di Atella).

Se la cava bene, anche il più piccolo tra gli stabilimenti di acque minerali del Vulture Melfese. Stiamo parlando della Fonte Italia: nonostante in quell'impianto i dipendenti non siano molti, l'azienda è stata capace di ritagliarsi negli anni una importante nicchia di mercato, che consente alle attività di andare avanti. Il settore delle acque minerali, insomma, continua a reggere nell'area Nord della Basilicata. Un risultato, questo, ottenuto grazie alla tenacia del settore imprenditoriale locale, ma soprattutto alla qualità e quantità del prodotto che si va a commercializzare. L'area del Vulture, del resto, è un immenso giacimento di risorse idriche, con un miliardo di metri cubi d'acqua che scorrono nel sottosuolo, ed un bacino idrominerario ricco di sorgenti. La natura vulcanica del territorio fornisce alle acque una naturale effervescenza, un colore limpido, un sapore gradevole. Le sorgenti maggiori si trovano a Monticchio Bagni ed in contrada La Francesca, fra Rionero in Vulture ed Atella. Ed è proprio quella, la parte del territorio maggiormente sfruttata dal punto di vista commerciale. Quello che manca, però, è un indotto che vada ad affiancare l'attività industriale. I trasportatori del posto si limitano a brevi percorrenze, mentre in loco non vengono prodotti i materiali per l'imballaggio o per l'imbottigliamento.

Pochi mesi fa, un'azienda aveva ipotizzato la produzione in Basilicata di bottiglie in Pet e di tappi, per favorire così l'ampliamento dell'indotto collegato alle acque minerali. Peccato, però, che quella proposta sia arrivata dalla Alaqua, la società che avrebbe dovuto rilanciare i due stabilimenti della Cutolo, e che invece, alla fine, ha preferito abbandonare il progetto.

L'IDEA DI «WE LOVE POTENZA»**Una scuola
intitolata
a Lorusso**

● Il movimento We Love Potenza, presieduto da Enzo Fierro, propone l'istituzione a Domenico Lorusso, l'ingegnere pontino ucciso il 29 maggio scorso a Monaco di Baviera, della scuola di via Perugia. «Il nostro movimento, che si occupa di problematiche inerenti lo sviluppo e le attività di Potenza ma anche di risvegliare senso e impegno civico per la nostra comunità - spiega Fierro - ritiene utile non sprecare la lezione e l'esempio che Domenico ha rappresentato per la sua infinità bontà e per la sua abnegazione nel portare avanti gli impegni civili ed umanitari. Per la comunità salernitana di Potenza in particolare, Domenico ha onorato con la sue testimonianze la crescita dei ragazzi dell'oratorio Don Bosco, rimanendo sempre vicino ai più piccoli e sempre pronto a portare, nei paesi lontani dai suoi natali, il vessillo e i valori della propria città. Un eroe dalla cui virtù civiche bisogna attingere per fronteggiare l'egoismo e la crisi di valori dei nostri giorni».

I DATI DEL CENTRO STUDI THALIA. CONTROMISURE ALLA CRISI**Concerti nell'estate lucana
circa 50mila spettatori
business da quasi 1 milione**

● In attesa dell'esibizione dei Pooah a Viggiano (2 settembre), il centro studi turistici Thalia traccia un primo bilancio delle presenze ai concerti organizzati in Basilicata durante l'estate. Si parla di 40-50 mila spettatori, con un indotto calcolabile tra gli 800 mila - un milione di euro, un numero di spettacoli (da giugno a metà agosto) quantificabile in 120-160, almeno un centinaio di giovani artisti lucani impegnati (secondo i certificati di agibilità Siae-ex Enpals) oltre a qualche decina di tecnici di palco, luci-suoni, sempre lucani. Sono numeri importanti - sottolinea il centro studi turistici Thalia - utili a monitorare un settore che spesso viene considerato di « puro divertimento » e che invece ha un'influenza diretta o indiretta sull'economia locale e sull'occupazione specie giovanile, perché cantare e suonare su un palco non è solo espressione di creatività ma anche un'attività professionale. Non è casuale il progetto di Mogol per le borse di studio musicali in Basilicata.

Per comprendere meglio le nuove dinamiche e tastare il « polso » il centro studi si affida a chi come Mario Bellitti, ideatore del Festival di Potenza, da oltre 30 anni organizza feste di piazza: « Ci sono - dice - due livelli da considerare in questa crisi. Il primo - sostiene Bellitti - di contributi pubblici non se ne vede nemmeno l'ombra e così non resta altro che affidarsi a quella forza che per anni in seno a Comitati Festa, associazioni, organizzazioni è stata da sempre il motore di tante manifestazioni: il volontariato. Il secondo, da quando i due enti (Siae ed ex Enpals oggi Inps) hanno stretto un accordo per il controllo sul versamento dei contributi previdenziali per spettacoli dal vivo si è creata una situazione insostenibile per tutti quegli artisti, dilettanti e semiprofessionisti, che hanno dovuto di colpo confrontarsi con burocrazia, procedure complesse, nuovi oneri. La nuova situazione ha provocato una oggettiva e rilevante riduzione degli spazi di espressione e delle opportunità lavorative nel mondo dello spettacolo ».

BASILICATA IN FONDO ALL'UE**Competitivi
al pari
dei Balcani**

● La Basilicata è al 227esimo posto, su 262, nella graduatoria delle Regioni dell'Unione europea per indice di competitività. Un livello uguale a quello di Regioni dei Paesi Balcanici. Il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro, lo ritiene l'ennesimo segnale allarmante: « È il fallimento di un sistema di potere e c'è l'esigenza di uomini nuovi per concepire una strategia al centro del Mezzogiorno per il bene comune ». Le contromisure: « L'idea di una regione aperta al centro del Mezzogiorno per proiettarsi sui mercati europei è sicuramente una delle pochissime risposte possibili, se non proprio l'unica, per riacquisire competitività. Di qui lo snodo per la politica lucana troppo avvinta su stessa e troppo presa dall'individuazione di nomi: dobbiamo, adesso, - dice Vaccaro - tirare fuori le idee e le proposte per determinare le condizioni dell'apertura di una nuova stagione, che pure tutti dicono di volere, per costruire il disegno di buona Basilicata ».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 agosto 2013**POTENZA E PROVINCIA** | III |**CAMBIA LA MOVIDA**

POTENZA E LE SERATE «ALTERNATIVE»

**Nasce «l'altra notte»
Divertimento
con responsabilità****LUCIA DE GREGORIO**

● Divertirsi in maniera responsabile, eliminare l'insana abitudine di associare al divertimento la sbronza: è questo l'obiettivo che si propone «l'altra notte», un ambizioso progetto, che prende il via questa sera nelle vie del centro storico di Potenza. Presso gli esercizi commerciali che hanno aderito all'iniziativa, infatti, verranno somministrati cocktail e bevande analcoliche, per dimostrare che anche senza «bollicine» è possibile passare una bella serata, in maniera assennata.

Si parte, dunque, con il pub «The Diamond», in via Bonaventura, per proseguire poi mercoledì 28, con il locale di piazza Sinisgalli, «Dejavu». L'appuntamento è per tutti i mercoledì di settembre, nei seguenti bar: «Caffè Mondrian», «Caffè del corso», «Antica Caffetteria», «Caffè 360 gradi», tutti nel centro storico. Oltre che bere senza tema di ubriacarsi, si potranno vivere serate ad hoc, in cui musica, giochi, ed eventi tenderanno di coinvolgere i giovani in questa crociata contro le dipendenze. Anche Radio Redazione, tra le prime web radio della Basilicata, darà il suo contributo, con interviste ed animazione a tema in diretta dai locali coinvolti. Troppi ragazzi, infatti, sono ormai preda dell'alcol e del fumo, droghe a tutte gli effetti, che, tuttavia, ci si ostina a non classificare sempre come tali. La scarsa consapevolezza, anzi, che tali sostanze hanno più di una cosa in comune con le droghe propriamente dette, è alla base di un atteggiamento spesso lassista e rinunciatario: che male vuoi che mi facciano due birrette e qualche sigaretta? Sembra essere

questo il ritornello tipo dell'adolescente moderno. Il sabato sera, ma anche il venerdì e la domenica, del resto, paiono essere diventati appuntamenti fissi con sbornia, bottiglie scolate una dietro l'altra e nel mezzo, magari, qualche spinello. Moda? Desiderio di emulazione? Fuga da una realtà complicata? Cosa c'è davvero dietro questo fenomeno, che negli anni ha subito un'impennata vertiginosa, coinvolgendo sempre più adolescenti e sempre più di sesso femminile? Qualunque sia la causa, legata certamente alla fase delicata che l'adolescenza rappresenta per tutti, sia maschi che femmine, sono i più giovani coloro che maggiormente pagano sulla propria pelle le conseguenze di serate da «sballo». Ecco allora un'iniziativa volta proprio a contrastare la diffusione di sostanze psicotrope, che agiscono, cioè, sulle funzioni psichiche di chi le assume, spesso con conseguenze drammatiche. Il progetto, pro-

NIENTE SBRONZE

I locali potentini sposano l'ambizioso progetto che prende il via questa sera nelle vie del centro storico: niente sbronze

CROCIATA CONTRO LE DIPENDENZE

Musica, giochi, ed eventi tenderanno di coinvolgere i giovani in questa crociata contro la dipendenza di alcolici

**FUMO** La diffusione del tabacco tra i giovani a Potenza**I DATI L'ALLARME DELL'ASCOM DI POTENZA SULLE CATTIVE ABITUDINI DEI GIOVANI LUCANI****Due adolescenti su tre
fanno abuso di alcol****MENO FUMATORI**

Scende il numero di ragazzi che sceglie di fumare tabacco

● Il mondo giovanile è investito dalla diffusione di alcol, tabacco e droga. I giovani lucani non fanno eccezione. A dirlo sono i dati del Report 2012, del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Indagine sul consumo di sostanze psicotrope negli studenti delle scuole secondarie di secondo grado), che tratteggia un panorama a tinte fosche anche per gli adolescenti potentini. Dall'indagine simulata nel capoluogo di regione, infatti, con elaborazioni prodotte dall'Ascom di Potenza, emerge un uso dell'alcol da parte di due adolescenti su tre maschi (65,2 per cento) e 1 su 2 femmine (53,6 per cento) nella fascia di età di 15-19 anni, e di tre su quattro per i maschi (76,4 per cento) e due su tre per le femmine (62,9 per cento) a 19 anni. Se i maggiorenti rischiano di avere il cervello «annebbiato», non va meglio con i più piccoli. Anche la fascia dei giovanissimi di 12-14 anni, infatti, viene investita dal fenomeno dell'uso di alcol, che per i ma-

schietti riguarda uno su quattro (25,4 per cento) mentre per le femmine una su cinque (20,5 per cento). In totale, la diffusione dell'uso dell'alcol tra i 12-14 anni coinvolge circa 400 ragazzini su quasi 1800, mentre nella fascia dai 15-19 anni, interessa 2000 soggetti su circa 3400. Per quanto riguarda l'uso del tabacco, i dati non sembrano rilevare grosse differenze di genere, con un picco per i giovani di 19 anni di quasi uno su due: la metà dei diciannovenni, infatti, fa uso di sigarette (maschi 49,1 per cento, femmine 42,7 per cento). Purtroppo, anche nella generazione 12-14 anni c'è chi fa ricorso al fumo, con una percentuale inferiore di uno su cinque (22,9 per cento) senza distinzione di genere. I numeri assoluti individuano circa 400 ragazzini su circa 1800. Sostanzialmente i ragazzini fumano e fanno uso di alcol nella stessa percentuale di «fumatori» di tabacco, rispetto all'alcol, nella fascia dei giovani 15-19 anni: circa 1.300 su circa 3.400. [L.d.g.]

**ALCOL** La diffusione di alcol tra i giovani a Potenza**POLITICA L'ANALISI DEL DEPUTATO DEL PDL SUL GOVERNO REGIONALE****Latronico: «Dopo 20 anni
Centrosinistra al capolinea
Lacerazioni irreversibili»**

● «Le lacerazioni nel centro sinistra regionale sono la conferma irreversibile del fallimento di un ciclo politico e del suo assetto di potere. Le dimissioni del presidente Vito De Filippo con due anni di anticipo rispetto alla durata ordinaria della legislatura certificano che la situazione si era fatta insostenibile e che la coalizione aveva smarrito ogni ragione di esistere». Lo ha dichiarato Cosimo Latronico, deputato del Pdl.

«Dopo un ciclo che è durato 20 anni con risultati deludenti, la Basilicata ha il diritto di darsi una prospettiva, di immaginare un destino produttivo soprattutto per i suoi giovani. Questa è la sfida che abbiamo davanti se non si vuole perdere definitivamente una prospettiva di futuro per una regione la cui stessa sopravvivenza, se dovesse proseguire l'attuale declino, è messa seriamente in discussione. Le risorse della regione, a cominciare da quelle minerarie, in un quadro di assoluto rispetto ambientale, sono la sua forza insieme al capitale umano sulla cui qualificazione bisogna investire con determinazione».

**PDL Cosimo Latronico****FESTA DEMOCRATICA «DUE GIORNI» ORGANIZZATA DAI GIOVANI DEL PD****«Riconnettere politica
e tessuto sociale»****LORENZA COLICIGNO**

● Giovani Democratici in festa a Potenza il 27 e 28 agosto, piazzetta Duca Della Verdura. Ospite Roberto Speranza, segretario regionale del Pd e capogruppo alla Camera dei Deputati. Un'occasione per fare il punto della situazione in Basilicata su temi di grande impatto, ambiente e sostenibilità, Europa e mobilità, lavoro e coesione sociale, scuola e informazione.

La Festa provinciale dei Giovani democratici avrà inizio domani alle ore 20.30 con introduzione di Michele Palo, segretario provinciale Gd Potenza, e saluti di Antonello Molinari, segretario provinciale Pd Potenza, e Giampiero Iudiciello, Segretario Pd Potenza città, alle 21.00 il programma dibattito su «La Basilicata vista dai giovani» con Carmine Lombardi, Fo-

rum giovani Basilicata, Mario Polesse, Prima persona Basilicata, Stefano Genovese, Fgs Provincia Potenza, Viviana Cervellino, vice sindaco di Genzano, Sel Basilicata, Felice Tauro, Segreteria regionale Gd Basilicata. A coordinare il dibattito, Michele Masulli, Esecutivo nazionale Gd. Il 28 agosto, ore 19.30 #Opengd a cura dell'Associazione Potenza Città, ore 21 Roberto Speranza risponderà ai giovani che vorranno interrogarlo su situazione politica regionale e nazionale. Il tema del rinnovamento e della discontinuità, hanno detto ieri concordemente Felice Tauro, Michele Palo e Michele Masulli, in occasione della conferenza stampa di presentazione della festa provinciale GD, è irrinunciabile. Anche ai Giovani democratici non interessa fare nomi di candidati possibili alla presidenza della regione Basilicata, il loro obiet-



tivo è discutere dei problemi che la Basilicata si trova e si troverà ad affrontare, dall'ambiente, sono favorevoli al petrolio come fase di passaggio alle energie alternative, ma contro il bonus carburanti, alla legge elettorale, in merito alla quale propongono la tripartizione per rompere le filiere precostituite, alla scuola, che vorrebbero finalmente in grado di rispondere alle esigenze formative del nostro tempo. Niente nomi, quindi, ma proposte per riconnettere la politica al tessuto sociale lucano.

DEMOCRATICI
I dirigenti
lucani del
movimento
giovanile del
Partito
democratico

IV | MATERA E PROVINCIA**IL CASO DI GIULIANA**

DALLA SCOPERTA ALL'OBLIO



LUNGA 27 METRI
I resti della balena preistorica ritrovata a San Giuliano. La scoperta suscitò grande interesse nella comunità scientifica, viste anche le perfette condizioni di conservazione

NEL 2006 IL PRIMO SAGGIO DI SCAVO AI MARGINI DELL'INVASO**Nelle acque della diga potrebbe esserci altro**

Nell'area della diga materana le scoperte potrebbero non fermarsi ai resti fossili della balena preistorica, al punto da immaginare un vero e proprio circuito preistorico di rilevanza mondiale. A dare per primo la notizia dei resti fossili fu un agricoltore della zona di San Giuliano, poi ci pensarono i volontari di Legambiente a battezzare il cetaceo, vissuto un milione di anni fa, come Giuliana. Una operazione analoga, del resto, a quella del ritrovamento nella zona di Reggio Emilia di un altro fossile di balena, a cui fu dato il nome di Valentina, in seguito recuperata e sistemata in un museo naturalistico. Alla fine del 2006 fu realizzato il primo saggio di scavo sui resti fossili individuati ai margini dell'invaso, un intervento finalizzato alla conoscenza dei luoghi e al prelievo di campioni utili per la verifica preliminare dello stato di conservazione

BATTESIMO
I volontari di Legambiente hanno dato il nome di Giuliana al cetaceo



del fossile. Poi il maltempo impedì l'approfondimento e la raccolta di documentazione. Successivamente, gli esperti hanno provveduto a costruire una piccola paratia lignea, sistemata a valle del complesso, per impedire possibili scioglimenti della copertura dei resti fossili e per ridurre l'azione erosiva dell'acqua sulla linea di battaglia.

Sempre nelle casse i resti della balena

Lamacchia: operazioni di recupero molto lente

● Potrebbe essere un'altra risorsa per attirare turisti, una nuova freccia nell'arco dell'offerta turistica e culturale della città. Purtroppo, però, i fossili della balena venuti alla luce nel 2006, nell'area della diga di San Giuliano, restano nelle casse di legno in attesa del restauro.

Quando vennero rinvenuti i resti del grande cetaceo preistorico, si gridò - e a ragione - alla grande scoperta, nel solo caso del parco dei dinosauri della vicina Altamura.

«Il ritrovamento fatto dal proprietario del terreno limitrofo alla diga - dice il consigliere comunale **Michele Lamacchia**, che sulla questione si è attivato a livello comunale - suscitò immediatamente grande interesse nella comunità scientifica, viste anche le perfette condizioni di conservazione e le dimensioni dei fossili che con la testa raggiunge i ventisette metri di lunghezza. Le operazioni di recupero, molto len-

te, si conclusero nel 2011. Oggi, a distanza di altri due anni, il grande cetaceo è accantonato in grandi contenitori di legno nel giardino della Soprintendenza ai beni culturali (Museo Ridola), in attesa di non si sa di cosa. A nulla sono valsi gli interventi sulla stampa, l'ordine del giorno da me presentato e approvato in Con-

PALEONTOLOGI

Nel 2008 l'intervento dei tecnici di Pisa e Lecce

siglio comunale, le commissioni consiliari per discutere delle potenzialità in termini di ricadute culturali e turistiche per Matera. L'ordine del giorno, in particolare - aggiunge Lamacchia - dava indirizzi al sindaco e alla giunta comunale di mettere in atto tutti

gli adempimenti, i provvedimenti e le iniziative per scongiurare un eventuale trasferimento del fossile e al tempo stesso individuare un sito idoneo ad ospitare un reperto che per le sue caratteristiche è forse unico al mondo». Fatto sta che sino ad ora si è mosso ben poco.

«A distanza da quell'ordine del giorno - spiega il consigliere Lamacchia - , completamente disatteso, il fossile giace nello spazio del Museo Ridola nel più totale disinteresse. Spero che le forze attive di questa città prendano posizione e siano di stimolo per far uscire un po' tutti da questo torpore».

I resti fossili della balena preistorica ritrovati nella diga di San Giuliano nel 2006 hanno cambiato casa di recente. Dai depositi della Soprintendenza ai beni artistici e storici, ubicati nel Paip di via La Martella, ciò che resta del cetaceo (gli fu dato il nome di Giuliana) è ora negli spazi del Museo Ridola,

**TUTTO FERMO?** I fossili prima del trasferimento al Museo Ridola

in attesa dell'opera di restauro. Giuliana è stata così «sistemata» nel luogo più idoneo ad accoglierla, cioè la sede della Soprintendenza ai beni archeologici. La direttrice del Museo Ridola, **Anna Maria Patrone**, nei mesi scorsi, ha riferito che «i tempi degli interventi previsti sono lunghi» e che «l'obiettivo è comunque quel-

OCCASIONE MANCATA

Potrebbe essere un'altra risorsa per attirare turisti

lo di poter esporre al pubblico, un domani, i reperti della balena, sempre che lo stato dei resti fossili potrà consentirlo».

Fu a febbraio del 2008 che la squadra di tecnici guidata dai professori Walter Landini e Angelo Varola, paleontologi

dell'Università di Pisa e di Lecce, coordinati da Salvatore Bianco e Antonio De Siena della Soprintendenza archeologica, mise in sicurezza il sito di San Giuliano ed effettuò la rimozione delle varie protezioni realizzate nel 2007, le stesse che assicuravano la conservazione dei resti - risalenti ad un milione di anni fa - già individuati, impedendo possibili danneggiamenti da atti di vandalismo e dall'azione erosiva delle acque. Furono isolati e consolidati i frammenti, riferibili principalmente alle vertebre centrali. Ogni singola parte fu avvolta in strati di poliuretano espanso e gesso armato. I pezzi, chiusi in casse di legno che ora sono state sistemate nel giardino del Museo Ridola, furono poi depositati nel 2008 (si disse temporaneamente) nel laboratorio di restauro della Soprintendenza per il patrimonio artistico, storico e demontropologico di Matera, che mise a disposizione gli spazi necessari.

le altre notizie**ANNUNCIO DEL PRESIDENTE**
L'Oasi del sorriso
cerca nuovi clown

■ Nuovi clown cercati all'associazione materana Oasi del sorriso, impegnata praticare clownterapia e musicoterapia negli ospedali di Matera, Policoro, Altamura e nel Policlinico di Bari. Così ha scritto il presidente, Giovanni Martinelli: «Vuoi fare il clown? Hai voglia di metterti in gioco? Vuoi donare sorrisi a chi non sta passando un bel momento? Forse pensi che è difficile. Non ci pensi, ci pensiamo noi. Scrivi a john.49@libero.it oppure telefona al 328 / 4622647». (f.f.m.)

PIERRO, DI ALLEANZA LUCANA
«Ancora pochi infermieri nel Metapontino»

■ L'assunzione di venti infermieri dell'Azienda sanitaria di Matera, tanto propagandata da parte della dirigenza, non ha significato un miglioramento o un ampliamento dell'organico necessario alle strutture del metapontino». È quanto scrive in una nota il consigliere provinciale Donato Pierro, coordinatore regionale di Alleanza Lucana, secondo il quale «la situazione era ed è critica» e «sono poche le unità che garantiscono l'assistenza ai malati nei reparti di Policoro e Tinchì»

COMUNE IL SINDACO SALVATORE ADDUCE ILLUSTRA LE TAPPE DEL DOCUMENTO. PAOLO VERRI: «PER I GIURATI LA SCELTA SARÀ MOLTO DIFFICILE»**«Il dossier è quasi pronto»**

Oggi il Consiglio comunale su Matera capitale europea della cultura

EMILIO OLIVA

● Nel partito degli «ottimisti» si ha fiducia anche nella cabala. Il 20 settembre, data in cui sarà consegnato il dossier di candidatura a capitale europea della cultura, è il giorno della festa di Sant'Eustachio, patrono della città. Ed è anche la vigilia dell'anniversario della liberazione dalle truppe nazifasciste. Le due coincidenze sono considerate segni di buon auspicio per Matera che dovrà affrontare la concorrenza di candidate «agguerrite» e attrezzate. «Certo per i giurati la scelta sarà molto difficile e molto farà il progetto culturale e la voglia di innovare», ammette **Paolo Verri**, direttore del Comitato Matera 2019, nel suo «diario» di Facebook, il più popolare dei social network, informando di trovarsi a Urbino «per curiosare tra le vie di un'altra straordinaria candidata».

Il dossier di Matera, «80 cartelle corpo 12 (la grandezza dei caratteri, ndr)», precisa il sindaco **Salvatore Adduce**, è quasi pronto e oggi il Consiglio comunale sarà informato del punto della situazione. «Abbiamo fatto una prima comunicazio-

ne con un relazione di Verri, il 2 agosto, in Consiglio comunale - ricorda il sindaco - e domani (oggi, per chi legge, ndr) si apre un dibattito per alcuni approfondimenti. Naturalmente non potremo presentare il dossier, per ragioni facilmente comprensibili, prima della scadenza del 20 settembre. Non dimentichiamo che partecipiamo ad una gara, per cui di questo si tratta, e non possiamo scoprire tutte le carte. Però discutiamo dei temi più importanti, delle linee strategiche sulle quali ci muoveremo. Il dossier è stato elaborato sulla base di un lavoro molto lungo e al quale ci siamo dedicati con il Comitato scientifico e con una serie di contributi che sono venuti dal lavoro, corposo, fatto in amministrazione sul versante del Piano strategico e con gli approfondimenti che sono stati fatti con la consultazione, non larghissima, ma abbastanza larga, di alcuni settori importanti della città negli incontri tenuti nell'arco di due anni. A Matera, ma anche fuori. Abbiamo incontrato Co-

muni della Basilicata, comunità fuori dalla regione e in alcuni casi persino all'estero».

Non sarà facile per Matera prevalere sulle altre concorrenti. Ma Adduce si mostra sicuro della validità delle sue chance e il momento di giocarselo è alle porte. Nell'arco di cinque-sei mesi si conoscerà la «short-list» delle città candidate che vengono ammesse alla seconda parte della gara. «L'Unione Europea - spiega il sindaco - pretende che le città candidate presentino il dossier tutte allo stesso modo e che il documento risponda a 40 domande. Sono il corpo forte della strategia che ogni città mette in piedi per presentarsi a questo appuntamento. Gli obiettivi ovviamente devono avere un fondo di fattibilità anche a livello economico-finanziario. Su questo il lavoro che è stato compiuto è a più mani, perché ci si è dedicati all'analisi complessiva dello stato dell'arte, compreso il contesto socio-economico. L'impulso fondamentale è stato quello di proporre una strategia

LA CABALA

«La presentazione coinciderà con Sant'Eustachio e la vigilia del 21 settembre»

**OTTIMISTA** Il sindaco Salvatore Adduce

che punti al binomio cultura-turismo come una chiave essenziale per lo sviluppo e l'apporto decisivo è l'indicazione delle coperture finanziarie».

Si dice che Matera metterà sul piatto molte centinaia di milioni di euro, ma Adduce non si sbilancia, limitandosi ad osservare che riguarderanno la parte infrastrutturale. «Non parlo solo di strade e ferrovie, ma anche delle reti e dell'infrastruttura culturale. All'interno di questa - annuncia - un riferimento importante è il Museo demontropologico che pensiamo di realizzare entro il 2019».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 26 agosto 2013

MATERA PROVINCIA | V

ROTONDELLA LA VIOLENZA DI UN 28ENNE GIÀ CONDENNATO E AI DOMICILIARI

Picchia la madre perché non gli vuole comprare le sigarette

FIILIPPO MELE

● **ROTONDELLA.** Ha picchiato la madre con una comune scopa da cucina procurandole ferite guaribili in dieci giorni. Una violenza scaturita soltanto perché la donna non aveva ubbidito alla sua intimità di andare a comprargli un pacchetto di sigarette. Per questo G. G., 28 anni, censurato, disoccupato, è ritornato in carcere. I carabinieri della stazione del centro jonico, infatti, in ottemperanza alle disposizioni dell'Ufficio del magistrato di sorveglianza di Potenza, hanno dato esecuzione ad un ordine di sospensione degli arresti domiciliari emesso a carico dell'uomo. I militari hanno eseguito il citato ordine di sospensione poiché G. G. era agli arresti domiciliari come prosecuzione della detenzione scaturita dalla condanna ad un anno di reclusione per violazione ag-

gravata di domicilio e resistenza a pubblico ufficiale. Fatti commessi con la recidiva reiterata specifica entro i cinque anni il 27 dicembre scorso a Nova Siri quando, nella flagranza dei reati, l'uomo fu tratto in arresto dal personale della stazione dei carabinieri della Marina del centro del Metapontino. L'ordine di esecuzione per la carcerazione era stato emesso con contestuale provvedimento di sospensione nel maggio 2013 dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza, Ufficio esecuzioni penali, e prevedeva la prosecuzione della reclusione in regime di arresti domiciliari per 6 mesi e 28 giorni fino alla decisione del competente Tribunale di sorveglianza di Potenza. Invece, il 27 luglio scorso, G. G., sebbene sottoposto a regime restrittivo, dopo aver consumato due bottiglie di birra in violazione delle prescrizioni a lui im-

poste, ha violentemente picchiato con una scopa da cucina la madre convivente procurandole lesioni personali giudicate guaribili in 10 giorni. Il tutto perché la donna non aveva aderito alla sua richiesta di recarsi a comprargli un pacchetto di sigarette. Sulla vicenda hanno fatto chiarezza con riserve ed approfonditi accertamenti gli investigatori dell'Arma di Rotondella che, anche in assenza di denuncia da parte della vittima nei confronti del figlio censurato e convivente, hanno ricostruito quanto accaduto inviando una dettagliata relazione all'Ufficio del magistrato di sorveglianza di Potenza, Candida De Angelis. Ed il giudice De Angelis ha emesso l'ordine di sospensione degli arresti domiciliari. L'uomo, pertanto, espletate le formalità di rito, è stato accompagnato nella casa circondariale di Matera a disposizione dell'autorità giudiziaria.

MIGLIONICO DOPO LE FRANE DEGLI ANNI SCORSI E I DISAGI

Servono subito interventi sulla strada provinciale 1

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Tre anni fa, all'alba del 25 marzo, probabilmente a causa delle abbondanti piogge cadute nei mesi invernali, la strada provinciale 1 (ex statale 7) che collega Miglionico a Grottole fu resa inagibile una frana di vaste proporzioni (quindici metri di strada calati a valle). Due anni prima, sulla stessa carreggiata, si era registrata un'altra frana. In quella circostanza, l'Anas riuscì a risolvere il problema in pochi giorni, creando un muro di sostegno. La seconda volta, il movimento franoso avvenne a circa tre chilometri dall'abitato di Miglionico. Per bypassarlo, gli automobilisti cominciarono ad utilizzare un percorso alternativo: in pratica, una strada di campagna che attraversa la contrada "Piano Dell'oste". Successivamente, il sindaco Angelo Buono (Pd) ne autorizzò la percorrenza con un'ordinanza, che, però, inibiva il traffico ai veicoli, di massa a pieno carico, superiore a 3,5 tonnellate, non adibiti al trasporto delle persone. Da parte sua, la Provincia provvedeva ad installarvi la relativa segnaletica stradale, con l'esclusione del doppio senso di marcia, in quanto la limitata larghezza della strada interpederale non lo consentiva. Su questa vicenda, fa sentire la sua voce il consigliere regionale Giuseppe Dalesandro (Pd) che, nel sottolineare la condizione di criticità della strada rurale, afferma che la stessa «non è assolutamente idonea a sostenere il traffico ordinario che si svolge su di un'ar-

teria così importante». In pratica, dopo tre anni di attesa, il problema non è stato ancora risolto, né ci sono segnali positivi all'orizzonte. «Pur volendo, ma solo per opportunità, sorvolare sul disagio di centinaia di studenti e lavoratori, e sulle implicazioni non di poco conto che l'interruzione fa registrare sul traffico commerciale pesante - dichiara Dalesandro - non si può sottovalutare che la grossolana soluzione adottata mette a repentaglio la vita degli automobilisti, perché non risultano rispettati i requisiti minimi di sicurezza. Si faccia in modo che la tragedia di Craco non sia avvenuta invano e si capisca, una volta per tutte, che in caso di interruzioni stradali dovute a frane o a calamità non si devono utilizzare le procedure ordinarie, ma deve essere la Protezione Civile, utilizzando i suoi poteri straordinari, a intervenire con tempestività». Cosa si può fare, allora, per risolvere il problema? A parere di Dalesandro, «la strada rurale di Piano dell'oste va chiusa». Ma come bisognerebbe arrivare a Grottole, partendo da Miglionico? La soluzione potrebbe essere rappresentata, percorrendo la Basentana, per uscire allo svincolo di Grottole. Il che significherebbe, quanto meno, triplicare il numero dei chilometri da percorrere (quelli attuali sono undici). Secondo il sindaco Buono, la soluzione del problema può venire da un'azione sinergica da attuare tra la Provincia e i Comuni di Miglionico e Grottole, interessati alla viabilità del tratto stradale su cui s'è verificata la frana.

PISTICCI LA TRAGEDIA SULLA PROVINCIALE E IL PARERE DELL'AVVOCATO DI UNO DEI FIGLI DELLA VITTIMA

«Non andava aperta e ora va sequestrata»

La strada provvisoria dove è morta Lanzillotto

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Sequestrare la bretella provvisoria sulla quale ha trovato la morte Anna Lanzillotto, mercoledì scorso, ed acquisire la documentazione tecnica ed amministrativa, in possesso degli enti competenti, per chiarimenti su realizzazione, collaudo ed apertura al traffico della strada alternativa Pisticci-Craco. Lo chiede Amedeo Cataldo, legale di uno dei figli della vittima.

«La strada - ha spiegato Cataldo - non andava aperta al traffico perché mancavano le condizioni tecniche minime per il collaudo e va sottoposta a sequestro penale». Il provvedimento è stato chiesto in un'istanza presentata dal professionista pisticese, anche per impedire che «la situazione dei luoghi venga modificata».

Cataldo, contestualmente, ha chiesto che si faccia chiarezza sui margini di sicurezza della strada, in particolare «sulla notevolissima pendenza ed il dislivello» del tratto sul quale si è verificato il dramma, che «rendono pericoloso il percorso anche condizioni normali, in spregio ad ogni norma di carattere tecnico». Per questo Cataldo ha chiesto la nomina di un perito che, nell'accertare il livello di sicurezza della strada, «svolga verifiche sulla mancata previsione e realizzazione di opere necessarie per il deflusso e lo smaltimento delle acque meteoriche» in un tratto attraversato da un canale di raccolta. «Il ponticello che supera il canale, infatti, poggia sostanzialmente sul suo greto» con la conseguenza che «le acque non avevano possibilità di deflusso», risultando ostacolate anche da una fitta vegetazione. Il perito, inoltre, dovrà chiarire anche perché le barriere protettive non hanno tenuto, essendo infatti state «travolte e divelte dalla piena». Infine, il consulente dovrà anche accertare «la portata d'acqua del canale». Tutto ciò, unito alla documentazione di cui sopra, servirà a fornire un quadro completo della situazione. Un quadro che dovrà poi fornire gli elementi necessari per individuare le respon-

sabilità «per un fatto tragico che in alcun caso può essere ascritto alla furia della natura o alla fatalità, atteso che quella strada, soprattutto in quel tratto, in quelle condizioni, non poteva essere aperta al traffico per elementari ragioni di sicurezza per gli utenti».

Al momento, è bene precisarlo, non ci sono indagini e il fascicolo, aperto dal sostituto della Procura di Matera Alessandra Susca, contro ignoti, è ancora in fase di acquisizione atti.



LEGALI AL LAVORO Il luogo della morte

MONTALBANO J. PER FURTO DI TELEFONINI

Rumeno arrestato su mandato europeo

● **MONTALBANO JONICO.** Era destinatario di un mandato di cattura europeo emesso dalla magistratura della Romania il 15 ottobre del 2010 per aver rubato telefonini, con violenza, nel suo Paese. Così, i carabinieri della locale stazione, hanno arrestato M.M., queste le iniziali del suo nome, 24 anni, operaio, di nazionalità rumena, incensurato in Italia.

In particolare, i militari dell'Arma, dopo aver appreso in collaborazione con la Direzione centrale della Polizia criminale, Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia, che l'uomo si sarebbe potuto trovare nel territorio del comune jonico, hanno avviato un'intensa attività info-investigativa riuscendo ad individuare il soggetto in questione. Una volta fermato, M.M. è stato sottoposto a rilievi foto-dattiloscopici e ad accertamento di polizia attraverso la consultazione della Banca dati «Schengen» che ha confermato la pendenza a suo carico di un provvedimento restrittivo della libertà personale emesso dall'Autorità giudiziaria rumena per alcune rapine consumate in quel Paese comunitario.

L'uomo, in diverse occasioni, aveva rubato telefoni cellulari con violenza verso i proprietari. Il 24enne rumeno, pertanto, è stato tratto in arresto perché destinatario di una condanna ad anni tre di reclusione per lesioni e rapina. L'arrestato è stato accompagnato dai militari nella casa circondariale di Matera dove resterà in attesa delle disposizioni del presidente della Corte d'appello presso il Tribunale di Potenza che dovrà esprimersi in merito all'estradizione verso la Romania. (f.m.)

PISTICCI STANZIATI DAL COMUNE DI 224 MILA EURO

La viabilità rurale verso l'adeguamento

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Stanziati 224 mila euro dall'Amministrazione comunale per la esecuzione urgente di ristrutturazione e messa in sicurezza della rete rurale pubblica a supporto di un considerevole numero di aziende agricole e forestali del comprensorio locale. Il progetto redatto dall'area tecnica comunale diretta dall'ing. Rocco Di Leo, prevede, tra l'altro, interventi manutentivi della sede stradale con miglioramenti della carreggiata di strade interpoderali ad uso collettivo e di reti viarie interne, nelle località di Tamma, Torretta e Pantano. Il bando fa parte della «Misura 125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura approvato con decreto della Regione n.1295/2012». Nei giorni scorsi, come ci hanno informato i funzionari Antonio Marmo e Antonio Valentino, dell'Ufficio Lavori pubblici diretto dall'avv. Anio D'Angella, si è svolta la gara informale per l'affidamento dei lavori con l'invito a partecipare alla stessa a cinque ditte della zona. L'aggiudicazione, avvenuta con il criterio del prezzo più basso praticato, determinato mediante ribasso percentuale sull'elenco prezzi posti a base di gara, è andata alla impresa M.A. Costruzioni Generali srl con sede in Stigliano. «Si tratta di opere importanti e parecchio reclamate da agricoltori e possessori di aziende di una parte dell'agro - ha spiegato il sindaco Vito Di Trani - Gli interventi si sono resi necessari e indispensabili proprio a causa della precarietà delle sedi stradali interessate, cosa che non permetteva il libero transito ai veicoli agricoli e non, con grave danno per l'economia della zona».

le altre notizie

BERNALDA

PARERE FAVOREVOLE
Il Comune autorizza il ponte radio della Wind

■ Nuova autorizzazione quinquennale del Comune di Bernalda alla società Wind Telecomunicazioni per un ponte radio con potenza inferiore ai 20 watt. Il parere favorevole è giunto dall'Ufficio tutela del paesaggio, purché la struttura si armonizzi con le connotazioni architettoniche del contesto di insediamento. [an.mar.]

ROTONDELLA

PRESIDIO DI PROTESTA
Lavoratori della pulizia davanti al centro Enea

■ Si terrà oggi a Rotondella, nel piazzale del Centro ricerche Enea della Trisaia, dalle 10, un presidio di lavoratori addetti al servizio di pulizia nello stesso Centro ricerche. L'azione di protesta è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria Filcams, Fisascat e Uiltnes che chiedono un confronto, non escludendo ulteriori iniziative di lotta.

corriere.it

Letta: «Crisi di governo? Sarebbe una follia»

Il premier: «Voglio lavorare perchè il buon senso prevalga e sono convinto che prevarrà»

Il presidente del Consiglio vuole evitare a tutti i costi una crisi di governo. risi che, dopo l'esito del summit di Arcore dei dirigenti del Pdl con il leader del partito Silvio Berlusconi, sembra sempre più vicina. «Torno a casa ancora più determinato all'idea che buttare a mare tutto in questo momento sarebbe una follia». Così il premier Enrico Letta parlando con i giornalisti durante il volo di ritorno dall'Afghanistan.

BUON SENSO - «Voglio lavorare perchè il buon senso prevalga e sono convinto che prevalga altrimenti si entra in un avvitamento figlio dell'irrazionalità e non servirebbe al paese» ha spiegato ancora Letta. «Il buon senso vuol dire che non bisogna andare alla crisi di governo e alle elezioni ma lavorare alle giuste soluzioni in un quadro complesso» ha sottolineato ancora il presidente del Consiglio.

Il premier ha poi spiegato che sul tavolo non c'è la questione di una possibile nuova maggioranza: «Non mi sembra questo il tema, il tema ora è andare avanti con questa maggioranza».

IMU - Il capo del governo è poi intervenuto sulla questione Imu: «Si apre una settimana con due consigli dei ministri. Sull'Imu non c'è nessun rinvio perchè c'è una data, il 31 agosto e la scadenza del 16 settembre». Così il premier respinge l'accusa del Pdl nei ritardi per la definizione della riforma dell'Imu.

25 agosto 2013 (modifica il 26 agosto 2013)